

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre si avvicina la scadenza per l'installazione dei missili

A Comiso cinque cariche della polizia davanti alla base per i Cruise

Dieci feriti - Lanci di lacrimogeni e getti d'acqua contro i dimostranti pacifisti - La manifestazione riprende stamane - Proteste e cortei di studenti oggi in molte città

Craxi il 12 agosto e oggi

di ROMANO LEDDA

«L'EAZIONI non violente non possono in alcun caso subire violenza... Certe forme di intervento delle forze dell'ordine debbono costituire l'ultima risorsa per evitare danni più gravi. In questo senso saranno impartite le direttive più opportune perché questi fatti non si verificino in una località che prevedibilmente sarà luogo di pellegrinaggio di molte manifestazioni di chi intende liberamente esprimere la propria opinione su una determinata tesi politica...» Sono fortemente contrario all'uso di quella che viene definita la carica di polizia: vi sono certamente altre forme attraverso le quali può essere sgomberata una piazza, purché non ci si trovi di fronte ad una azione di violenza.

Queste testuali parole sono tratte dalla replica che il presidente del Consiglio Craxi fece il 12 agosto scorso alla Camera dei Deputati a conclusione del dibattito sulla fiducia al governo, in risposta proprio a precise domande rivoltegli dall'opposizione di sinistra a proposito delle cariche effettuate a Comiso l'8 agosto. Sono passate appena poche settimane e accade esattamente il contrario.

C'è di che riflettere su una nuova, reiterata divaricazione tra i propositi, le parole e i fatti: un problema di credibilità insomma non certo trascurabile ai fini di un giudizio più complessivo di metodo. Ma soprattutto c'è da riflettere su quanto accaduto ieri a Comiso sotto i più svariati profili politici e tutti di grande peso.

In Italia, come in tutta Europa, esiste un vasto e articolato movimento pacifista, nel quale confluiscono forze diverse per ispirazione ideale e politica, che hanno posizioni distinte su vari aspetti della politica del disarmo, espresse del resto in piena autonomia, senza che nessuno pretenda di mettere sull'insieme del movimento il suo timbro particolare. L'ampiezza e la varietà delle componenti si riconosce tuttavia in due comuni denominatori: 1) l'obiettivo è quello di portare ad un livello più basso gli attuali armamenti nucleari in Europa sia ad Ovest che ad Est, e quindi opporsi a tutti i missili, si tratti degli SS20, dei Pershing 2 o dei Cruise; 2) si intende conseguire quest'obiettivo con forme di lotta non violenta che puntano soprattutto su grandi manifestazioni di massa — il 22 ottobre è fissato un impegnativo appuntamento che vedrà mobilitate grandi masse in tutte le capitali europee — e vedono anche atti simbolici quali il blocco pacifico per alcuni giorni delle basi missilistiche in costruzione. In questi giorni a Comiso e solo pochi giorni fa nella Germania federale a Mutlangen, dove sono confluiti 4.000 rappresentanti di tutte le organizzazioni pacifiste tedesche (e dove non vi sono state cariche della polizia).

In costanza da uno o due anni ormai c'è una coerenza diffusa, in un'opinione pubblica sempre più estesa, dei pericoli insiti nella «condizione atomica» e in una concezione della sicurezza affidata pressoché unicamente al numero delle armi nucleari. Coscienza resa più acuta dalla difficile e precaria — ai fini della pace — congiuntura internazionale che il mondo attraversa. Qui è la radice di una ricerca, di una denuncia, di una lotta quindi e di un movimento di grandi masse, che passa per chiese e associazioni cristiane, forze ingenti della sinistra politica e sindacale europea, comunisti, socialisti, partiti democratici-cristiani (di altri paesi), espressioni autonome, spesso spontanee, della società civile (mondo della scienza, giovani, femministe ecc.).

Ebbene si vuole sfidare tutto ciò con la forza della polizia e con misure di intervento repressivo? Sarebbe davvero un errore di miopia che potrebbe portare su una china pericolosa.

Ieri a Comiso si è dato un segnale proprio in questa direzione. Si è detto brutalmente: questo governo ha già deciso (dopo avere speso per la durata di un mattino parole ambigue) i tempi per Comiso, e andrà avanti per la sua strada, quali che siano i sentimenti e la volontà dell'opinione pubblica. Anzi si dissuade il movimento pacifista di poter far valere la sua capacità di mobilitazione.

C'è da inquietarsi. E non solo per le tensioni che ne potranno venire nel paese, non solo per la provocazione diretta a favore dei gruppi isolati e di fatto inesistenti di «violenti» (che il movimento respinge e paralizzano). Ma anche per ragioni di ordine più generale. Infatti in questo modo si respingono e si reprimono preoccupazioni, e perché no? paure, sete di conoscenza dei problemi che investono la pace e la guerra, la vita e la morte collettiva di ciascuno di noi (entrando nel mondo, sinora segreto e riservato agli apparati militari e diplomatici, dei sistemi nucleari), e insieme una spinta feconda e ragionevole a ripensare e rivedere le logiche che hanno sin qui presieduto i processi di riarmo.

Diciamolo più chiaramente. Dall'atteggiamento che si assume di fronte a questo nuovo soggetto politico e ideale che è il movimento pacifista degli anni '80, si misurano le effettive scelte politiche dei partiti e dei governi sui temi della pace, della sicurezza, degli armamenti (le elezioni tedesche di ieri dicono qualcosa in proposito). Ma c'è di più: si misura la grande questione del consenso e quindi — se ne sono già dimenticati? — di nuovi rapporti tra partiti e società civile, suoi bisogni, sue speranze, sue culture. Al fondo del problema c'è insomma un appuntamento di rilievo cui non sono estranei i temi della libertà e della democrazia delle nostre società.

Anche per questo il movimento pacifista non arretrere e cercherà di estendere ancor di più lo schieramento di forze che lo animano.

COMISO — Una mattinata di inutili violenze. Un susseguirsi ininterrotto di cariche della polizia e dei carabinieri ben cinque in tre ore — che hanno provocato il ferimento di una decina di manifestanti, assalti con gli idranti, le bombe lacrimogene, a colpi di manganello. Quello che è avvenuto dalle 6 alle 10 davanti all'aeroporto «Magliocco», dove oltre un migliaio di pacifisti si erano radunati per bloccare, in maniera non violenta, i lavori di costruzione della base dei missili Cruise, non trova alcuna giustificazione. «Siamo di fronte a una repressione sistematica di qualsiasi azione pacifista non violenta — commenta a caldo il compagno Renzo Giancitti, deputato del PCI, presente ieri mattina alla manifestazione assieme a un'altra decina di parlamentari comunisti, del PdUP, di Democrazia proletaria, della Sinistra indipendente (c'erano anche il segretario regionale del PCI Luigi Colajanni e quello nazionale della FGCI Marco Fumagalli) —; nemmeno i governi europei più conservatori sono giunti a questi livelli». Che gli ordini provenienti da Roma fossero fra i più duri lo si è capito subito: già l'8 agosto scorso, brutali cariche davanti al «Magliocco» portarono al ferimento di una decina di pacifisti e all'arresto di altri dodici. E da venerdì, Comiso è stretta da una cintura di poliziotti e carabinieri. Posti di blocco —

(Segue in ultima)

Nino Amante

La CISL per evitare l'installazione

ROMA — La CISL ha preso ieri nettamente posizione sul problema degli euromissili sostenendo che «l'obiettivo da raggiungere con il negoziato in corso a Ginevra — deve essere quello di ricercare e ottenere un riequilibrio a livello più basso in modo tale da evitare l'installazione di nuovi missili nucleari a medio raggio tanto a Comiso che altrove in Europa». La CISL, nella sua nota, chiede al governo italiano di favorire l'esito positivo del negoziato in corso, «portando la questione alla valutazione definitiva del Parlamento». La CISL deplora inoltre «la posizione priva di

autonomia di giudizio, appiattita su quella dei propri governi e del tutto unilaterale, dei sindacati dell'Est europeo che, perciò, al di là della propaganda, non è di alcuna utilità nella ricerca di una politica di pace e di vero disarmo».

Intanto il nuovo pestaggio dei pacifisti a Comiso e la lotta contro i missili nucleari hanno rimesso in campo forze e idee nel campo della pace. La FLM, in una sua nota, parla di «preoccupazione e condanna per l'uso pericoloso e sconsiderato della forza pubblica».

Da questa mattina, poi, i protagonisti della protesta saranno gli studenti. Sfileranno a Roma (si ritroveranno alle 9:30 al Pantheon), a Milano (in piazza del Duomo), Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Napoli (qui il corteo sosterà davanti alla prefettura). Oggi si terranno assemblee che si tradurranno poi, mercoledì, in cortei di protesta a Torino, Cuneo, Alessandria e in Abruzzo. A Cagliari, domani, si terrà un'assemblea di tutte le scuole della città.

Reagan presenta le sue proposte. Da Mosca immediata e dura replica

Il discorso all'ONU - Tre offerte negoziali, ma resta insoluto il nodo delle armi franco-britanniche - La TASS lancia accuse di «ipocrisia» - Nota della Farnesina



NEW YORK — Reagan all'ONU

Del nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan ha pronunciato ieri, davanti all'assemblea dell'ONU, un discorso tanto atteso quanto oggetto di anticipazioni riguardanti il suo tono e i suoi contenuti. In verità le indiscrezioni della vigilia, da noi riferite nei giorni scorsi, sono state così numerose e circostanziate da spogliare di qualsiasi novità l'allocuzione presidenziale.

Di solito agli Stati Uniti è assegnato il numero due nell'ordine degli oratori della prima giornata. Ma ieri il primo posto, occupato dal Brasile sin da quando a presiedere l'assemblea generale fu il brasiliano Oswaldo Aranha, è stato ceduto, per la prima volta, al titolare della

Casa Bianca.

Quale presidente ha parlato all'ONU? La domanda non è oziosa dal momento che Reagan è una sorta di presidente per ogni occasione in cui deve prendere la parola. E infatti, nelle 24 ore che hanno preceduto il discorso all'ONU, Reagan ha recitato due parti diverse: ad una colazione di lavoro con il segretario generale, Perez De Cuellar, quella dello statista che ha patrocinato la tregua in Libano e riconosce la buona volontà mostrata non soltanto dall'amico Gemayel ma anche dal «nemico» Assad, presidente della «nemica» Siria. Di lì a poco, a un ricevimento offerto, nello «storico» Waldorf Astoria hotel, ai capi di Stato e ai mini-

stri degli Esteri arrivati a New York per l'ONU, ha detto che gli USA sono «fieri di essere la sede delle Nazioni Unite», contraddicendo sia uno dei delegati americani che si era espresso in senso contrario, sia se stesso perché qualche giorno prima aveva proposto di far riunire l'ONU nei mesi a New York e nei mesi a Mosca. Ma questo presidente diplomaticamente moderato, qualche ora dopo rivestiva la divisa del combattente della guerra fredda. Nel salutare a moglie di uno dei maggiori della comunità polacco-americana diceva che l'abbattimento dell'aereo coreano

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Chiesta la garanzia di ONU, Italia e Francia

Nel Libano tacciono i cannoni ma la tregua non è ancora pace

La gente in festa a Beirut nel primo giorno senza scontri e sparatorie - I quattro punti dell'accordo per il «cessate il fuoco» - Si è dimesso il governo Wazzan

La tregua in Libano tiene, le armi tacciono, la gente in festa ha salutato le prime ore senza spari scendendo in massa per le strade. I quattro punti dell'accordo di tregua prevedono: la cessazione immediata del fuoco con la supervisione di osservatori neutrali; l'istituzione di un comitato con la partecipazione di tutte le parti che hanno preso parte al conflitto; l'avvio immediato del dialogo di riconciliazione nazionale; la partecipazione al dialogo di Arabia Saudita e Siria. Ma gli ostacoli sulla via della pace sono ancora pesanti. Il dialogo di riconciliazione, da cui dovranno scaturire le condizioni di pace, non è

ancora stato convocato. Resta da chiarire la formazione del contingente di «osservatori neutrali» che dovranno garantire il cessate il fuoco. A questo proposito, il presidente Gemayel ha chiesto l'intervento dell'ONU, precisando però che nel contingente dovrebbero essere presenti soldati italiani e francesi. Coniati sono già stati presi da Beirut con Roma e Parigi, per precisare la richiesta.

Dalle due capitali non è venuta finora alcuna risposta, ma voci provenienti da ambienti vicini ai rispettivi governi assicurano la disponibilità italiana e francese ad inviare soltanto contingenti

di disarmati e sotto l'egida dell'ONU. Per facilitare «la formazione di un gabinetto di unità nazionale», si è dimesso ieri il primo ministro Wazzan, sulla sua presenza al tavolo della trattativa pesa un veto del leader progressista Jumbblatt.

In tutto il mondo, la notizia del cessate il fuoco in Libano è stata accolta con soddisfazione, sebbene non si nascondano gli ulteriori motivi di preoccupazione.

A PAG. 3 IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO A BEIRUT GIANCARLO LANNUTTI E ALTRE NOTIZIE

Anche Gelli in Brasile con Ortolani?

Amarezza per il fallimento dell'operazione

Il vero obiettivo forse era però il «venerevole» fuggito dal carcere di Ginevra

MILANO — Un mese e mezzo fa Licio Gelli spariva dal carcere di Champ Dollon; ora, all'altro campo del mondo, il suo socio Umberto Ortolani, fermato a San Paolo dalla Guardia di Finanza di Milano, viene rilasciato un'ora dopo dalla polizia brasiliana. I magistrati milanesi non nascondono la loro amarezza per gli ostacoli o-

scure ma invalicabili che al momento di tirare le fila di una lunga e difficile indagine, ne vanificano i risultati. E ad ogni modo reagiscono alle voci corse l'altra sera, secondo le quali il fermo sarebbe avvenuto troppo precipitadamente.

Paola Buccardo
(Segue in ultima)



ROMA — Il piduista Umberto Ortolani

La Finanza sapeva di un «vertice» P2

Si parla di un incontro a Rio de Janeiro Tra Italia e Brasile niente estradizione

ROMA — Gli uomini della Guardia di Finanza che hanno fermato Umberto Ortolani in Brasile erano, in realtà, sulle tracce di Licio Gelli, il capo della P2 fuggito un mese e mezzo fa dal carcere ginevrino di Champ Dollon. La notizia è circolata in queste ultime ore, ma non ha ricevuto né conferme né smentite

ufficiali. Da alcune indiscrezioni si è comunque appreso che una ventina di giorni dopo la fuga di Licio Gelli dal carcere, alla Finanza era arrivata una «soffitta» dettagliata e precisa: Gelli, dopo un lungo giro, era

Wladimiro Settemfili
(Segue in ultima)

Protestano a Genova lavoratori Italsider

Cinquemila lavoratori dell'Italsider hanno percorso in corteo le vie di Genova per protestare contro la riconversione produttiva che colpisce lo stabilimento. Un telex del prefetto: rinviare le cause della tensione. A PAG. 2

Il Fondo monetario diviso sulle quote

Nella riunione del comitato di gestione del FMI India, Cina, Algeria e Zimbabwe hanno preso posizione contro la decisione di ridurre il credito. È la prima volta che ciò avviene. A PAG. 3

«Australia II» batte «Liberty» nell'ultima sfida e conquista la Coppa America

NEW YORK — La corsa del secolo è finita. L'ultima regata di Newport ha sancito la supremazia di «Australia II», che da ieri detiene la Coppa America, il più prestigioso trofeo velico del mondo. L'ultima sfida con l'americana «Liberty» è stata vissuta in un clima di grande suspense. A nulla sono valsi i telegrammi esortativi di Reagan, il voto di auspicio del Senato USA e i tentativi dello skipper Dennis Conner di sventare la chiglia di «Liberty», per eliminare 450 kg. di barrette di piombo dalla barca. NELLO SPORT

Come va il governo: interviene Di Giesi

Sul governo Craxi, e sulle caratteristiche del pentapartito, l'ex ministro socialdemocratico Michele Di Giesi interviene nel dibattito aperto sull'«Unità». Il valore della presidenza socialista e la prospettiva dell'alternativa democratica. A PAG. 4

Negri assente, la Corte va avanti

Toni Negri grande assente, è ripreso ieri mattina il processo «7 aprile» a Roma. L'imputato-deputato è stato dichiarato contumace, si va avanti senza di lui. Gli altri «autonomi» chiedono gli arresti domiciliari. A PAG. 5

Questa scuola senza qualità

di GIOVANNI BERLINGUER

L'attenzione dell'opinione pubblica viene concentrata sulla scuola in due stagioni: lisse, all'inizio e alla fine dell'estate. Prima per commentare scrutini ed esami, poi per auspicare che il nuovo anno scolastico sia migliore del precedente che sia anzi, come vorrebbe il titolo dell'«Avanti!», e tutti noi, l'anno della svolta.

Quest'anno, dicono molti giornali, le scuole si sono aperte in un clima più truce, più grigio, meno caotico del solito. Le cose non stanno esattamente così: in molti casi c'è un peggioramento rispetto allo scorso anno. Ma per il resto è vero che c'è nei casi per i quali si registra un miglioramento, non possiamo che esserne lieti. Vi sono undici milioni di bambini e ragazzi che le frequentano, un milione e mezzo di persone che assistono e intervengono (spesso lontane, purtroppo) le famiglie degli alunni: fatti i conti, è l'istituzione più costosa e diffusa che esista in Italia. Potrebbe essere cemento del progresso, il motore del rapporto umano, fonte di cultura e di solidarietà.

Il merito principale, per qualche miglioramento nell'«avanti» delle scuole, lo hanno fatto negli anni settanta — i precetti dei papi sulla regolazione delle nascite. In altre parole, del calo demografico. Essi si sono attenti a prendere le parole di Giovanni Paolo II, «la qualità di essere non i cooperatori del potere creativo di Dio, ma i depositari ultimi della cultura», e hanno fatto, ha deciso di procurare meno con lo scopo di sfoltire i doppi turni nelle scuole. Ma questo è accaduto, fino al caso limite di San Vittorino (Genova), dove una maestra ha una sola alunna di nove anni. Primo tema politico: il calo demografico consente ora di riorganizzare la scuola italiana in modo che la qualità senza un sostanziale aggravio di spesa. E quindi compatibile con la situazione finanziaria del Paese.

Vorrà il governo cogliere l'opportunità di questa «cessante»? Oppure la sua prima iniziativa — come è già stato annunciato — imporrà all'istruzione pubblica «tagli» che, invece di qualificare il servizio scolastico, finiranno per mortificarlo?

Altro tema politico: quale fase attraversa la scuola? La diagnosi più semplice è che «giganteschi sono i progressi compiuti» dalle Repubbliche per il buon funzionamento di una scuola democratica e moderna, ma che «molto resta ancora da fare». Continuità del progresso, quindi. In verità, i passi avanti compiuti per il buon funzionamento del sistema scolastico; più la quantità di aule, corsi, insegnanti, che l'efficacia e la vitalità culturale della formazione di migliaia di giovani. Ma vi sono, inoltre, segni di regressione. Non si possono tenere nelle scuole elementari le norme del 1928 e i programmi del 1955, non si può cristallizzare la scuola secondaria agli ordinamenti del 1923 senza produrre, di fronte alla rapida evoluzione delle società umane e delle conoscenze, un accelerato deperimento di insegnamento. Non si può ispirare la scuola dai nuovi linguaggi (suoni, immagini, sport, comunicazioni di massa) e dalle crescenti domande formative del giovane senza spingere in posizioni marginali, come peso nell'educazione collettiva e come interesse nelle coscienze individuali, il bisogno di istruzione e di cultura. Questo rende abissale il divario tra la formazione scolastica e le prospettive lavorative, tra le idee che vengono stancamente ripetute nelle aule e i fatti che avvengono nei

(Segue in ultima)

Incerto l'esito dell'inchiesta sugli uffici

Allarme al Csm: molti giudici via da Palermo?

L'Alto commissario De Francesco ascoltato sugli esposti inviati Stamane seduta plenaria dopo le polemiche per la fuga di notizie



ROMA — Il prefetto Emanuele De Francesco mentre arriva al Consiglio superiore

ROMA — L'Alto commissario per la lotta contro la mafia non sarà completamente trasferito da Palermo. Nel capoluogo siciliano rimarrà una consistente struttura territoriale di cui il prefetto Emanuele De Francesco, che sposterà la sua sede a Roma (come ha recentemente rivelato il ministro dell'Interno Scalfaro), continuerà a servirsi nel corso di sue frequenti visite. E quanto si è appreso dall'incontro che ieri, per due ore — dalle 17 alle 19 — si è svolto tra lo stesso De Francesco e i consiglieri della prima commissione del CSM, presieduta dal giudice Giovanni Verucci. L'Alto commissario è stato ascoltato dopo aver inviato a palazzo dei marescialli una serie di circostanziati esposti: in essi si lamentava la leggerezza con cui alcuni uffici giudiziari avevano rimesso in libertà imputati mafiosi. Tre i casi segnalati: un provvedimento di libertà provvisoria di un magistrato torinese nei confronti del boss Masino Buscetta; la sentenza di assoluzione a Palermo per gli imputati del processo in libertà imputati mafiosi. Tre i casi segnalati: un provvedimento di libertà provvisoria di un magistrato torinese nei confronti del boss Masino Buscetta; la sentenza di assoluzione a Palermo per gli imputati del processo in libertà imputati mafiosi.

mi relativi ad uffici giudiziari siciliani in spirito di collaborazione e nel rispetto delle reciproche competenze», e che sono in programma altri incontri tra CSM e Alto commissario. Il CSM è poi tornato ad occuparsi del palazzo di Giustizia di Palermo. Da quella città giungono segnali preoccupanti di smobilizzazione e di sfiducia. Decidere dunque sui comportamenti suscettibili di censura da parte di alcuni magistrati non sarà agevole. Il CSM è afflitto da un disagio notevole. Che fare? Da un colpo di spugna o affondare l'indagine? Dopo una valutazione dei risultati compiuta in sede di commissione (ieri s'è fatta notte), toccherà al plenum del Consiglio assumere una decisione definitiva. Tre sono le strade: l'archiviazione, la parziale archiviazione, l'apertura di un procedimento disciplinare per tutti i magistrati del distretto chiamati in causa. Dalla riunione della commissione nulla si è potuto apprendere sulle intenzioni del plenum. La parzialità lascia presumere che questo pomeriggio il Consiglio si appresterebbe a preferire la prima strada, cioè quella dell'archiviazione. Non è escluso che, in presenza di un clima così delicato, la decisione si trascini sino a domani. La definizione del «caso Palermo» comunque vada a finire, si incrocia, come è noto, con un altro importante adempimento del CSM, cioè la nomina del successore del giudice Rocco Chinnici, a capo dell'ufficio Istruzione del tribunale. Si è appreso che ci sono state negli ultimi giorni molte rinunce di candidati che si erano offerti. Hanno ritirato le domande l'attuale procuratore capo di Trapani, Giuseppe Lumia, due sostituti procuratori generali di Palermo, Giovanni Damiani e

Salvatore Burgio, il giudice di sorveglianza, Giuseppe Gebbia e il consigliere pretore Ruggero De Francesco. Hanno, invece, mantenuto la loro candidatura: il consigliere aggiunto di Palermo, Marcantonio Motisi, il sostituto procuratore generale di Firenze, Antonio Caponnetto, il consigliere della Corte di Appello di Catanzaro, Mariano Lombardi, il sostituto procuratore generale di Palermo e giudice di Cassazione, Lucio La Valva, il consigliere di Corte di Appello di Palermo, Francesco Regine, il presidente del tribunale di minorenne di Palermo, Antonio Marino. La nomina non sarà comunque effettuata a tamburo battente: prima ci sarà una sorta di istruttoria nella commissione «incarichi direttivi» e successivamente la pratica passerà davanti al Consiglio dove, dopo un dibattito, la scelta verrà ratificata. L'inchiesta su Catania, dopo la missione del consigliere, non sarà conclusa prima del 12 ottobre. I componenti della prima commissione, infatti, passeranno nei prossimi giorni nell'esame di tutta la documentazione raccolta, in grande mole, negli uffici giudiziari di quella città. Successivamente il consigliere, l'avvocato Franco Luberti, illustrerà un rapporto e le proposte che a loro volta verranno discussi dinanzi al plenum. La commissione dovrebbe riunirsi il 10 ottobre, il plenum il 12. Anche per Catania esiste un problema di nomine. È vacante il posto di primo presidente di Corte d'Appello e tra pochi mesi lo stesso problema si presenterà per la procura della Repubblica in quanto verrà a scadere, per raggiunti limiti d'età, l'incarico del giudice Giuseppe Costa che era stato nominato appena l'anno scorso.

Sergio Sergi

Il lungo rinvio è stato inutile

Riprende il processo a Sindona (che anche stavolta è «assente»)

MILANO — Il processo Sindona ricomincia domani. Era stato convocato per il 22 marzo scorso, ma venne rinviato per consentire al principale imputato di essere presente in aula. E invece, anche questa volta, Sindona non ci sarà. Il bancarottiere, come si sa, è detenuto in una prigione degli Stati Uniti, dove scontando una condanna a 25 anni di carcere per la bancarotta della Franklin Bank. Secondo gli accordi urgenti, l'estradizione, chiesta e già concessa dalle autorità statunitensi, potrebbe diventare operativa soltanto a pena espiata. Ma proprio per ovviare a inconvenienti come questo, fin dal novembre scorso fu sottoscritto da Italia e Stati Uniti un protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione. Secondo il nuovo accordo era possibile la consegna temporanea di un

imputato che, già condannato in un paese, debba essere processato nell'altro. Il protocollo era ormai definitivo e a dargli validità di legge mancava soltanto l'approvazione del Parlamento italiano. Una delle due Camere l'aveva già anche votato; poi la crisi di governo bloccò la pratica. Così si è giunti al nuovo appuntamento senza che la situazione fosse ancora risolta. Il ritardo, tuttavia, non dovrebbe essere lungo: sollecitato dalla Procura milanese, il nuovo ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli, ha assicurato il suo impegno a promuovere la discussione parlamentare con procedura d'urgenza. Potrebbero mancare ormai solo poche settimane o al massimo pochissimi mesi. Ma stavolta non si aspetta il processo partirà lo stesso. Anche se nessuno de-

gli imputati si trova in stato di carcerazione preventiva (l'ultimo arrestato, Giorgio Pavesi, funzionario della BPI, costituitosi a marzo, ha ottenuto già la libertà provvisoria), si ritiene che non sarebbe corretto far slittare ancora il giudizio. E il tempo trascorso dal crack della Banca privata italiana è in verità già molto lungo: quasi nove anni. Assente Sindona, il pubblico ministero Guido Viola si riserva di chiedere lo stralcio della posizione del principale imputato, e procedere intanto a carico degli altri varesi che con lui coprivano la responsabilità di una bancarotta che fece scapitare non tanto per l'entità del «buco» (alcune centinaia di miliardi), quanto per le implicazioni politiche che in parte vennero allo scoperto. Basti ricordare che proprio indagando sul crack della sindoniana BPI ci si imbatté per la prima volta nelle tracce della segretissima loggia della P2. Oltre a Sindona saranno assenti il suo braccio destro Gianfranco Bordini, John McCaffery, socio del banchiere e Mario Olivero, amministratore della Finabank. Tutti e tre risultano latitanti.

p. b.



Pietro Longo, ministro del Bilancio

Bruno Visentini, ministro delle Finanze

ROMA — A due giorni dal varo della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, il governo non sa neppure dove tenere le ultime riunioni per tentare di trovare un accordo sulle scelte da operare con la manovra di politica economica per il prossimo anno. Ieri gli annunci degli incontri si sono susseguiti in modo convulso fino a che, in serata, non è giunta una curiosa nota di Palazzo Chigi che informava di una riunione interministeriale che si svolgerà oggi pomeriggio sotto la presidenza di Bettino Craxi. Alla riunione prenderanno parte il vice presidente del Consiglio Arnaldo Forlani, i ministri del Bilancio Pietro Longo e delle Finanze Bruno Visentini. Giovanni Goria, impegnato al Fondo monetario non sarà sostituito da un sottosegretario al Tesoro,

ma dal ragioniere generale dello Stato dottor Ruggeri. Poi, senza fornire alcuna spiegazione di sorta, il comunicato di Palazzo Chigi aggiunge che alla riunione è prevista la partecipazione di «altri ministri interessati ai problemi in discussione». Quali? Certo non tutti, anche se non si comprende quali siano i ministri «non interessati» alla preparazione della legge finanziaria. Molto probabilmente saranno presenti i titolari della Sanità, Costante Degan, e del Lavoro Gianni De Michelis: i due settori che, ancora una volta e seguendo la peggior delle tradizioni, saranno i più soggetti alla scure dei tagli. La riunione di oggi dovrà, dunque, preparare il Consiglio dei ministri già convocato per dopodomani, giovedì. E l'opinione comune che ne-

pure questo incontro riuscirà a comporre una sintesi unitaria delle diverse posizioni che si muovono all'interno del governo e della maggioranza. L'accordo, finora, non è stato raggiunto nemmeno sulla possibilità di conseguire realmente gli obiettivi del programma governativo: inflazione nel 1984 al 10 per cento; disavanzo pubblico fermo al livello monetari del 1983 (ormai 90 mila miliardi) avendo il ministro Craxi già abbandonato perfino l'idea, pure proclamata nelle dichiarazioni programmatiche, di ricondurre il deficit a 80 mila miliardi di lire; aumento del prodotto interno lordo di almeno il 2 per cento. Per la verità, di bozze di legge finanziaria, preparate dagli apparati tecnici, sembra che ne giri più d'una. E, dunque,

prevedibile un nuovo vertice (un Consiglio di Gabinetto?) per domani mercoledì, presente, questa volta, il ministro del Tesoro Giovanni Goria. Le ore, intanto, trascorrono in lunghi e febbrili incontri anche relativi ad altre grandi questioni come la drammatica crisi industriale. Craxi questa sera, insieme al ministro delle Partecipazioni statali Clelio Darida, incontrerà il presidente dell'IRI Romano Prodi; domani saranno ricevuti i presidenti dell'ENI, Franco Reviglio, e dell'EFIM, Corrado Fiaccavento. Nella stessa giornata di domani Craxi incontrerà una delegazione della Confindustria guidata dal presidente Vittorio Merloni. Intanto i ministri incontrano le Regioni e i sindacati

sulle scottanti questioni della sanità (ne riferiamo qui sotto) e della previdenza. Ieri, al ministero del Lavoro sono ripresi gli incontri con i sindacati: domani Gianni De Michelis dovrà consegnare alla Federazione unitaria un documento scritto contenente le sue proposte sulla riforma. Altri delicati temi previdenziali sono in discussione, come il progetto del governo di limitare l'erogazione degli assegni familiari. I sindacati hanno già espresso un netto dissenso all'ipotesi di tagliare gli assegni a partire da un certo livello di reddito (25 o 30 milioni annui). Una disponibilità diversa potrebbe esserci se si trattasse di una riforma di questo istituto con la istituzione, per esempio, di un assegno sociale collegato al fi-

Giuseppe F. Mennella

Si prepara il Consiglio dei ministri di giovedì

Nuovo vertice da Craxi alla ricerca d'un accordo per la legge finanziaria

Non si sa bene neppure chi parteciperà alla riunione che si terrà oggi a Palazzo Chigi. Incontri per le crisi industriali - Ripreso il confronto sulla previdenza sociale

Programmata per giovedì una nuova riunione dei presidenti

Sanità, le Regioni per ora non decidono

I progetti del governo navigano nella tempesta

Il rinvio chiesto da Lombardia e Lazio (DC e PSI) - Oggi riprende la discussione del ministro con le organizzazioni sindacali



ROMA — Sulla stangata sanitaria che il governo ha intenzione di assere sui redditi sopra i 5 milioni (medicinali e visite mediche a carico del cittadino), i presidenti delle Regioni, riuniti ieri a Roma per discutere l'atteggiamento da assumere sull'insieme della manovra finanziaria per il 1984, non sono stati in grado di esprimere un giudizio unitario. Democristiani e socialisti, preoccupati di non creare difficoltà alla coalizione governativa, hanno preferito rinviare un pronunciamento che si avrà giovedì in una riunione allargata agli assessori regionali alla Sanità. Dopo il netto e argomentato «no» dei sindacati confederali (che oggi riprenderanno in seconda battuta la discussione con il ministro della Sanità) e il successivo e non meno perentorio «no» degli assessori regionali alla Sanità e al Bilancio, il progetto governativo naviga nella tempesta. L'invocato «consenso sociale» non solo non è venuto, al contrario è scoppiata una generale sollevazione che si sta riflettendo all'interno dello stesso schieramento governativo. «Un rinvio di tre giorni non cambia la sostanza», ci ha dichiarato l'assessore regionale dell'Emilia-Romagna Bulgarelli, che sostituisce il presidente Turci, attual-

mente all'estero: «Giovedì i presidenti dovranno riprendere il discorso partendo ancora dal documento approvato alla unanimità dagli assessori regionali alla sanità e al bilancio in quale al punto centrale e più pericoloso del progetto governativo si prospetta una soluzione alternativa equa e praticabile». In altri termini gli assessori alla sanità, in armonia con quanto già detto dai sindacati confederali, affermano che per far affluire al Fondo sanitario maggiori entrate, è possibile percorrere una via diversa che non sia quella del ticket e cioè una perquisizione contributiva (le categorie autozone, come si sa, pagano meno della metà di quanto pagano i lavoratori dipendenti), e un contemporaneo contenimento delle spese intervenendo in alcuni settori chiave: farmaci, ospedali, personale.

La conferenza dei presidenti regionali si è invece pronunciata concordemente su questi altri punti: 1) approvazione della proposta di una nuova legge-quadro sulla finanza regionale da presentare al governo con la quale siano garantite entrate certe alle Regioni. L'Ente regione inoltre potrà esercitare una autonoma facoltà impositiva ma, per aiutare le regioni del sud che non fossero in condizione di applicare tassazioni regionali, viene proposto un fondo perequativo; 2) chiedere al governo che nel bilancio statale 1984 preveda un aumento del trasferimento finanziario alle Regioni superiore almeno al tasso di inflazione; 3) incontro con i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali per discutere i «tagli» nel settore industriale.

Concetto Testa

Grande manifestazione e assemblea nel palazzo comunale di Cornigliano

Italsider bloccata, 5 mila per le vie di Genova

Operai e impiegati hanno spiegato alla popolazione i motivi della protesta: lo storno di 135 mila tonnellate d'acciaio e il blocco dei macchinari per mancanza di pezzi di ricambio - Un telex da parte del prefetto e la richiesta di incontro col governo

Delle nostre redazioni GENOVA — «Disneyland a Genova? No grazie, abbiamo già Boyer e Magliola». Gli slogan ironici e il simpatico asinello che aveva il corteo del 5 mila dell'Italsider, ieri mattina sono riusciti a malapena ad attenuare la tensione. Una tensione fortissima, che si avvertiva già alle 8, davanti ai cancelli dell'Oscar Simgaglia, quando si sono radunati i lavoratori del primo turno. Non c'è voluto molto ai delegati, per spiegare le ragioni dello sciopero che ieri ha bloccato totalmente l'Italsider: operai e impiegati conoscevano alla perfezione la vicenda delle 135 mila tonnellate d'acciaio dirottate su Taranto, degli impianti e delle macchine ferme per mancanza di pezzi di ricambio. Così come conoscevano la storia della fermata del treno a caldo. A proposito: l'Italsider si è premurata di annunciare che l'

impianto oggi riprenderà a funzionare. Ma questo era ampiamente previsto, così come sono previste le nuove fermate nelle due settimane finali di ottobre, novembre e dicembre. Dopo la sosta davanti ai cancelli, ieri mattina i lavoratori hanno improvvisato un'assemblea a villa Serra, dove ha sede il palazzo comunale di Cornigliano. Erano presenti ed hanno parlato il vicesindaco di Genova Piero Gombalotti, il presidente della Provincia Elio Carocci e l'assessore regionale all'Industria Luciano Trucchi. Gli esponenti degli enti locali, della Federazione Unitaria, della FLM e del consiglio di fabbrica veniva ricevuta dal dottor Pupillo, rappresen-

tante del Governo a Genova. Al termine dell'incontro — come hanno spiegato i sindacalisti ai lavoratori — il Prefetto si è impegnato a sollecitare un incontro con i ministri competenti e ad inviare un telex a Roma in cui si chiede di «rimuovere le cause» che hanno portato al grave stato di tensione. Poi, ancora in corteo, i lavoratori hanno imboccato la via del ritorno. Lo sciopero è proseguito tutto il giorno, e vi hanno quindi aderito anche i lavoratori del secondo e terzo turno. Oggi tutti attendono le notizie in arrivo da Roma, dove si riuniscono la direzione Italsider, la FLM nazionale ed il coordinamento sindacale dell'azienda siderurgica di Stato. Domani i problemi dell'acciaio si occuperà invece la commissione bilancio della Camera, cui prenderanno parte i ministri Altissimo e Darida.

In città e in tutta la regione si succedono intanto riunioni e assemblee in preparazione dello sciopero generale di giovedì. Della situazione economica genovese si è discusso ieri per tutto il giorno a Palazzo Turci, sede del Comune. In mattinata il sindaco e gli assessori si sono incontrati con i rappresentanti delle categorie, delle associazioni e degli ordini professionali. Tutti hanno affermato di concordare con gli obiettivi dello sciopero proclamato dai consigli generali CGIL-CISL-UIL della Liguria, tranne il presidente dell'Associazione Industriali. Riccardo Garrone ha affermato di non poter giudicare l'operato delle aziende pubbliche, ha lanciato violenti strali contro l'assistenzialismo («sfondando una porta a pertuisina») ed ha rifiutato il suo intervento chiedendo la modifica del piano regolato-

re che, a suo giudizio, blocca l'attività imprenditoriale degli industriali liguri, negando aree e servizi. Resta da capire come mai aree attrezzate e servite come quella della Fonderia di Muliedo stiano da molto tempo in attesa di essere utilizzate: forse ai privati genovesi si è appannata la vivacità imprenditoriale? O forse, come sostengono i maligni, non hanno ancora perso il vizio che fa loro preferire la rendita alle attività produttive? Resta il fatto che la giornata di lotta di giovedì è un'unità senza precedenti, ed anche della fantasia. Per dirne una, i lavoratori che arriveranno in corteo saranno accolti a piazza De Ferrari dalle arti liriche più celebrati, eseguite dai professori dell'orchestra del Comune dell'Opera.

Sergio Farinelli

Il Fondo monetario si è diviso

Gli USA chiudono il credito ai paesi in via di sviluppo

Clausen: «È come spararsi una fucilata sul piede» - Ora i crack finanziari internazionali sono più probabili - Oggi si apre una assemblea posta di fronte al fatto compiuto

ROMA — L'assemblea congiunta del Fondo monetario e della Banca Mondiale si apre stamani a Washington in un clima di sconfitta. Sono arrivate solo nella mattina di ieri, infatti, le notizie sulla frattura in seno al comitato di gestione del Fondo — la prima data sua creazione, nel 1944 — e su quello che le fonti di informazione occidentale chiamano, eufemisticamente, «compromesso». L'intesa fra i paesi occidentali, contro cui hanno preso posizione i rappresentanti della Cina, India, Zimbabwe e Algeria, in realtà avalla la tesi statunitense che riduce dal 150% al 102% i crediti ottenibili da ciascun paese sulle nuove quote che sono in via di sottoscrizione.

crack veri e propri, non mancheranno le occasioni per provarci. Il direttore della Banca d'Italia Lamberto Dini rileva l'ipocrisia della formula: «La situazione d'emergenza c'è stata ed è giusta che si cerchi ora di riportare la situazione su di un piano di maggiore normalità. L'approccio americano però è di estrema severità e per ora non è condiviso da nessun altro paese». Ma Dini non ha fatto i conti col suo ministro del tesoro Giovanni Goria che si è precipitato a dichiarare che il governo italiano è stato sempre favorevole alla riduzione del credito ottenibile dal 150% al 125% e che nei confronti dei superindebitati paesi in via di sviluppo occorre «un approccio ragionevolmente parsimonioso».

non fanno se non spararsi un colpo di fucile sul piede. Clausen si riferisce alla possibilità che le difficoltà finanziarie dei paesi debitori si ripercuotano sulle banche statunitensi. Fra le ipocrisie che hanno circondato la presa di posizione statunitense, infatti, vi è quella di ritenere inadatto il Fondo monetario a fare operazioni di credito a medio termine. Si trattava, allora, di farle attraverso la Banca Mondiale, creata apposta per questo. Ma Clausen sottolinea che nemmeno alla Banca Mondiale si daranno i mezzi per operare, poiché si tratta proprio della volontà di imporre, unilateralmente, un «digiuno di dollari» dopo aver fatto fare a tutto il mondo una «indigestione di dollari», ora difficilmente rimborsabili pena un gravissimo regresso economico in gran parte dell'America Latina, Africa ed Asia.

resplinta. Negati dagli USA, gli europei non hanno ritenuto di sopprimerli. E ora in forse l'erogazione dei crediti contrattati con il Portogallo, la Nigeria, il Brasile ed alcuni altri paesi. Si cerca di spiegare l'irrigidimento statunitense come una concessione temporanea ai parlamentari americani per indurli a votare la quota di 8,4 miliardi da versare nell'84 al Fondo monetario. La spinta isolazionista, la pretesa di subordinare lo sviluppo delle istituzioni finanziarie internazionali, è però di lungo periodo ed appare difficilmente reversibile. Si prevede quindi che l'assemblea, odierna, discuterà anzitutto, raccomandazioni per studiare alternative all'incapacità delle istituzioni ad adeguarsi a una situazione mondiale in profondo cambiamento. Ieri il dollaro ha quotato in ribasso (1601 lire; 230 yen). La lira e il franco hanno perso ulteriori posizioni nei confronti del marco tedesco. Anche in Europa si ripropone lo stesso problema: le istituzioni comunitarie non sono capaci di prendere iniziative di riequilibrio, di assumere un peso nei processi di aggiustamento.

Renzo Stefanelli

Dopo settimane di aspri combattimenti si fa strada la speranza nella tormentata situazione libanese

Beirut esce dall'incubo Esplode la gioia popolare

Sono ancora numerosi gli ostacoli sulla via di una stabile pace - I quattro punti dell'accordo - Si è dimesso il governo Wazzan - Jumblatt propone Karameh alla testa di un governo di unità nazionale - I falangisti dovranno abbandonare lo Chouf

Dal nostro inviato
BEIRUT — La tregua è scoppiata alle 6 di ieri mattina (per l'esattezza alle 6,07, precisa puntigliosamente il portavoce del marines maggiore Jordan, riferendosi all'ultimo colpo caduto nei pressi dell'aeroporto) e con la tregua è letteralmente scoppiata anche la città. Come travolti da una ondata di lieta e al tempo stesso incredula follia, gli abitanti di Beirut si sono riversati in massa nelle strade, trasformandole in un unico gigantesco Ingorgo di auto ed hanno intasato le linee telefoniche, al punto da rendere le comunicazioni così difficili come mai era accaduto in tre settimane di guerra. La prima giornata di tregua ha portato con sé anche un piccolo colpo di scena con le improvvise dimissioni del governo Wazzan: un atto non previsto dall'intesa, ma che è apparso un po' come la logica conseguenza di un accordo che taglia fuori il primo ministro da ogni ruolo effettivo, sia nell'immediato sia nella conferenza di riconciliazione nazionale. Ma qui cominciano alcune difficoltà. Per esempio: nessuno sa almeno finora quando la Conferenza avrà luogo. Il che non è certo trascurabile anche al fine della durata della tregua. Insomma un passo importante è stato fatto, tuttavia non tutto è certamente risolto.

un potere equilibrato — si articola in quattro punti: 1. Cessazione immediata del fuoco in tutto il Libano, su tutti i fronti e linee di demarcazione, con la supervisione di «osservatori neutrali» (di cui parleremo più avanti), nonché misure per il ritorno di tutti i profughi (dal 1975 in poi) alle loro case. 2. Istituzione di un comitato per mettere a punto le misure di applicazione della tregua, formato da rappresentanti dell'esercito, del Fronte libanese (falangisti), del Fronte di salvezza nazionale (diretto da Jumblatt) e del movimento scitta «Amal». 3. Convocazione da parte del presidente Gemayel di una riunione urgente di tutte le parti per avviare immediatamente il dialogo nazionale (vedremo più avanti quali ne saranno i protagonisti). 4. Alla riunione parteciperanno «un delegato arabico dei paesi fratelli Arabia Saudita e Siria e, a fianco del presidente, rappresentanti dell'esecutivo e del parlamento». È previsto (anche se non fa esplicita menzione il documento) un rispedimento delle forze combattenti in questi termini: l'esercito controllerà la strada costiera verso il sud e la strada

per Damasco fino al sobborgo di Aley e resterà a Suk el Charb; le forze di sicurezza interne (gendarmaria) sostituiranno l'esercito a Kfarnatta; i falangisti evacueranno tutta la regione dello Chouf. Ogni accordo, e dunque anche questo, è inevitabilmente frutto di un compromesso, altrimenti non si dovrebbe parlare di accordo ma di capitolazione. Ma nel valutare i contenuti del compromesso, l'ago della bilancia pende nettamente a favore del Fronte di salvezza nazionale ed in particolare di Walid Jumblatt (e quindi della Siria che ne ha sostenuto le posizioni). Gemayel ha ottenuto infatti il cessate il fuoco «sul posto» (cioè senza ritiro della truppa dalle posizioni conquistate) e la esclusione dal Fronte di salvezza nazionale di ogni limitazione di principio alle prerogative e al ruolo dell'esercito, come ieri ci ha sottolineato Gassan Tuani, consigliere del presidente; ma nell'immediato l'esercito appare non «al di sopra» delle parti (come voleva il presidente) ma «più in basso» come una delle parti in conflitto (e quindi il punto di incontro di fatto alla pari con le milizie), non si parla di un suo futuro ingresso nello Chouf ed anzi la sua sostituzione con la gendarmeria a Kfarnatta assume il carat-

tere di una severa censura, perché proprio a Kfarnatta l'armata di Damasco accusa dal drusi di avere insieme ai falangisti massacrato oltre 150 civili. Quanto al dialogo «di riconciliazione», se Gemayel vi parteciperà nella sua qualità di presidente, con la riaffermazione della unità e sovranità del Libano, e se è stata accantonata la richiesta siriana che le decisioni della futura conferenza fossero prese a maggioranza anziché «per consenso», nella definizione della lista dei partecipanti sono state accolte in pieno le richieste di Walid Jumblatt. Alla conferenza parteciperanno infatti: per il Fronte libanese (destra maronita) l'ex presidente Camille Chamoun e il leader falangista — e padre di Amin — Pierre Gemayel; per il Fronte di salvezza nazionale il leader druso Walid Jumblatt, l'ex primo ministro musulmano sunnita (di Tripoli) Rashid Karameh e l'ex presidente (cristiano maronita) Suleiman Frangieh; per il movimento scitta «Amal» il suo leader Nabih Berri. Vi saranno poi tre personalità indipendenti, tutte gradite all'opposizione: l'ex primo ministro sunnita Saeb Salam, esponente del moderatismo islamico; il leader del blocco nazionale (destra moderata) Raymond Edde,

cristiano maronita ma avverso ai falangisti; l'ex presidente della Camera Adel Osserene, scitta. Nella delegazione siriana Gemayel sarà affiancato da uno dei ministri e dal vicepresidente della Camera, il greco-ortodosso Munir Abu Fadel. Restano dunque completamente escluse le due personalità colpite dal veto di Jumblatt e della Siria, vale a dire il presidente della Camera Kamel el Assad (scitta) e il primo ministro Wazzan; e probabilmente proprio di qui prendono il loro nome le dimissioni dello stesso Wazzan, che peraltro erano state chieste varie settimane fa da Jumblatt e che finiscono quindi per tradursi in un ulteriore successo del leader druso. Wazzan, annunciando la sua decisione ai giornalisti, ha dichiarato di essersi messo da parte per aprire la strada alla «formazione di un gabinetto di unità nazionale che possa assumersi l'impegno della ricostruzione della patria. Queste dichiarazioni dello scittone Wazzan sono state immediatamente colte dal leader druso Jumblatt per dire che l'ex primo ministro Karameh (musulmano sunnita) è il miglior candidato a presiedere un governo di unità nazionale.

Anche sul ruolo dei «paesi fratelli» nella conferenza di riconciliazione, Gemayel ci voleva i sauditi ma non i siriani che invece saranno presenti; e per di più ieri mattina l'armata di Damasco, intrattenendosi con i giornalisti nella residenza USA di Yarzé (fino alla notte scorsa martellata dai bombardamenti, ha sentito il bisogno di dirsi «ottimista sul ruolo di Damasco». Un punto importante che nell'accordo resta indeterminato — e che può toccare da vicino — è quello degli «osservatori neutrali» che vigileranno sul cessate il fuoco. Non si dice né da quali paesi dovrebbero venire né se saranno coperti dalla bandiera dell'ONU, e nemmeno quale sarà il loro ruolo, se appunto di semplici «osservatori» o di vera e propria forza «di interposizione». Il Libano ha proposto di utilizzare gli osservatori dell'ONU presenti nella regione dal 1948 (a Beirut ne sono stati dislocati 60 l'anno scorso) e ha chiesto a Francia e Italia di rafforzare il numero con 250 militari ciascuno; ma ieri — interrogato in proposito — il citato Gassan Tuani ha detto che «non possiamo impegnare il Consiglio di Sicurezza prima che esso si riunisca» ed ha aggiunto che da Roma e da Parigi si attende ancora una risposta. In realtà si dice qui a Beirut che Parigi abbia già dato il suo assenso ma solo se si tratterà di osservatori disarmati; ed altre fonti ipotizzano il ricorso a militari di paesi non alleati al posto o accanto a italiani e francesi (si è parlato di sauditi, indiani, austriaci e jugoslavi). Quanto alla forza multinazionale, Tuani ha detto che essa «potrebbe avere un qualche ruolo, lasciando però anche questa affermazione nel vago.

I problemi della tregua, come si vede, e delle sue garanzie sono ancora molti. Giancarlo Lannutti

le prossime ore. Per ora, Spadolini, parlando a Milano alla festa repubblicana, si è limitato a congratularsi per la tregua che rappresenta, ha detto, un premio alla politica italiana «per l'equilibrio mediterraneo». Ma non ha risparmiato, neanche in questo momento di «tregua», una bordata polemica ai suoi colleghi di governo, in particolare ad Andreotti e più ancora allo stesso presidente del consiglio Craxi. Il risultato positivo è frutto di uno sforzo concorde, ha detto, uno sforzo che richiama di essere vanificato o compromesso da iniziative autonome o contraddittorie delle nazioni impegnate in questa missione di pace e di umanità. Il riferimento al passo di Craxi presso Jumblatt, e al tentativo di un'iniziativa autonoma dei tre paesi europei (Italia, Francia e Gran Bretagna), appoggiato da Andreotti, è fin troppo trasparente. Né, ad offuscarlo, serve la successiva battuta d'obbligo di implicita polemica contro i comunisti, che avrebbero ispirato «azioni» o suggerimenti di ritiro unilaterali o di mediazioni solitarie.

Mentre tutta l'attenzione si è spostata sulla tregua e sulle condizioni per passare ora ad un vero negoziato di pace, è venuta ieri da Atene la conferenza alla stampa pubblicata domenica dall'Unità, che, cioè, Atene ha opposto un secco no alla richiesta italiana di far atterrare in territorio greco gli aerei destinati ad appoggiare il nostro contingente in Libano. «La Grecia — ha dichiarato un portavoce del governo Papandreu — non metterà a disposizione servizi di assistenza per il trasporto di materiale militare destinato al Libano perché non vuole essere coinvolta nella guerra civile». Secondo fonti diplomatiche, la richiesta italiana ad Atene era stata presentata nel giorno 22, che si è arrivati a mercoledì, e alla prima più dura e nequivocabile. Del resto, martedì scorso il governo greco aveva opposto lo stesso rifiuto a un'analoga richiesta americana.

v. ve.

WASHINGTON

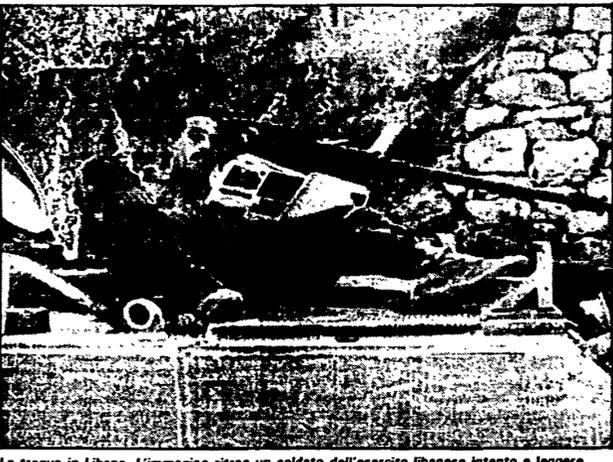
Soddisfazione e cautela Le navi restano a Beirut

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Soddisfazione e cautela: con questi sentimenti il vertice americano ha salutato l'accordo per il cessate il fuoco nel Libano. Le reazioni ufficiali sono state espresse da Reagan e da Shultz, entrambi a New York per il discorso che il presidente ha pronunciato ieri all'assemblea dell'ONU. «È un primo passo — ha detto Reagan mostrando le dita incrociate, all'uso americano — e voi vedete che sto facendo gli scongiuri. C'è ancora molta strada da fare. Poi ha elogiato Gemayel, che aveva chiamato al telefono in presenza del segretario gene-

rale dell'ONU Javier Perez de Cuellar, ma ha rivolto un pleuro anche all'Arabia Saudita e alla Siria per la cooperazione offerta nella stipulazione della tregua. Prudenza ed evasività, invece, per quanto riguarda la durata del cessate il fuoco e le previsioni sui futuri sviluppi della situazione libanese. Il segretario di Stato Shultz ha tenuto comunque a confermare che i marines resteranno a Beirut perché lo scopo finale della loro missione resta invariato: gli americani vogliono «la partenza di tutte le forze straniere (israeliani, siriani e palestinesi), il consolidamento di

un governo centrale nel Libano come base della riconciliazione nazionale, la definizione di specifici accordi di sicurezza lungo i confini settentrionali di Israele. Se la tregua dura — questa è forse la dichiarazione più importante fatta da Shultz — la forte squadra navale che sta di fronte davanti a Beirut potrebbe essere ritirata. (Ma poiché si tratta, per la maggior parte, di navi che incrociano normalmente nel Mediterraneo, non ci vorrebbe molto per richiamarle).

Aniello Coppola



La tregua in Libano. L'immagine ritrae un soldato dell'esercito libanese intento a leggere

MOSCA

Fredda reazione sovietica Polemiche verso gli USA

Dal nostro corrispondente
MOSCA — La TASS ha ieri registrato freddamente la notizia della cessazione del fuoco a Beirut riferendo la doppia dichiarazione del primo ministro libanese Shafik al-Wazzan e del ministro degli Esteri siriano Abdel-Halim Khaddam. Non senza tuttavia ricordare che «il paese è stato portato sull'orlo della guerra civile» a causa della «perdurante occupazione israeliana e della diretta interferenza degli Stati Uniti». Seguendo il filo del ragionamento fin qui tenuto dalla diplomazia sovietica e dai com-

menti dei mass media sulla crisi libanese, la TASS evita accuratamente, anche in questa occasione, di addentrarsi nell'analisi delle posizioni delle singole forze locali che si sono fronteggiate e si fronteggiano e sceglie di concentrare il fuoco polemico soltanto sulle responsabilità americane e israeliane. «La flotta statunitense continua a rimanere in diretta prossimità della costa libanese», nota l'agenzia sovietica, aggiungendo che la corazzata «New Jersey» è armata, tra l'altro, con 32 missili del tipo «Cruise».

Tomahawk», con un raggio d'azione di 2400 chilometri. Il dettaglio non viene messo a caso in primo piano. La gittata dei Tomahawk è infatti più che sufficiente perché essi possano raggiungere Damasco e tutte le attrezzature militari siriane dislocate lungo il tragitto tra la costa libanese e la capitale siriana. E questa è la principale (anche se implicita) preoccupazione del Cremlino: che la pressione israeliano-americana non si manifesti in termini direttamente militari sulla Siria.

Giulietto Chiesa

PARIGI

Sollievo francese: un primo passo che va consolidato

Dal nostro corrispondente
PARIGI — E con un senso di sollievo generale che Parigi ha accolto il cessate il fuoco in Libano, anche se negli ambienti ufficiali e nei primi commenti di stampa ci si guarda bene dall'esprimere ottimismo eccessivo. Tregua d'armi e convocazione di un congresso nazionale di riconciliazione sono in ogni caso, per il Quai d'Orsay, i punti di partenza indispensabili per il ritorno alla pace nel Libano e per il ripristino della piena sovranità di questo paese al di fuori della presenza di forze straniere nel rispetto della sua unità e indipendenza.

Per Parigi l'accordo di tregua, che dovrebbe essere applicato «con la supervisione di osservatori» e la convocazione di una conferenza libanese che riunisca attorno al governo legale tutte le tendenze politiche nazionali, è dunque considerato un primo passo che va consolidato e che si deve far progredire con le più ampie ed opportune garanzie. Ieri al Quai d'Orsay si confermava che Parigi, assieme a Londra e Roma, continua a «moltiplicare i suoi sforzi» affinché il cessate il fuoco sia «patrocinato dalle Nazioni Unite. Il che per contrasto faceva risaltare le resistenze di Washington secondo cui — come ancora ieri si ripeteva — la forza multinazionale dovrebbe occupare certe posizioni strategiche fuori della capitale libanese anche dopo il ritiro delle forze straniere. Solo l'insistenza delle tre capitali europee avrebbe indotto Washington a considerare che l'ONU, come ha detto Shultz, «potrebbe aiutare a sorvegliare il rispetto della tregua».

Franco Fabiani

LONDRA

Una nuova occasione per giungere presto all'intesa

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Soddisfazione per il cessate il fuoco nel Libano e speranza che la fragile tregua riesca a consolidarsi vengono espresse in tutti i circoli politici inglesi. Il governo vi vede una prima rivendicazione della sua posizione di estrema cautela circa il possibile coinvolgimento della limitata presenza militare britannica (97 uomini). L'opposizione vi trova una conferma della linea portata avanti in queste settimane: o si ottiene una cessazione delle ostilità, oppure dobbiamo ritirare le nostre forze armate. Adesso l'augurio comune agli uni e agli altri è che, dopo ventidue giorni di ininterrotto bombardamento, cannoni, aerei e mitraglia abbiano davvero cessato di farsi udire. La sospensione del conflitto — si aggiunge — deve poter durare fino ad offrire la possibilità di convocare la conferenza di riconciliazione nazionale e quindi la formazione di un governo di solidarietà.

I Foreign Office rifiuta ogni commento, ma non nasconde il proprio compiacimento circa l'apparente progresso che i tre Stati europei (Francia, Italia e Gran Bretagna) possono ora registrare per il proprio atteggiamento che è stato sempre quello di favorire una ricomposizione degli equilibri politico-demografici nel Libano. I commentatori inglesi più vicini ai circoli arabi annettono molta importanza al fatto che, dietro l'attuale accordo di tregua, abbia investito tutta la sua influenza il regime dell'Arabia Saudita: una garanzia, si crede, che la tregua stessa possa continuare e trasformarsi in una più larga intesa.

Antonio Bronda

LEGA ARABA

Klibi: ora diamo al Libano nuove strutture politiche

Dal nostro corrispondente
ROMA — La notizia del cessate il fuoco in Libano è stata accolta con soddisfazione nella maggior parte dei paesi arabi. Il Kuwait è stato il primo stato arabo del Golfo ad esprimere il proprio appoggio, nella speranza che l'accordo possa far tornare la pace e condurre al ritiro di tutte le forze straniere del paese. Il ministro per gli Affari governativi, Abdel-Aziz Hussein, ha affermato che gli sforzi fatti «dietro le quinte» da Israele, «Noi naturalmente ci auguriamo che la tregua duri» ha aggiunto il rappresentante del governo israeliano. Il cessate il fuoco è stato, invece, giudicato «inaccettabile» dalle autorità iriane. L'agenzia «IRNA» ha invitato i libanesi alla lotta «contro Israele, gli americani e i francesi». Cauti il commento dell'Osservatore Romano: dopo aver sottolineato che le tregue nella storia libanese sono state tante; il giornale vaticano, aggiunge che «quando cessa il fuoco riprende il sopravvento la regione».

Il governo Craxi Per Di Giesi è importante anche la psicologia

Sui temi sollevati con l'articolo di Candiano Falaschi («Il mese di Craxi: scelte dubbie e consensi ambigui») pubblichiamo un intervento dell'ex ministro socialista democristiano Di Giesi. Le sue opinioni sono aperte ad altri interventi.

Si può tentare un bilancio del governo Craxi, ad un mese di distanza dall'investitura parlamentare? A mio avviso è impossibile giudicare l'attività di chiunque, qualunque livello di responsabilità sia chiamato ad operare, sulla base di uno spazio di tempo così breve, oltretutto ulteriormente limitato dalla inevitabile pausa di metà agosto. Non è quindi il governo nel suo complesso a dover essere giudicato, né può essere ancora valutata pienamente l'azione del presidente del Consiglio. Possiamo al massimo individuare fin da ora le linee di orientamento e l'iniziativa proprie di Craxi e gli indirizzi del governo nel loro com-

plesso.

Il pericolo principale che può correre la coalizione pentapartita non è tanto che in essa la spinta, l'iniziativa socialista può annullarsi, quanto che si esaurisca la carica di novità, consistente nell'impulso delle vecchie coalizioni di centrosinistra al partito liberale e nella determinazione conseguente di un nuovo rapporto di forza tra la DC ed i partiti identitari come laici. È stata questa, a ben guardare, la molla che ha fatto scattare il meccanismo di alternanza alla guida del governo. Ma i difetti strutturali e politici connessi a questo tipo di alleanza non possono ritenersi eliminati automaticamente, solo perché alla guida della coalizione pentapartita è oggi il socialista Bettino Craxi, anziché un democristiano o il repubblicano Spadolini. Essi rimarranno tali finché non saranno realmente cambiati all'interno dell'alleanza, i rapporti di forza tra i partiti.

In secondo luogo, la coalizione che si è riproposta non ha in alcuni modi superato le spinte e le contropinte che già in passato l'hanno lacerata, giungendo a provocare la fine della legislatura.

Non è bastato e non poteva bastare l'accordo di programma siglato alla vigilia della costituzione del governo. Se, in teoria, gli interessi dei partiti che lo compongono non sono divergenti, permangono tra essi un clima di conflittualità, di contrapposizione che finisce per nuocere alla necessaria omogeneità di intenti e di obiettivi valida per qualsiasi governo di qualsiasi Paese.

Per la DC di De Mita, segretario eletto con l'intento di opporlo alla spinta «espansionista» del PSI di Craxi, il concorrente — «stale» perché agisce all'interno dell'alleanza — è ancora il partito socialista e con esso gli altri partiti «laici» che si propongono come alternativi e concorrenti nella gestione del potere. Non vedo quindi come la DC possa cessare, malgrado gli appelli di Forlani, dal sostenere che la coalizione è nata con la sua impronta e con il suo benestare e dal ripetere che, in sostanza, il suo programma non è e non può essere altro che il programma democristiano. Con gli effetti di disgregazione che già si possono vedere.

Malgrado tutto questo, il governo Craxi ha un compito cui nessuno che abbia senso di responsabilità, anche se all'opposizione, può negare un apporto costruttivo. È quello di sanare l'economia, sconfiggere l'inflazione, ridurre la disoccupazione. Da solo Craxi non può farcela. Il rischio è che prevalgano gli interessi moderati e con-

servatori, che nelle elezioni avevano ancora una via puntata sulla DC, e che anche il governo Craxi finisce per marciare sullo stesso binario del governo Spadolini, senza poter risolvere — in assenza di mutamenti esterni al nostro Paese — i problemi della crisi economica.

Ma attenzione. Si commetterebbe un errore assai grave se, dopo avere analizzato le insufficienze della formula ed i pericoli che conseguentemente corre il governo Craxi, non si cogliessero i segnali di novità esistenti nel quadro politico.

Il PCI — come scrive «l'Unità» — ritiene infondata la tesi di chi lo dipinge immobile sulla riva in attesa di veder passare il cadavere socialista? Può avere ragione, ma se questa non è la sua vera immagine, il rischio è che essa appaia invece quella di un partito, un grande e forte partito di massa e di iniziativa, che si muove nella contemplazione del proprio ombelico.

Quando si chiede al partito comunista un atteggiamento meno vincolato da schemi ideologici e più pragmatico di fronte al problema, non gli si chiede solamente di guardare con ottica diversa la possibilità di contribuire a colmare quelle inadeguatezze che intravede nell'operato del governo per superare la crisi economica. Gli si chiede di non regolare la propria politica come se il pentapartito possa essere eterno e come se al centro dell'universo politico italiano sia ancora la DC. Il prezzo della presidenza Craxi, per tutta la sinistra italiana e non solo per i socialisti, potrebbe essere veramente troppo alto, se si facesse finta, an-

che da parte del PCI, che il 26 giugno non è accaduto nulla.

Sarebbe un errore sottovalutare l'importanza psicologica di un governo a guida socialista, così come è stato un errore sottovalutare quella del primo governo a guida laica.

Malgrado tutto, il «polo laico» esiste. Non sarà aggregabile come forza politica omogenea, ma esiste come punto di orientamento nella direzione di un ricambio, sia pure ancora «moderato», rispetto alla forza che ha governato il Paese per 35 anni.

Riteniamo che in Italia, così come negli altri Paesi democratici, sia possibile realizzare un'alternativa di governo tra coalizioni moderate e coalizioni riformiste solo caratterizzando queste ultime in senso socialista e democratico. Ed è appunto attorno al polo laico che può essere costruito il primo nucleo della coalizione riformista. Ad essa sarà indispensabile certamente l'appoggio del partito comunista, ma sarebbe illogico il PCI se non fosse l'accento più sulle cose che lo dividono dal partito socialista, sulle diversità politiche in campo internazionale, che sulle potenzialità di un'alternativa di grande vitalità a una coalizione riformista imperniata sulle forze democratiche di sinistra.

Il governo pentapartito non deve impedire un colloquio ed un dibattito sereno tra le forze di sinistra, anche se diversamente collocate. Un discorso che, si badi bene, non si può risolvere in uno scambio di grida dalle due rive del fiume, mentre l'acqua scorre inesorabilmente.

Michele Di Giesi
della Direzione del PSDI

LETTERE ALL'UNITÀ

L'ideologia è ingannevole ma i «valori» sono fondamento indispensabile

Cari compagni,

Rispondendo alla lettera di Giacomo Penso sull'Unità del 16 settembre scorso («Marx, Engels, Bell, Pareto, Mannheim e Sorel: tutti contro l'ideologia»), a me invece non sembra che il problema posto dal compagno che cercava una definizione ideologica del PCI sia un «falso problema» e neppure un problema mal posto.

Certo è necessario intendere sui termini, in altre parole usare un linguaggio comune, e in questo senso sono d'accordo nel dare un significato negativo al termine «ideologia» secondo la concezione materialistica di Marx, Engels, Pareto, Sorel (ed anche di Freud) che consideravano l'ideologia «falsa coscienza»; ma vorrei ricordare che Gramsci, ad esempio, non usava l'espressione «ideologia» con questo significato, con tutte le conseguenze storiche e politiche che ne sono derivate per il Partito comunista italiano (conseguenze, a mio parere, tutto sommato positive).

La definizione migliore e più aggiornata che io conosco di «ideologia» è quella di Gustav Bergmann che la definisce «un'affermazione di valori travestita da verifica nei fatti», dove la debolezza non sta nell'affermare i valori della propria soggettività, ma nel gabbarli per dati oggettivi.

Del resto se nell'Ottocento i filosofi materialisti vittoriosi criticò l'ideologia per combattere la posizione che sostiene l'autonomia del mondo delle idee rispetto alla realtà, il pensiero critico moderno a sua volta ha sottoposto a critica la presunta «oggettività» della scienza, dimostrando che anch'essa parte da categorie «a priori» che sono un prodotto puramente mentale.

La mia conclusione è che bisogna distinguere tra «ideologia» (ingannevole) ed i «valori», che sono invece il fondamento indispensabile di qualsiasi azione umana.

Mi sembra, ad esempio, che quando Berlinguer (e con lui gran parte del Partito) si richiama alla democrazia come principio universale (e non solo come «mezzo» per portare ad emancipazione la classe operaia italiana), faccia implicitamente questa distinzione, non appoggiandosi ad un'ideologia ma riaffermando senza possibilità di equivoco l'importanza fondamentale dei «valori» per un partito come il nostro.

SILVIO MONTIFERRARI
(Torino)

Certi soprintendenti non si pongono, probabilmente, nemmeno la questione della leggibilità dell'architettura: come se gli spazi fossero contenitori e se a Urbino non esistessero sale in cui organizzare mostre senza distruggere la possibilità stessa di percepire, vedere una Sala che ha diritto di essere integra al pari di un dipinto o di ogni altra opera di invenzione.

Gli schienali che un tempo erano lungo il sedile in pietra del Palazzo e che si trovavano all'interno, non sono più al loro posto: spero proprio che non si voglia rimetterli fuori o che non si preparino pannelli plurisero per intruderli altri falsi in un dei contesti più autentici che si possono vedere al mondo.

Possibile che non esistano criteri da far valere ovunque per evitare simili incongrue improvvisazioni? Le nostre celebrative non sono necessarie se si può meglio comunicare risultati importanti di analisi ed indagine critica con una buona pubblicazione. E, comunque, rendere leggibile e comprensibile l'esistente è più importante di qualsiasi confuso apparato che ne distrugga forme e silenzi. C'è, a torto.

ROBERTO BARZANTI
(Siena)

«Per valutare l'opportunità di continuare a farlo...»

Cara Unità,

Ho letto che i piloti dell'ANPAC, già famosi per altre meno gloriose battaglie, hanno deciso di boicottare i voli verso l'Unione Sovietica. Sono lieto delle loro certezze nel dirimere torti e responsabilità internazionali.

Vorrei però rivolgere loro una domanda: è davvero così facile perdere la rotta per un aereo di linea? In particolare, a qualcuno di loro è accaduto, da quando esistono i Jumbo, di sbagliare la rotta di 500 km? E può precisare, firmandosi, dove e quando?

Questo per valutare anche l'opportunità, per me e per tutti coloro che si servono del mezzo aereo, di continuare a farlo in così precarie condizioni.

La stessa «rappresaglia», infine, fu decisa anche quando fu Israele ad abbattere un aereo di linea libico, o no?

NICOLA ROSSO
(Milano)

L'alternativa coi tempi di De Francesco?

Cara Unità,

guardando alle vicende amministrative di Ancona ho il fastidio che la politica diventerà sempre più materia per pochi ed eletti strategici. (Forse anche per questo i giovani non hanno voglia di avvicinarsi).

Non riesco a concepire come si possa definire: «...complessivamente adeguata e politicamente attiva» una giunta di secondo raggruppato al Comune (Unità del 10 settembre pag. 18). Analizzando la percentuale dei voti democraticamente assegnati ai partiti nelle ultime elezioni ad Ancona e scorrendo l'elenco degli assessorati che i partiti andranno a spartirsi nella costanza di De Francesco, viene spontaneo chiedersi se davvero c'è bisogno di andare a votare o chiedere più voti se poi dei voti, in percentuale, non si tiene conto.

Viene il dubbio che a forza di demandare tutto a mediazioni di vertice finiamo per non renderci appieno conto della forza che ci deriva dal consenso popolare, compresi i diritti-doveri che questo comporta.

Il Partito è complessivamente in forte ripresa (la Festa nazionale sta a dimostrarlo); perciò più decisione, più fiducia compagni; oppure l'alternativa democratica avrà i tempi previsti da De Francesco nei confronti della lotta alla mafia.

NEVIO FRONTINI
(Falconara - Ancona)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Neri BAZZURRO, Genova Voltri; Oskar LEIENDECKER, Eserbach-RFT; Mimmo LOPRESTO, Bagnara Calabria; Adelmo NEDDOCH, Trieste; Gino MILLI, Bologna; Alfredo LUCARELLI, Ancona; Sabatino FALCONI, Bisignano; Pierangelo D'ANDREA, Spilimbergo; Angelo FOGLIATI, Genova-Pontecorvo; Antonio SERRA, Roma; Vincenzo BUCCAFUSCA, Nicotera.

Atilio SECCIA, Chieti («Dobbiamo ritenere che con l'Unione sovietica per molti versi siamo già in guerra, quando il Messaggero, quotidiano notoriamente «affittato» al PSI, rispolverando i toni di mussoliniana memoria arriva a parlare dell'«orso tartaro»? Qui non c'è più nemmeno la voglia matta di fare odore di «nemico»! Cesare MALAGUZZI, Roma («Vi invito a favorire il dibattito anche sui temi delicati e imbarazzanti»).

F.B. Modena («L'Unità è un giornale con troppe pagine — sono esagerate le pagine di cultura e spettacolo — per gente che ancora lavora otto ore giornaliere e la sera va in pensione. Per questi è impossibile leggere anche solo i titoli per poter fare una scelta di ciò che si vuole leggere. Vale la pena di puntare su cento nuovi lettori per perderne magari mille?»); Ezio BISCOTTI, Monterotondo Scalo («L'affermazione del compagno Luigi Zoccolli di Como che non è costume dei sovietici colpire obiettivi civili, è contrastata da un'affermazione di un personaggio non certo «filo-sovietico», Alcide De Gasperi: questi, in un comizio nel 1945 a Roma, riconobbe che i sovietici furono i soli durante il conflitto a non bombardare mai gli obiettivi civili»).

Giuseppe FORTINO, Torino («Nel Partito è sempre stato insufficiente il dibattito necessario a dare ai compagni conoscenze e responsabilità politica sulle questioni del nostro giornale e anche del Partito riguardo l'amministrazione e il finanziamento. Non può bastare il pubblico annuo del bilancio che non tutti i compagni capiscono»); GLI ISCRITTI alla sezione PCI di Scerni-Chieti («esprimono condanna per lo sciacallaggio di tutti gli organi di informazione che, con il loro atteggiamento da lotta ai pellirossa, ancora una volta dimostrano che il loro spessore culturale è simile a quello di una velina passata ai governanti italiani»); UN GRUPPO di insegnanti elementari non di ruolo, Verona («abbiamo trasmesso il vostro scritto ai gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato»).

INCHIESTA

La politica della destra aggrava la crisi belga - 1

Dal nostro corrispondente BRUXELLES Il Belgio è in piena crisi di rigetto. L'interno sul tessuto socio-economico del Paese, delle teorie della scuola di Boston e del neo-liberalismo di Friedman, l'introduzione pedissequa dei parametri di governo della Thatcher, l'illusione di poter affrontare e risolvere le difficoltà dell'economia attraverso la riduzione del costo del lavoro e dei salari, la pressione fiscale, lo smantellamento dello Stato sociale, hanno portato ad un continuo aggravamento del quadro clinico e il paziente rischia ora il collasso.

Il pericolo non viene più denunciato soltanto dalle organizzazioni dei lavoratori e dei partiti della sinistra, ma comincia ad essere temuto anche dalle classi medie, gli organizzati in potente gruppo di pressione, le stesse che pure hanno avuto larga parte nella adozione, due anni fa, delle scelte del quinto governo Martens e della coalizione democristiano-liberale. Scriveva domenica scorsa su «Le Soir», il più importante quotidiano «indipendente» di Bruxelles, un deputato del centro-destra, rappresentante di queste classi medie: «Disordini sociali, scontri linguistico-comunitari, sabotaggi economici, pressione fiscale si accelerano e si sovrappongono. C'è da pensare che i partiti di centro-destra abbiano che una idea in testa: organizzare il caos fino a far esplodere il Paese».

La crisi di rigetto si è manifestata acutissima in questo mese di settembre, con le elezioni amministrative e i pubblici in risposta a una serie di misure governative sui salari, le pensioni, l'occupazione, miranti a ridurre di un 2 per cento la massa salariale globale del settore pubblico e a realizzare una economia di bilancio di circa 250 miliardi di lire.

Lo sciopero è stato avviato con una serie di azioni spontanee dai ferrovieri di Charleroi e poi esteso ad altri nodi ferroviari, ha ottenuto allora il sostegno delle organizzazioni sindacali, si è allargato alle poste, agli aeroporti e alla navigazione fluviale e marittima, alla radio televisione, agli istituti pubblici di credito, ai servizi comunali, ai ministeri, alle carceri, ha toccato persino la gendarmeria, ha trovato solidarietà in alcune importanti aziende private, manifestando una tendenza a unirsi alla Valonia che le Fiandre, regione dove è debole il movimento socialista e che è tradizionalmente restia alle azioni sindacali.

Lo sciopero, che ha costretto alla disoccupazione tecnica per mancanza di materie prime una parte dell'industria siderurgica, si è protratto per quasi tre settimane nonostante la mancanza di una strategia sindacale e la divergenza di interessi e di obiettivi tra le due più importanti centrali sindacali, quella a tendenza socialista e quella a tendenza cristiana. Una lunga esplosione di malcontento e di rabbia, che le centrali sindacali non hanno avuto il coraggio di trasformare in sciopero generale, come veniva chiesto insistentemente da parte di numerose organizzazioni. Il partito socialista a sua volta ha esitato a trarre dai fatti le dovute conseguenze politiche e ad assumersene la responsabilità. Così questa fase si è conclusa (almeno temporaneamente) con scarsi risultati per i protagonisti dello sciopero, se non quelli mo-



BRUXELLES - Cumuli di rifiuti durante lo sciopero dei netturbini



Il premier belga Wilfried Martens

Con la ricetta dei tagli il Belgio è alle strette

In un anno (agosto '82-agosto '83) il numero dei fallimenti è aumentato del 3,1 per cento con una punta del 26,5 per cento nel settore dell'alimentazione.

Negli ultimi mesi il Belgio è riuscito a prendere la testa tra i paesi della Comunità europea per quanto riguarda la disoccupazione: il 15,4% della popolazione attiva, rispetto alla media CEE del 10,1%. I disoccupati sono ora 628 mila, 83 mila in più che nel mese di giugno. Con un tasso percentuale di 54 donne su 100 disoccupati, il Belgio è in testa ai 10 paesi della Comunità anche per la disoccupazione femminile.

E ancora: le cifre d'affari per il commercio al dettaglio hanno segnato a prezzi costanti un regresso del 3,4% nel primo semestre di quest'anno, rispetto a quello dell'82. La caduta del consumo interno non è stata compensata dal buon andamento delle esportazioni, e così la produzione industriale si è indebolita nel secondo trimestre di quest'anno. Anche gli investimenti, che avevano accennato a una ripresa nello scorso anno a seguito di una serie di misure stimolanti prese dal governo, sono tornati a cadere.

Nonostante tutti gli sforzi e i drastici tagli, il deficit del bilancio dello Stato ha potuto appena essere contenuto e supera ancora i 50 miliardi di franchi, cioè circa 15 mila miliardi di lire (fatte le proporzioni è all'incirca allo stesso livello del deficit). C'è stato, è vero, un notevole miglioramento della bilancia commerciale con un aumento delle esportazioni e una diminuzione delle importazioni, ma è un dato solo parzialmente positivo, poiché la riduzione delle importazioni induce non solo la debolezza della domanda interna ma anche per un paese trasformatore di materie prime come il Belgio — la caduta dell'attività industriale.

Unico punto sul quale il governo di centro-destra può vantare un successo: il franco belga resiste bene e il tasso di inflazione attorno all'8% è nella media europea. Ma è una consolazione amara per la signora Henriette Berycke, impiegata che abita con i suoi tre figli un appartamento sociale a Woluwe (uno dei Comuni della capitale) e che dovrà pagare dal 1° ottobre 19 mila franchi al mese di affitto, pari a circa 550 mila lire e ad oltre metà del suo stipendio.

Caduta l'illusione di risolvere le difficoltà dell'economia copiando il «modello Thatcher» Tre settimane di scioperi Mancanza di una strategia sindacale e esitazioni dei socialisti In testa alla CEE per la disoccupazione

Il primo riguarda l'assenza da parte cinese (fino al momento) di qualsiasi reazione alle nuove proposte di Andropov a proposito dei missili sul teatro europeo, che larghi consensi internazionali hanno invece avuto.

Rispondendo alla domanda di un corrispondente, l'on. Berlinguer ha detto che su questo problema non poteva essere preciso perché, quanto la proposta arriva all'incontro con il ministro degli Esteri cinese l'aveva già avuto.

E con ciò? Data l'enorme importanza che il problema ha per l'Italia, oltre che per l'Europa ed il mondo, non era il caso di insistere e chiedere un chiarimento? A noi italiani proprio questa interessava e non le solite accuse all'URSS che il ministro degli Esteri cinese aveva sfoderato durante l'incontro.

Il secondo punto riguarda la Cambogia, per la quale l'on. Berlinguer ha detto testualmente: «L'esercito vietnamita desidererebbe che fosse cambogiana desidererebbe che fosse vietnamita, a casa ma d'altra parte non vorrebbe il ritorno di Pol Pot».

E allora, chiediamo, di fronte al genocidio di milioni di uomini e donne perpetrato a suo tempo da Pol Pot, con la Cina che stava a guardare amichevole, cosa in particolare si sarebbe dovuto fare? L'on. Berlinguer non lo dice; e questo sottolinea il nostro gusto di aspirare a fare le cose perfette unicamente da un punto di vista teorico ed astratto. L'incapacità di fare le cose concrete le lasciamo sempre agli altri, salvo poi a fare i giudizi schizzinosi.

NICOLA CELADA
e altre quattro firme (Milano)

«Anche la Sala del trono ha diritto all'integrità al pari di un dipinto»

Caro direttore,

leggo l'articolo di Dede Auregli pubblicato sull'Unità del 14 settembre «Raffaello in Poltrona», circa la mostra celebrativa del V centenario dell'artista messa su a Urbino. Ne condivido pienamente il contenuto e, se scrivo, è solo per fare qualche sottolineatura e aggiungere, pur da non addetto ai lavori, qualche notazione critica, inevitabile per chi ama Urbino, il suo Palazzo, la sua straordinaria arte.

In effetti se le mostre debbono ridursi ad una confusa, labirintica alternanza di oggetti, tavole e pannelli fotografici è meglio lasciar stare. Personalmente non sono un fanatico della mostra celebrativa ad ogni costo. Quando è utile si può senz'altro organizzare una mostra didattica o documentaria, che serva a leggere meglio opere o ambienti. Ma allora non sarebbe male organizzarla a parte, unitariamente come tale, senza provocare sbalzi inaccettabili e da capogiro nei percorsi da compiere.

Anch'io ho negli occhi l'intollerabile e mediocre riproduzione della pala di Brea di Piero della Francesca proprio di fronte alla sua Flagellazione che infine — questo è un dato positivo e per onestà va segnalato — si trova in buona situazione di luce, finalmente sottratta all'oscurità in plexiglas che la rende falsa e schemata.

Purtroppo l'orgia dei pannelli fotografici ha invaso — non so se transitoriamente — Palazzo Ducale, con il risultato di trasformare lo studio di Federico in un fastidioso crivello in cui gli originali dei ritratti di uomini illustri si alternano a riproduzioni in scala vivate in seppia.

Ho evitato il consueto pellegrinaggio a san Bernardino col terrore di trovarmi di fronte ad una riproduzione in scala della pala di Brea che, come si sa, un tempo era collocata nello splendido Museo dei Ducheschi. E che dire dell'immensa Sala del trono che ora è disinvoltamente riempita di pannelli, quadri, dispositive e quant'altro sia sufficiente a cancellare dalla visita di Urbino una delle emozioni più profonde?

Arturo Barioli

rali della dimostrazione di una capacità di lotta che sembrava essersi perduta ormai da più di un ventennio.

I sintomi del malessere, anche se in forma meno acuta si erano già manifestati nei mesi scorsi a Liegi, con un lungo braccio di ferro tra l'amministrazione comunale e il potere centrale sul risanamento della finanza locale. Dopo il rifiuto del governo a concedere prestiti e contributi per il pagamento dei salari ai dipendenti comunali, si era avuto uno sciopero a tempo indeterminato di tutti i dipendenti, e poi scioperi di solidarietà nelle aziende private, manifestazioni per le strade, e intervento dell'esercito per sbarazzare la città dalle immondizie che si erano accumulate nelle strade. Problemi e reazioni analoghe si erano manifestati in quasi tutte le città, ad Anversa, a Charleroi, a Mons.

I drastici tagli imposti dal governo alla spesa pubblica finiscono infatti per paralizzare l'attività delle amministrazioni locali suscitando reazioni di protesta in tutte le categorie. Come del resto avviene per i tagli effettuati nella istruzione pubblica, negli ospedali, nell'assistenza pubblica. La politica delle restrizioni è stata alla base anche di una campagna contro gli immigrati, di manifestazioni razziste, di provvedimenti discriminatori che hanno gravemente deteriorato il clima sociale.

Due anni fa il passaggio dal centro sinistra al centro destra, la messa all'opposizione dei socialisti e l'entrata al governo dei liberali vincitori delle elezioni a scapito dei democristiani era stato accolto da un diffuso consenso dell'opinione pubblica. Eppure significava il

passaggio dalla politica dell'austerità praticata dal centrosinistra, a quella dei sacrifici indiscriminati, dalla moderazione salariale alla riduzione dei salari. Sentire oggi il nostro ministro Goria parlare degli effetti benefici che deriverebbero alla economia nazionale dal blocco della scala mobile, dalla riduzione dei salari, dalla riduzione della spesa pubblica, dal contenimento delle spese sociali, da una maggiore liberalizzazione dell'economia, dall'alleggerimento dei pesi fiscali e de-

gli oneri sociali a carico degli imprenditori, sembra di ascoltare la ripetizione dei propositi e delle promesse di due anni fa del ministro liberale Jean Gol, che è stato l'ispiratore della svolta neoliberalistica del nuovo governo belga.

Per Gol con tali misure e nel giro di pochi anni, il Belgio avrebbe dovuto bloccare la crisi e rilanciare la propria economia. Si è andati invece di male in peggio, come dimostrano quasi tutti gli indici economici. L'indice Mokented — che è uno

LA PORTA di Manetta

DICE REAGAN CHE IL DITO SUL BOTTONE LUI NON LO METTERA' MAI!

TUTT'AL PIU' CI APPOGERA' DISTRAATTAMENTE IL GOMITO...

Manetta

Un laboratorio modernissimo terrà aggiornata la mappa dell'inquinamento costiero

Dal nostro inviato
LERICI (La Spezia) — Gli ottomila chilometri di costa ligure costituiscono, non solo a causa degli insediamenti urbani, ma anche di quelli industriali, uno dei punti maggiormente critici del territorio nazionale. Oltre tutto, le nostre coste sono conosciute molto male; e benché possa risultare strano, solo ora è possibile disporre di una distribuzione completa dei tipi morfologici costieri e di una relativa classificazione. Il rilievo non è di poco conto e non si limita, evidentemente, a raccogliere dati di carattere naturalistico. C'è, sullo sfondo della nostra realtà ambientale, il grosso problema del controllo degli inquinamenti ed è di fondamentale importanza conoscere tutti i parametri che influenzano la vita delle coste. A questi problemi si dedica il «Centro ricerche energia e ambiente» di Santa Teresa, in uno splendido angolo della costa meridionale del golfo di La Spezia. Il Centro dell'ENEA (comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alterne) è stato inaugurato ieri mattina dai ministri coordinamento della ricerca scientifica e dell'ecologia, Luigi Granelli e Alfredo Biondi, presenti il presidente dell'ente, il prof. Umberto Colombo, i rappresentanti delle regioni Liguria e Toscana e numerosi diri-

genti e ricercatori. In effetti, il centro di Santa Teresa — un antico forte napoleonico fatto saltare dai tedeschi all'atto della ritirata, durante l'ultima guerra, e oggi modernamente ristrutturato — rappresenta il più rilevante impegno dell'ENEA nel campo delle ricerche per la protezione dell'ambiente, con particolare riguardo per l'ambiente marino. Già alla fine degli anni '50, l'ente era presente qui, nel golfo di La Spezia, con un laboratorio provvisorio a Flascariello. Oggi, i compiti istituzionali del centro di Santa Teresa sono — ha precisato il prof. Colombo — di tener aggiornata una mappa della radioattività dell'ambiente marino e di studiare tutte le fonti di inquinamento. I ministri Granelli e Biondi hanno sottolineato ambedue la necessità di stabilire, in questo campo, una collaborazione la più estesa possibile sia con gli altri enti nazionali, sia in sede internazionale. Lo scorso anno l'ENEA ha stipulato una convenzione per ospitare a Santa Teresa il laboratorio oceanografico del CNR. D'altra parte, è in atto una collaborazione con la CEE, in base alla quale la Comunità, oltre ad inviare al centro i suoi ricercatori, ne finanzia le attività con un miliardo e 200 milioni nel periodo 1982-84, nel settore della radioprotezione.

Giancarlo Angeloni

Lotteria di Merano, ancora sconosciuto il «fortunatissimo»

GENOVA — Chi è il vincitore del 500 milioni della lotteria di Merano? È presto detto: è un tirlo che sicuramente ha passato la notte in bianco a sorvegliare caffè e a consumarsi gli occhi su un rettangolo di carta (il biglietto vincente) posto in mezzo al tavolo della cucina; certamente il «nostro» si è recato stamane al lavoro puntualissimo con un fascio di giornali sotto il braccio dove ha già controllato mille volte il numero. Con i colleghi si comporta con rigido equilibrio: una battuta sul Genoa, un'altra sulla Samp mentre preferisce allontanarsi con una scusa quando il discorso scivola sulla clamorosa vincita. Oppure il vincitore è un operato in cassa integrazione che con l'acquisto di un biglietto ha risolto tutti i problemi economici cui era destinato dalla «serrata» generale che sta coinvolgendo Genova. O, ancora, è una persona già benestante che ha acquistato il biglietto più per gioco e scommessa che per tentare seriamente la fortuna. Anche per quest'ultimo, comunque, 500 milioni non sono uno scherzo. Il gestore dell'edicola che ha venduto il fortunato «AL 74981» (in un chiosco della centralissima piazza Dante, a due passi dalla casa di Cristoforo Colombo) afferma di non ricordarsi nulla dell'acquirente: «Ho venduto circa 600 biglietti» — dice Francesco Belli, 22 anni, che si alterna al banco con la fidanzata Sabrina Barbalace — ma non ricordo la fisionomia di chi ha comprato quello vincente. La mia è un'edicola centrale per cui oltre ai clienti fissi ce ne sono moltissimi di passaggio. Ricordo solo che questa serie l'ho iniziata e terminata entro la prima decade di settembre.



GENOVA - I titolari dell'edicola dove è stato venduto il biglietto del primo premio della lotteria di Merano, Adriano Giovannetti e il marito Vito D'Aprile, mostrano la matrice vincente

Processo a un fantasma

ROMA — Processo contro un fantasma. Il suo nome è «Chopper». S'è presentato in aula sotto le spoglie, graziose, d'una ragazza di 17 anni, Claudia, che all'epoca del fatto era apprendista nello studio del dentista Kurt Bachseitz. L'accusata è rea confessata: per un anno e mezzo, fino al marzo dell'anno scorso, ha prestato la sua voce, grazie a un dono naturale di ventrioloquia, al fantasma «Chopper» che intratteneva, imparaiva, ma il più delle volte insensitiva i clienti del dottor Bachseitz. Scoperta la beffa tutto sarebbe potuto finire a questo punto, ma la giustizia, sollecitata da centinaia di ex clienti del dottor Bachseitz incapaci di assistere alla «farsa» di «Chopper», ha incrinato tutti.

Usato il laser sul cuore

Americani e sovietici in gara nella cardiocirurgia: per la prima volta, quasi contemporaneamente, sia gli uni che gli altri hanno usato il raggio laser nella chirurgia cardiaca. Una équipe dello «Stanford Medical Center» di Los Angeles ha annunciato di essere intervenuta con un catetere munito di laser per rimuovere un trombo dell'arteria femorale di un paziente di 62 anni. Ma analogo annuncio è venuto anche dall'URSS: presso l'Istituto medico di Kaunas, in Lituania, un team medico ha ristabilito il ritmo cardiaco di un paziente sofferente di gravi attacchi di aritmia con l'aiuto di un apparato laser. Il raggio è stato diretto nella cavità cardiaca con l'aiuto di fibre ottiche senza bisogno di ricorrere alla macchina cuore-polmone. La TASS riferisce che il paziente è praticamente guarito.

Toni Negri, il grande assente

Ripreso il «7 aprile», gli altri ora chiedono gli arresti domiciliari

L'imputato-deputato dichiarato contumace - Un portavoce degli «autonomi»: «Riteniamo che non sia in fuga... Bravi i radicali»

ROMA — «Stamattina sono pervenuti alla Corte i cosiddetti verbali di una ricerca». In altre parole Negri non c'è, non si sa dov'è, il processo «7 aprile» per ora va avanti senza di lui. Nel pronunciare la frase di rito, il presidente Santapichi aggiunge d'istinto quel «cosiddetto», come a dissociarsi dalla vacuità di certe formule burocratico-giudiziarie: quei «verbali di una ricerca» fanno tanto pensare ai certificati di chiusa inchiesta rilasciati dalle procure a chi ha avuto la macchina rubata sotto casa...

Negri non c'è, e con lui è scomparso pure quel simulacro di pubblico presente prima dell'interruzione estiva del processo. Le sedie in fondo all'aula-bunker sono allineate in perfetto ordine, quasi tutte vuote. Più avanti, ai banchi delle «persone autorizzate», sono seduti Mauro Mellini, Maria Adelaide Aglietta e altri esponenti radicali. Sono qui come osservatori: dopo la spregiudicata conduzione del «caso Negri» in Parlamento, sono molto interessati ad

ascoltare le reazioni dei «compagni del capo» fuggito. Nella gabbia, a ben vedere, non c'è quel fervore che si notava alla vigilia dell'elezione del professore padovano. Gli imputati appaiono stanchi, avviliti, preoccupati che la fiammata di clamore dei giorni scorsi stia sul punto di spegnersi, o che comunque non abbia fatto luce anche per loro. Tuttavia preferiscono, per ora, restare aggrappati al carro radicale.

Fa da portavoce del gruppo Emilio Vesce, quarant'anni suonati, capelli brizzolati corti, occhiali tondi d'argento. Ricorda a memoria un discorso presumbilmente concordato fino alla scelta degli aggettivi. «Riteniamo che Negri non sia in fuga: vogliamo fugare le idee di fuga», dietro il bi-sticcio di parole, c'è una buona dose di cautela, quasi una riserva. Vesce vuol dire che per ora loro prendono per buone le promesse di Negri (Sto lottando anche per voi, ci vedremo presto, aveva detto dal suo ignoto luogo di «esilio») e quindi non si considerano traditi; però vogliono

vedere come andrà a finire questa storia. Avanzano una previsione che suona più come un auspicio: «Pensiamo che avrà la forza e il coraggio di difendersi, così come ha fatto finora».

Il discorso di Vesce premia le aspettative dei radicali che ascoltano in aula: «Ringraziamo il Partito radicale e diciamo che quello di candidato Negri è stato un gesto forte, coraggioso, di libertà». Nessun commento alla concertata scelta di Pannella di non votare alla Camera per la proposta di «sospensione», che ha determinato, con uno scarto di ridottissimo, la vittoria dello schieramento che ha poi decretato l'arresto immediato (si fa per dire) del deputato-imputato. La soluzione di rinviare alla sentenza di primo grado del «7 aprile» la decisione sull'arresto, dichiara Vesce, «è tendente a rinforzare la funzione vicaria che la magistratura s'è assunta in questi anni». Quindi l'imputato parla di «sentimenti di vendetta» quando critica il voto conclusivo della Camera a favore dell'arresto di Negri.



Dalmaviva ed Emilio Vesce, durante l'udienza di ieri mattina

Gli sguardi degli imputati si fanno più attenti quando il loro portavoce, infine, punta al concreto: «Presentiamo un'istanza affinché la nostra celebrazione preventiva, che dura ormai da quattro anni, venga convertita negli arresti domiciliari. Non sono più plausibili le motivazioni che riguardano la gravità dei reati e la pericolosità degli imputati» — continua Vesce — e poi su questo tema nel Paese s'è sviluppata una vasta discussione. Allora diciamo che questo processo oggi può continuare con gli imputati «a piede libero». I legali della difesa chiedono che la richiesta venga discussa rapidamente e vengono accontentati: se ne parlerà in aula domani. La cronaca della prima-udienza-senza-Negri è praticamente finita. Dichiarato contumace l'imputato numero uno, la macchina del processo riprende il suo ritmo con l'interrogatorio di Paolo Pozzi, ex insegnante dell'Istituto tecnico industriale di Milano, laureato in sociologia all'Università di Trento, considerato uno degli ideologi dell'Autonomia. Deve rispondere qui solo del reato di «costituzione di banda armata», mentre nel processo parallelo di Milano («Rosso-Brigate comuniste») è accusato anche di aver partecipato ad una rapina. Si difende da questa e da

quell'accusa con molto piglio e con frequenti battute ironiche, che strappano qualche sorriso alla corte. Dice che le testimonianze a suo carico sono tutte vaghe e di seconda o terza mano, cita a memoria una quantità di atti dell'istruttoria, sostiene di avere sempre combattuto contro le «pratiche omicidarie». Sono stato un sovversivo — ammette —, ho approvato gli «sproprijatori» e ho pure maneggiato le «molotov», ma non mi sono mai mischiato col terrorismo; anche se — precisa — è vero che nell'Autonomia c'erano forti «autonomi militanti».

Pochi minuti ed il carro si è incamminato lungo le strade deserte di Ottaviano, fino al cimitero. Un tragitto durato pochi minuti in una cittadina che andava svegliandosi. Raffaele Cutolo non si è visto ed anche se la bara con il corpo della madre non è stata ancora sotterrata, si esclude che il boss possa arrivare — a meno di colpi di scena — ad Ottaviano prima dell'annunzio. Queste esecuzioni in tono minore sono state un ulteriore segno del declino di «don Rafale»: solo un anno e mezzo fa centinaia di «guagliardi» avrebbero sfidato ordinanze e telecamere della polizia pur di manifestare la propria solidarietà al loro «capo».

E assume quasi un valore emblematico che ventiquattro ore dopo quel funerale, cioè stamattina, nell'aula bunker di piazza Neghelli a Napoli, cominci la prima udienza del lungo processo alla banda del boss. Un processo che vede imputati insieme al capo tutti i suoi «luogotenenti», dissociati e pentiti compresi. A portare in tribunale Cutolo è stata l'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Costagliola che nel febbraio scorso in oltre seicento pagine inchiodò la «NCO» ai suoi reati.

Un massiccio schieramento di carabinieri sorvegliò ingressi e dintorni di quest'aula distaccata del tribunale anche per regolamentare l'accesso di giornalisti, fotografi, curiosi e parenti. Cutolo ci sarà? Se lo domandano in molti. Si, probabilmente Cutolo ci sarà. Anche perché dopo il processo di Venezia scorso a Salerno (in cui è stato condannato a tre anni di reclusione) il capo della «NCO» è rimasto a Rebibbia, proprio in previsione dell'udienza odierna.

Purtuttavia a Palazzo di Giustizia si completavano i lavori di trasferimento di tutto il materiale necessario a piazza Neghelli. Mentre i cancellieri trasportavano gli atti — decine e decine di volumi — il presidente della corte cercava di

Autosole: morti 2 studenti greci, incolome Labriola

TERNI — Due morti sull'Autosole e una brutta avventura per l'on. Silvano Labriola (PSI), presidente della commissione affari costituzionali della Camera, che ha rischiato la vita durante un incidente avvenuto ieri all'altezza di Fabri e nel corso del quale le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — era diretto a Roma proveniente dalla Toscana. Ad un certo punto era stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Le due persone sono morte. Il veicolo su cui viaggiava il parlamentare con due amici — secondo una prima ricostruzione dell'incident

Il bradisismo a Pozzuoli: Scotti risponde alle interrogazioni

Sarà il CNR a sorvegliare finalmente l'area flegrea

Ai vulcanologi il coordinamento scientifico - Si corregge la rotta: critiche alla giunta della regione Campania - Situazione preoccupante - Gli interventi dei compagni Cuffaro e Vignola

ROMA — La sorveglianza dell'area flegrea è stata finalmente affidata al gruppo nazionale di vulcanologi del CNR che ha anche la responsabilità del continuo aggiornamento delle valutazioni del rischio. Consiglio nazionale delle ricerche ed istituti ad esso collegati assicurano inoltre il coordinamento scientifico di tutta la ricerca sui gravi fenomeni di bradisismo che hanno creato tanto allarme a Pozzuoli. Sono alcune delle novità comunicate ieri alla Camera dal ministro della ricerca scientifica Vincenzo Scotti in risposta ad interrogazioni e interrogazioni su quanto sta accadendo ormai dal luglio '82, e con particolare acutezza, dal marzo '83. Altre novità: per assicurare l'informazione dei cittadini e delle autorità locali verranno emessi comunicati ufficiali periodici e viene designato un unico portavoce scientifico, al fine di stroncare la diffusione

di notizie incontrollate e di dichiarazioni personali che provocano effetti gravissimi nella vita già tanto provata dei cittadini di Pozzuoli. Prospettive del fenomeno. Scotti ritiene oggi « scarsamente probabile » che il fenomeno possa provocare una eruzione vulcanica disastrosa per Pozzuoli città. « Estremamente basso » anche il rischio di un terremoto distruttivo. Più probabile che vi debba essere una convivenza forzata, anche lunga, con bradisismo acuto, scosse, terremoti con magnitudo quattro ma non di energia maggiore. Misure di emergenza. Le tende installate sono al momento 892 occupate da 4.460 persone; altri 1.098 sinistrati sono alloggiati in 350 roulotte, ed altre arriveranno per sostituire progressivamente le tende. Inoltre, requisiti allo stato appena 210 alloggi, ma quelli assegnati sono solo 118. Poi,

per integrare le requisizioni (che Scotti ha raccomandato ai prefetti di estendere anche in altri comuni), erogazione di contributi a chi provvede direttamente e cercarsi una casa; e definizione di un piano per l'acquisto di alloggi già completati o da completare entro tre mesi non solo nei comuni intorno a Pozzuoli, ma anche in quelli dove gli abitanti di Pozzuoli vanno a lavorare. Il piano riguarda 350 case, per 110 delle quali sono già in corso le procedure di acquisto. Infine intese con Comune e Regione per la realizzazione entro otto mesi di altri 600 alloggi a Monte Ruscello.

Il ministro Scotti ha infine riconosciuto la necessità di superare l'emergenza con l'impostazione di un programma che superi la responsabilità della Protezione civile per investire quella dell'intero governo; e di affrontare con assoluta urgenza (ma restiamo nel campo delle petizioni di principio) tre nodi-chiave: i rapporti tra ricerca scientifica, prevenzione ed emergenza; l'unicità di comando in ogni fase dell'azione di protezione civile; il raccordo infine tra interventi cosiddetti di emergenza, successiva sistemazione delle popolazioni e ripresa della vita economica.

Il quadro fornito da Scotti segna in qualche modo una correzione di rotta ad un passato anche recente, in particolare con la valorizzazione di competenze sin qui bloccate (in primo luogo quelle del CNR) ed il riconoscimento delle autonome iniziative della Regione Campania. E tuttavia la situazione resta assai preoccupante e insoddisfacente. Sulle riserve più rilevanti hanno insistito, in sede di replica, i deputati comunisti Giuseppe Vignola e Nino Cuffaro.

Ritardi e lentezze si registrano tuttora — ha sottolineato Vignola — non solo nell'appuntamento di adeguati ricoveri per tutti i sinistrati ma anche e soprattutto nelle requisizioni di alloggi già pronti, che appaiono troppo esigue. Poi l'assenza di misure adeguate per fronteggiare la crisi di scuole, ospedali e igiene pubblica; le esitazioni e le imprecisioni nella delimitazione di tutta l'area colpita; la troppa scarsa attenzione alla crisi delle strutture produttive dell'area flegrea: non vorremmo — ha osservato Vignola — che si approfittasse del bradisismo per chiudere i bat-

tenti delle fabbriche dell'Olivetti e dell'EFIM. Da qui anche la necessità e l'urgenza di stabilire un nesso più penetrante e concreto tra interventi per il risanamento della zona di Pozzuoli e misure per difendere e potenziare l'occupazione ed assicurare lo sviluppo dell'intera area. Sull'esigenza di più massicci interventi finanziari per intensificare e approfondire la ricerca scientifica sui fenomeni in atto ha insistito Cuffaro. Gli stanziamenti bastano fino alla fine dell'anno; e poi? E insieme sono necessari più decisi interventi per affrancare gli istituti di ricerca dal burocratismo. Il PCI pone infine un'esigenza essenziale, considerate le diverse ipotesi avanzate da Scotti a proposito delle prospettive degli inquietanti fenomeni: la Protezione civile deve predisporre un piano di emergenza per lo scenario più probabile, a medio e lungo termine, per Pozzuoli e l'area flegrea. Se si deve convivere con questa drammatica realtà — ha sottolineato con forza Cuffaro — bisogna attrezzare tutta la zona con mezzi adeguati e in via permanente.

ROMA — Erano quasi tutti dispersi in Germania, Grecia e Jugoslavia i militari italiani le cui tombe sono state trovate nei giorni scorsi in Unione Sovietica, nel campo di Kirsanov. Soltanto due, il soldato Serafino Canepa e il caporal maggiore Germano Spagna appartenevano all'Armir. L'armata italiana mandata in Russia. Gli altri erano stati catturati in Jugoslavia o in Grecia dal tedesco. Inviati in Germania e quindi in Unione Sovietica, dove morirono in stato di prigionia. Ieri il Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, del ministero della Difesa, ha diffuso la lista dei 64 italiani, quasi tutti militari, consegnata dalle autorità sovietiche all'ambasciata italiana a Mosca. Ecco l'elenco dei nominativi, quasi sicuramente esatto, benché vi sia — come hanno detto ieri i responsabili della Commissione — qualche minima possibilità di errore.

Soldato Cristoforo Pietro Alessio (Caramagna Piemonte, 27 giugno 1922); soldato Primitivo Bazzani (Fagnano, 7 dicembre 1914); soldato Giuseppe Baiocchi (3 dicembre 1911); cap. magg. Nando Babboni (Finale Emilia, 30 gennaio 1913); soldato Marcello Barberi (Davoli, 5 maggio 1923); soldato Egidio Belano (Grotte di Castro, 19 novembre 1914); Broni o Broni, n.n. per mancanza di dati; carabinieri Armando Bruzzi (Lolano, 17 maggio 1901); soldato Mario Vesovi (Caleo, 30 settembre 1923); soldato Angelo Vinci (VIII Franca Tirrena, 2 dicembre 1922); Giuseppe Arturo Gasperini (non risulta nulla); soldato Otello Ghelli (Pistoia, 10 gennaio 1913); soldato Remo Grilli (Medolla, 2 febbraio 1916); finanziere Ghino Davidi (Montepulciano, 19 agosto 1909); soldato Venanzio Zaverella (Prato Feligna, 1921); soldato Antonio D'Alessandro (Fossano, 28 settembre 1923); carabiniere Francesco Di Bartolomeo (USA, 23 marzo 1924); soldato Nicola Di Giovanni (Forlì, 17 settembre 1913); soldato Michele Di Fabio (Montenero di Bisaccia, 29 agosto 1923); cap. magg. Pasquale Di Fulvio (Pesce, 9 marzo 1911); soldato Ilio Giandonati (Montale, 13 aprile 1915); soldato Vincenzo Zagari (Bagnara Calabra, 13 aprile 1923); soldato Serafino Canepa (Rocchetta Ligure,

Dopo il ritrovamento delle tombe a Kirsanov

Resi noti i nomi dei 64 italiani morti in URSS: li catturarono i tedeschi

Soltanto due appartenevano all'Armir - Morirono tutti in prigionia

ROMA — Erano quasi tutti dispersi in Germania, Grecia e Jugoslavia i militari italiani le cui tombe sono state trovate nei giorni scorsi in Unione Sovietica, nel campo di Kirsanov. Soltanto due, il soldato Serafino Canepa e il caporal maggiore Germano Spagna appartenevano all'Armir. L'armata italiana mandata in Russia. Gli altri erano stati catturati in Jugoslavia o in Grecia dal tedesco. Inviati in Germania e quindi in Unione Sovietica, dove morirono in stato di prigionia. Ieri il Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, del ministero della Difesa, ha diffuso la lista dei 64 italiani, quasi tutti militari, consegnata dalle autorità sovietiche all'ambasciata italiana a Mosca. Ecco l'elenco dei nominativi, quasi sicuramente esatto, benché vi sia — come hanno detto ieri i responsabili della Commissione — qualche minima possibilità di errore.

Soldato Cristoforo Pietro Alessio (Caramagna Piemonte, 27 giugno 1922); soldato Primitivo Bazzani (Fagnano, 7 dicembre 1914); soldato Giuseppe Baiocchi (3 dicembre 1911); cap. magg. Nando Babboni (Finale Emilia, 30 gennaio 1913); soldato Marcello Barberi (Davoli, 5 maggio 1923); soldato Egidio Belano (Grotte di Castro, 19 novembre 1914); Broni o Broni, n.n. per mancanza di dati; carabinieri Armando Bruzzi (Lolano, 17 maggio 1901); soldato Mario Vesovi (Caleo, 30 settembre 1923); soldato Angelo Vinci (VIII Franca Tirrena, 2 dicembre 1922); Giuseppe Arturo Gasperini (non risulta nulla); soldato Otello Ghelli (Pistoia, 10 gennaio 1913); soldato Remo Grilli (Medolla, 2 febbraio 1916); finanziere Ghino Davidi (Montepulciano, 19 agosto 1909); soldato Venanzio Zaverella (Prato Feligna, 1921); soldato Antonio D'Alessandro (Fossano, 28 settembre 1923); carabiniere Francesco Di Bartolomeo (USA, 23 marzo 1924); soldato Nicola Di Giovanni (Forlì, 17 settembre 1913); soldato Michele Di Fabio (Montenero di Bisaccia, 29 agosto 1923); cap. magg. Pasquale Di Fulvio (Pesce, 9 marzo 1911); soldato Ilio Giandonati (Montale, 13 aprile 1915); soldato Vincenzo Zagari (Bagnara Calabra, 13 aprile 1923); soldato Serafino Canepa (Rocchetta Ligure,

19 agosto 1920); soldato Antonio Cannone (Orta Nova, 13 giugno 1912); soldato Lorenzo Carradori (Signa, 4 settembre 1923); soldato Gaspare Castelli (Mazara del Vallo, 4 gennaio 1922); soldato Mario Clementi (Ascoli Piceno, 28 febbraio 1921); soldato Vintantonio Quarta (Castel di Lecce, 3 febbraio 1920); finanziere Salvatore Lambroli (Oschiri, 9 febbraio 1922); soldato Giulio Landi (Saronno, 5 maggio 1920); soldato Biagio Lemme (Chieti, 1913); art. Vitale Mercadante (Castellonovo di Sicilia, 27 febbraio 1907); soldato Sante Marcolini (Montorio Veronese, 8 novembre 1911); soldato Adelmo Mastroiaco (Rivodutri, 10 febbraio 1916); s.c. carp. Vittorio Matullich (Zara, 13 novembre 1920); c.le Renato Meloni (San Felice sul Panaro, 21 settembre 1923); Mario Rosario Messina (Mazara del Vallo, 10 agosto 1908); Luigi Mojello, n.n.; Domenico Molca, n.n.; Giovanni Morsini, n.n.; soldato Rocco Monteleone (Locri, 3 marzo 1920); soldato Antonio Natarrelli (San Valentino, 24 marzo 1916); Agello Panini, n.n.; soldato Vincenzo Pepe (Muro Lucano, 29 aprile 1919); soldato Giulio Pernigo (Santa Maria in Stelle, 28 novembre 1912); all. fuoc. Umberto Pettini (Terni, 31 agosto 1923); serg. magg. Pietro Pazzamiglio (Palazzolo sull'Oglio, 10 ottobre 1916); soldato Vincenzo Pollini (Montecarlo, 8 luglio 1915); soldato Luigi Fontello (Veduggio, 30 ottobre 1918); soldato Cesare Prunetti (Galluzzo, 13 gennaio 1922); soldato Fausto Ravazzani (Tradate, 4 novembre 1922); c.le Ottorino Rightetti (San Michele, 6 maggio 1919); serg. Emilecare Ricci (Montotone, 14 agosto 1910); Ermengildo Rossino (S. Damiano d'Asti, 13 giugno 1914); cap. magg. Giuseppe Rofani (Cortona, 21 luglio 1920); cap. magg. Germano Spagna (Borghetto d'Ivrea, 24 marzo 1919); soldato Dino Tabellini (S. Lazzaro di Savena, 28 settembre 1908); soldato Attilio Tenconi (Bollate, 15 gennaio 1921); soldato Giuseppe Testa (Cerre Maggiore, 30 gennaio 1921); soldato Giuseppe Fullone (Montalto Uffugo, 2 maggio 1909); Engelbert Zendorri; soldato Luigi Ciurria (Aurisano, 6 dicembre 1917); soldato Giovanni Stefanizzi (Minervino di Lecce, 21 aprile 1911).

Il compagno Vittorio Vidali

compie oggi 83 anni

TRIESTE — Il compagno Vittorio Vidali compie oggi 83 anni. All'anziano combattente di tante battaglie, al popolare comandante Carlos il segretario generale del PCI ha inviato per l'occasione il seguente telegramma: «Un augurio fraterno ed affettuoso ed un forte abbraccio anche a nome del compagno della segreteria per una data importante per te e per noi tutti: il tuo 83° compleanno. Buona salute e serenità, tuo Enrico Berlinguer». Numerosi sono i messaggi ed i telegrammi giunti a Vidali nell'occasione. Tra questi quelli di Giuliano Gramsci, del sindaco di Roma Ugo Vetere, del sindaco di Muggia (dove il dirigente comunista è nato) Willer Bordon, del Coordinamento regionale dell'UDI e a titolo personale del presidente provinciale delle ACLI Fabio Marchetti. Al compagno Vidali — che proprio recentemente ha dato alle stampe il suo libro «Comandante Carlos» — giungano in questo giorno anche gli auguri della Federazione comunista triestina, del Comitato regionale del PCI per il Friuli Venezia Giulia e del nostro giornale.

Decisione rinviata per il cavo a fibre ottiche USA-Europa

PARIGI — E' stata rinviata a novembre la decisione sugli approdi europei del primo cavo a fibra ottica per telecomunicazioni («TAT 8») che nel 1988 collegherà il Nord America con il vecchio continente. Le società proprietarie del cavo s'erano riunite nella capitale francese per ratificare una soluzione che prevede due terminali d'arrivo; uno in Gran Bretagna, l'altro in Francia. Da tempo l'Italcable (gruppo IRI-STET) cerca invece di ottenere un terzo terminale da collocare a Palermo. In questo modo l'Italcable ambisce a non essere tagliata fuori dalla nuova rete mondiale di telecomunicazioni ad alta tecnologia. Ora l'Italcable ha ottenuto che se ne ripari a metà novembre ad Atlanta, in Georgia.

Scotti: «Così sarà il servizio nazionale della protezione civile»

TAORMINA — L'istituzione del servizio nazionale della protezione civile è stata annunciata ieri dal ministro Scotti a Taormina a conclusione del 30mo congresso degli Ordini degli Ingegneri. «Non deve essere — ha detto — un apparato burocratico, ma uno stato maggiore, con unità di comando nella fase di prevenzione e nella fase di intervento nell'emergenza. Si potranno così evitare confusioni che si traducono in spreco, fuga di responsabilità e inefficienza. La legge in preparazione scoglierà questo modo». C'è già — ha detto Scotti — l'assenso del ministro degli Interni. Il servizio nazionale, posto alle dirette dipendenze del ministro della protezione civile, chiederà indicazioni alla ricerca scientifica e affiderà la realizzazione dei piani ai tecnici, coordinando organizzazioni private e pubbliche, militari e civili.

Da lunedì due nuovi «tg» a mezzogiorno e alle 14,30

ROMA — Due nuovi telegiornali prenderanno il «via» lunedì prossimo. Il nuovo «TGI-flash» andrà in onda a mezzogiorno, avrà la durata di 3 minuti e sarà condotto da Bianca Maria Piccinino. Il TG2 collocherà, invece, la sua nuova edizione alle 14,30. A condurra sarà un giornalista, e durerà 5 minuti. In questo modo diventano sei le edizioni giornaliera dei due telegiornali.

Il partito

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 29 settembre alle ore 16.

L'Europa oggi, seminario a Frattocchie

ROMA — Si terrà presso l'Istituto Togliatti un seminario sul tema «L'Europa oggi: problemi e prospettive», col seguente programma: lunedì 3 ottobre il ruolo dell'Europa nell'attuale contesto internazionale. rel. Gian Carlo Pajetta; martedì 4 problemi e prospettive della sinistra europea (tavola rotonda con Sergio Segre e rappresentanti della sinistra europea); mercoledì 5 i comunisti nelle istituzioni comunitarie rel. G. Fantl.

San Gennaro Vesuviano, P11% di voti in più al PCI

NAPOLI — Forte avanzata del PCI a San Gennaro Vesuviano dove domenica e ieri si è votato per rinnovare il consiglio comunale. La lista comunista ha ottenuto 1167 voti contro i 673 del 1980, passando in percentuale dal 15,6% al 26,18%. Il conto dei seggi, ancora ufficioso in serata, dava al PCI cinque consiglieri, due in più rispetto a quelli eletti nel 1980. Anche il PSI ottiene una avanzata passando dal 17% dei voti e tre seggi al 25,18% dei voti a cinque seggi. Apparentemente la DC sembrerebbe guadagnare lievemente passando dal 33,9% e 7 seggi al 36,33% e otto seggi. In effetti, non si è più presentata una lista civica composta da dissidenti dello scudo crociato che aveva ottenuto il 15,3% e tre consiglieri nel 1980. Un'altra lista civica, anch'essa scomparsa, aveva ottenuto il 18% e 4 seggi. Una parte di questi voti è andata al PLI che, presente per la prima volta, ha ottenuto il 12,31% e due seggi in consiglio.

A S. Secondo 6% in più ad «alternativa democratica»

S. SECONDO (Parma) — Balzo in avanti per comunisti e indipendenti nelle elezioni comunali che si sono svolte domenica e lunedì a S. Secondo, un centro della provincia di Parma. La lista di «Alternativa democratica» ha raccolto il 49,19% dei suffragi. Nonostante questo risultato (+6% rispetto alle politiche di giugno) la sinistra ha perduto il Comune giacché i socialisti, dopo 38 anni hanno abbandonato lo schieramento riformatore per aggregarsi ad un listone comprendente DC e socialdemocratici, che ha largamente mieterato anche nella destra missina conquistando il 51,9% dei voti. Una scelta che l'elettorato socialista non ha condiviso votando largamente per la lista di «Alternativa democratica», ma evidentemente si è preferito sacrificare il buon governo ad una piatta formula filogovernativa. «Per la sezione comunista — ha dichiarato il segretario provinciale Renato Grilli — e per gli indipendenti il risultato costituisce comunque una piattaforma per continuare a condurre una battaglia per ricostruire l'unità della sinistra.

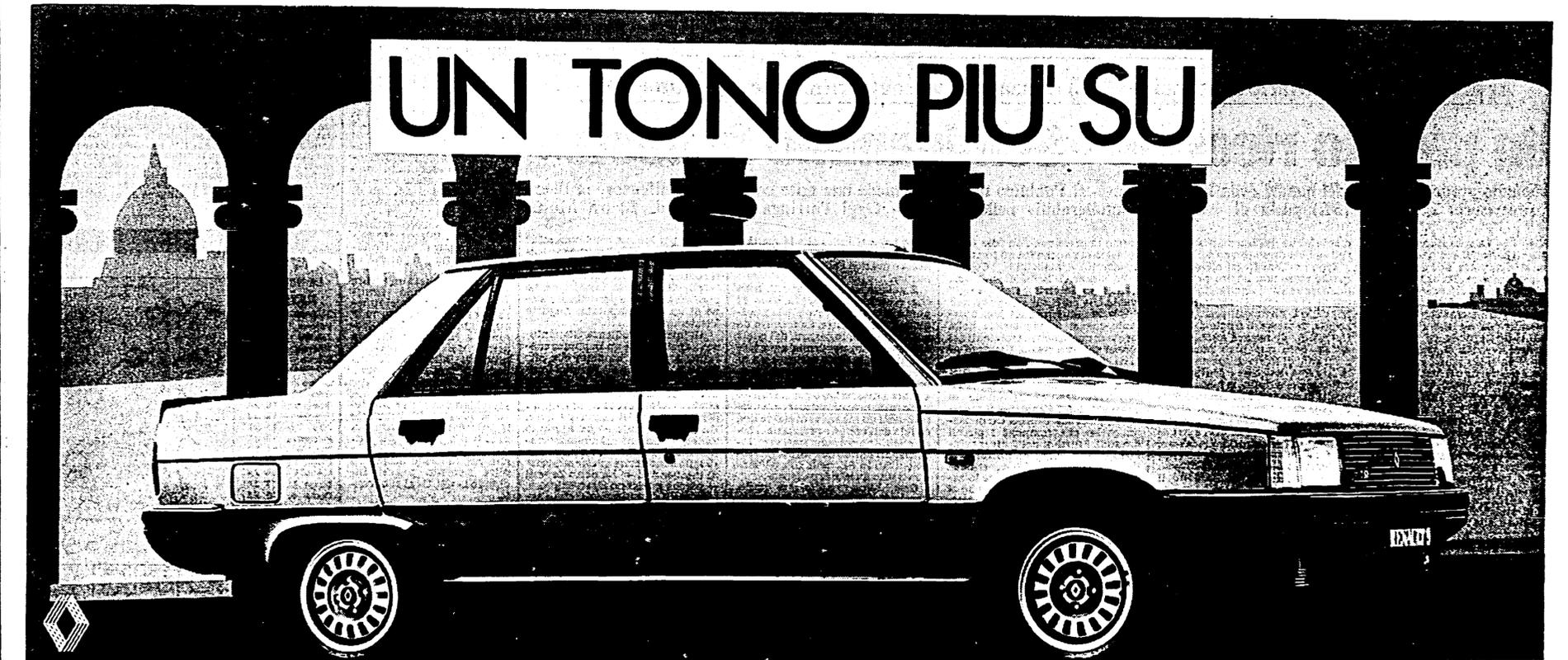
Dopo le critiche, la maggioranza promette «ritocchi»

Decreto-bis per le 3.000 cattedre universitarie?

ROMA — Forse un po' toccato dalla ondata di critiche sollevata dal decreto sulle tremila cattedre universitarie assegnate con criteri discutibili (e molto discussi), il governo (o meglio, i partiti della maggioranza) stanno decidendo per un nuovo decreto che dovrebbe scattare dopo il 30 settembre, data in cui le facoltà, sulla base dei criteri rigidi definiti dal ministro (settori a sviluppo bloccato, altri con qualche cattedra disponibile, altri ancora «gonfiati») decideranno la ripartizione delle cattedre. Dopo quel giorno, il governo emetterebbe un decreto per «aggiustare» qua e là le scelte fatte. Insomma, il rimedio non si preannuncia migliore del male. Non sembra peraltro che questa pezza abbia il potere di tacitare le critiche dei sindacati scuola (Caputo, della Cgil ha già affermato che «il testo va corretto e integrato profondamente, non ritoccato alla chetichella»), dei docenti universitari, dello stesso Consiglio universitario nazionale, l'organo che si è visto scavalcare nelle sue funzioni istituzionali dall'iniziativa

del ministro Falucci. D'altronde, se quel decreto di mezza estate era da considerarsi come l'avvio della programmazione universitaria (ma è proprio arduo sostenerlo con argomenti convincenti, tant'è che lo stesso ministro si è astenuto dal farlo) ritoccarlo appare contraddittorio, assurdo. Se invece programmazione non è, allora il problema è il metodo adottato per ripartire le cattedre, non questa o quella «imprecisione».

Intanto, un fatto nuovo rischia di rendere ancora più precari gli equilibri interni dell'università italiana. Sulla base di una «eleggina» sugli osservatori astronomici centinaia di ricercatori stanno presentando domanda per partecipare all'ormai prossimo concorso per l'«Idoneità per docenti universitari associati». Un concorso, questo, dal quale erano stati esclusi. Il rischio è che le università italiane si trovino nel giro di breve tempo con una sproporzione enorme tra docenti (molti) e ricercatori (pochi) con i relativi disagi, intoppi e ritardi nella ricerca e nella didattica universitaria.



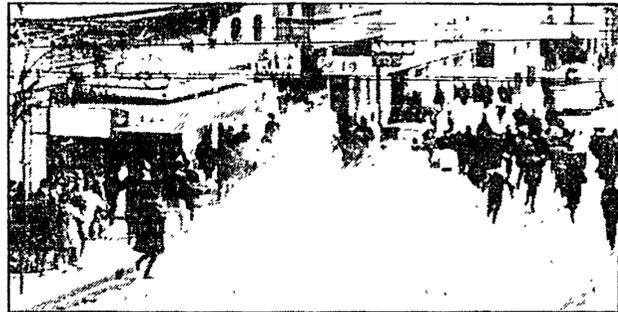
Renault 9 è un tono più su nella linea classica ed elegante a tre volumi, eppure modernamente aerodinamica (CX 0,36) come deve essere oggi una berlina capace di evitare gli sprechi. E' un tono più su nella precisione di guida e il cambio a 5 marce, con i rapporti studiati per ottimizzare le prestazioni del motore. E' un tono più su nel raffinato e silenzioso confort che offre a bordo: sedili basculanti a guide curve ravvicinate che permettono di allungare a piacere le gambe ai passeggeri posteriori e tanta morbida moquette, anche sui pannelli delle porte. E' un tono più su nell'equipaggiamento da grande berlina di lusso, completamente di serie, che nella versione TSE va dall'accensione elettronica integrale all'alzacristalli elettrico e la chiusura centralizzata delle porte. E' solo nei consumi che Renault 9 si pone dei limiti ben precisi: la TSE 1400 consuma 5,4 litri a 90 km/h a velocità stabilizzata e la 1100 5,1 litri a 90 km/h. Scegliete la vostra Renault 9 tra le otto versioni e tre cilindrate. **1100-1400 e DIESEL 1600 RENAULT 9**

URUGUAY Massicce adesioni in tutto il paese all'appello dell'opposizione

Ottantamila in piazza a Montevideo rivendicano «democrazia subito»

Un lungo corteo di studenti e lavoratori ha percorso le vie della capitale sfidando il regime militare. Quindici minuti di black-out ritmati dal rumore delle casseruole - È la seconda protesta in un mese

MONTEVIDEO — A un mese dalla prima giornata di protesta contro la dittatura militare, l'Uruguay si è fermato ancora una volta per riaffermare l'esigenza di un rapido ritorno alla democrazia, per rivendicare la soluzione dei più urgenti problemi economici e provvedimenti di amnistia per i prigionieri politici.



MONTEVIDEO — Una recente manifestazione contro il regime militare

formule costituzionali preliminari alle elezioni promesse per la fine del prossimo anno. La popolazione uruguayana ha dato una risposta massiccia all'appello lanciato dalle forze di opposizione. Si calcola che il settanta per cento dei quasi tre milioni di abitanti della piccola repub-

blica latino-americana abbia aderito alla giornata di protesta. Particolarmente significativa l'adesione nelle località di provincia. Nella serata di sabato, un black out ha immerso nell'oscurità tutto l'habitat di Montevideo, mentre si espandeva l'eco del suono ritmato delle

casseruole battute con vigore in tutti i quartieri della capitale. La manifestazione — durata quindici minuti — ha avuto un'adesione unanime della popolazione. Alcune ore prima un lungo corteo, partito dall'università, aveva sfidato i rigorosi controlli polizieschi. Il

corteo, composto da ottantamila persone, aveva attraversato le vie di Montevideo aperto da un grande cartello sul quale erano scritte le parole «tiranni tremate». Gli studenti hanno rivendicato il ripristino dell'autonomia universitaria, sospesa dieci anni fa subito dopo il golpe del 1973, ma alla fine la manifestazione ha assunto caratteristiche più politiche con frequenti slogan antigovernativi ed appelli al ritorno della «democrazia subito». Alla marcia hanno aderito anche circa diecimila lavoratori che fanno capo al discolto «plenario intersindacale» che raggruppa un'ottantina di sindacati. Recentemente, le autorità militari hanno ribadito l'intenzione di indire elezioni nel novembre del prossimo anno. La nuova massiccia manifestazione di protesta, che sarà certamente ripetuta nelle prossime settimane, potrebbe spingere i militari a cambiare idea.

IRLANDA DEL NORD

Clamorosa fuga dal carcere-fortezza

Caccia agli evasi del Maze in Ulster Su 38, venti sono ancora in libertà

Dal nostro corrispondente LONDRA — Esercito britannico e polizia nordirlandese sono impegnati al massimo nel tentativo di catturare i prigionieri repubblicani clamorosamente evasi domenica pomeriggio dal carcere Maze presso Belfast. Più di venti fuggitivi sono tuttora al largo su un totale di 38 che, armi in pugno, erano riusciti a varcare i cancelli della moderna prigione-fortezza fino all'altro giorno ritenuta praticamente inespugnabile.

Gli evasi hanno giocato il tutto per tutto. Hanno ben poco da perdere (condannati all'ergastolo o a lunghe pene carcerarie) e la fuga di uomini così «pericolosi» desta vivo allarme. I due gruppi terroristici ulsteriani, IRA e INLA, vantano un grosso successo, come appare probabile, l'evazione è stata organizzata dall'esterno a dimostrazione delle non indifferenti capacità tattiche di cui è tuttora do-

tato il movimento clandestino nonostante le recenti sconfitte. Tutto è cominciato alle 16.15 del pomeriggio di domenica quando i detenuti del blocco H numero 7 si facevano avanti impugnando pistole e rifionelli. Le guardie che li sorvegliavano venivano sopraffatte e i ribelli si avviarono sul grande cortile interno. Qui trovavano un autocarro che aveva appena consegnato ai rifionelli le munizioni alle cucine. Il mezzo veniva preso d'assalto e i detenuti si dirigevano verso l'uscita. Alcuni si liberavano delle uniformi carcerarie e indossavano le divise dei sorveglianti. Ma, all'ingresso principale, una delle guardie, nonostante il travestimento, riconosceva un prigioniero sul camion e provvide a sbarcare la strada parcheggiando la sua auto di traverso. Il camion veniva fermato, ma i prigionieri non si davano per vinti. Seguivano vio-

lenti scontri: un fitto scambio di fuoco, colpi di coltello, colluttazioni. Uno degli agenti era pugnalato a morte. Un altro versò in disperate condizioni dopo essere stato raggiunto alla testa. Altri cinque sorveglianti sono ricoverati all'ospedale. Fuori dal carcere, gli evasi trovavano una certa quantità di armi che era stata predisposta per loro da chi ne aveva assistito la fuga. Un certo numero si allontanava a bordo di qualche auto, i rimanenti cercavano di disperdersi nelle campagne circostanti, alcuni si spogliavano e si immergevano in un fiume nel tentativo di evitare la cattura. L'allarme prontamente lanciato dal personale carcerario evase infatti fatto accorrere i reparti militari, le unità di polizia, i cani, i fari per rischiare le tenebre di una battuta che è durata tutta la notte. Si tratta della più grossa evasione di massa nella storia del sistema penale britannico.

Il governo conservatore ha ordinato una immediata e severa inchiesta. Il ministro per gli affari nordirlandesi Jim Prior, è sotto accusa da parte della destra unionista protestante. L'ispettore generale delle carceri, Sir James Hennessy, si è immediatamente recato sul posto per l'accertamento delle responsabilità. La prima domanda è come hanno fatto ad armarsi i prigionieri repubblicani all'interno di una struttura di sicurezza pressoché impenetrabile. Cisono otto blocchi H, ciascuno con 100 detenuti, completamente isolati da due cinture di protezione interna pattugliate notte e giorno (fossati e muri di quattro metri e mezzo) prima di arrivare alla cinta principale (dieci metri di cemento sovrantato dai reticolati) che è munita di sistemi di allarme particolarmente sensibili. Tutte le porte sono di metallo, vengono aperte e chiuse con congegni elettrici.

Antonio Bronda

CINA-URSS

Weinberger promette a Pechino tecnologie per uso militare

Dal nostro corrispondente PECHINO — C'è un vecchio detto cinese — sembra abbia esordito Zhang Aiping nell'avviare il colloquio con Caspar Weinberger — che suona: un amico che viene da lontano mi reca immenso piacere. E c'è un altro vecchio detto — ha proseguito — che suona: venendo da lontano certamente avete portato qualcosa di buono per il nostro paese.

Qualcosa in effetti il segretario alla difesa americano deve averlo portato. Fonti americane hanno ufficialmente rivelato che nelle tre ore di discussione di ieri mattina tra i due ministri della difesa — e negli ulteriori incontri a livello tecnico — si è parlato di quel che gli americani sono disposti a vendere ai cinesi nel campo delle tecnologie sofisticate: da doppio

uso, civile e militare. Dopo la visita di Haig nel 1981, in cui era stata espressa una disponibilità di Washington ad aprire ai cinesi settori che prima erano chiusi a chiave, Pechino aveva presentato una «lista della spesa». Non si sa quante voci avesse quella lista. Gli americani comunque si sono mostrati aperti a una certa collaborazione. Weinberger ha passato in rassegna le posizioni americane, in particolare sulla minaccia rappresentata dal rafforzamento militare sovietico verso il Pacifico. L'interlocutore cinese avrebbe trovato «molto interessante» l'esposizione, ma avrebbe accuratamente evitato di nominare l'Unione Sovietica nella replica. Sempre le indiscrezioni di parte americana sottolineano un «accordo totale» su Afghanistan e Cambogia, ma non precisano se si è parlato



PECHINO — Il segretario alla difesa USA Weinberger passa in rivista la guardia d'onore, insieme al collega cinese Zhang Aiping

solo di Afghanistan e Cambogia o se l'accordo non è stato stocato sul resto. Le stesse fonti attribuiscono a Zhang Aiping l'affermazione che «la Cina sa benissimo chi minaccia la pace mondiale», a riprova di una sostanziale convergenza dell'interlocutore cinese sulle tesi espresse da Weinberger. È vero

che qualche anno fa i cinesi sostennero che è l'egemonia sovietica a minacciare la pace, ma negli ultimi tempi l'accento è stato sempre messo sul fatto che è la rivalità tra le due superpotenze a minacciare la pace, con responsabilità da una parte e dall'altra.

Siegfried Ginzberg

URSS

Consegnati da Mosca rottami del jumbo sudcoreano abbattuto

TOKIO — Le autorità sovietiche hanno consegnato ieri ad un gruppo di sette responsabili giapponesi e statunitensi 76 oggetti fra rottami dell'aereo e effetti personali delle vittime del Boeing sudcoreano abbattuto da caccia sovietici il primo settembre scorso. Si tratta di resti trovati dai sovietici durante le loro ricerche nel luogo dove si è abbattuto l'aereo al largo di Sakhalin. Lo ha annunciato un portavoce dell'agenzia giapponese per la sicurezza marittima. Fra i 76 oggetti consegnati, suddivisi in cinque casse, figurano rottami di piccole dimensioni del velivolo e resti di vestiti delle vittime, come un paio di pantaloni da donna. Nella serata di ieri il ministero degli Esteri sudcoreano ha vivacemente protestato per il rifiuto sovietico di accettare un rappresentante di Seul nel gruppo di funzionari statunitensi e giapponesi incaricato di ricevere i reperti.

MANOVRE

Gli USA ci ripensano: solo «provvisorie» le «sepolture di massa»

BONN — Le truppe americane di stanza nella Germania Federale hanno intenzione di rinunciare in futuro ad esercitazioni di seppellimento di caduti in un eventuale conflitto atomico. Lo ha annunciato ieri con tutta serietà, dopo l'annuncio dei giorni scorsi un portavoce del Quinto Comando d'Armata americano, Walter Neibgen, intervenendo nelle polemiche sollevate soprattutto dai verdi che avevano definito queste esercitazioni compiute nell'ambito delle manovre della NATO in corso di svolgimento in Germania come prove per «un seppellimento di massa» in un conflitto atomico. Il portavoce ha invece parlato di esercitazioni per una tumulazione provvisoria che potrebbe rendersi necessaria per caduti americani le cui salme sarebbero successivamente traslate negli Stati Uniti. All'esercitazione che ha sollevato le polemiche hanno partecipato 24 soldati USA che hanno scavato con bulldozer lunghe

Brevi

Sconfitta la sinistra nelle parziali francesi
PARIGI — I due maggiori partiti di opposizione al governo francese hanno conquistato 14 nuovi seggi nelle elezioni per il rinnovo parziale del Senato. Uno delle conseguenze dell'esito elettorale sarà un piccolo rimpianto nel governo, perché due ministri hanno ottenuto un seggio al Senato, e in Francia i ministri non possono avere seggi parlamentari contemporaneamente alla carica governativa. Il partito per la sinistra rimane l'Unione della Democrazia Francese di Giscard con 120 seggi su 317.

Il sindaco di New York: l'ONU «è una fogna»
NEW YORK — Le Nazioni Unite devono rimanere a New York perché ogni paese ha necessità di una fogna». Lo ha dichiarato ieri il sindaco della città americana, Edward Koch, accentrando alcuni esponenti della «United Jewish Appeal». Il sindaco ha sostenuto quindi di condividere l'opotes, fatta propria da Reagan, di fare svolgere le riunioni dell'ONU sei mesi all'anno a New York e sei mesi in URSS.

Sabato i funerali dell'ex re Leopoldo del Belgio
BRUXELLES — I funerali dell'ex re del Belgio Leopoldo, avranno luogo nella giornata di sabato. L'ex sovrano è morto per infarto cardiaco nella serata di domenica in una clinica di Bruxelles.
Il cardinale Glemp oggi in Vaticano
VARSAVIA — Il primate della Polonia, cardinale Jozef Glemp, giungerà oggi a Roma per incontrarsi con Giovanni Paolo II. Si tratta del primo viaggio del cardinale Glemp a Roma dopo aver subito l'intervento chirurgico alla cistifellea. Glemp, aveva incontrato il Papa durante il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Austria.



Helger Börner, leader della SPD nell'Assia, all'annuncio dei risultati elettorali

Il primo compleanno si annuncia sotto auspici non proprio felici. Sabato il centro-destra di Bonn compie un anno di vita, ma Helmut Kohl e i suoi ministri avranno poco da festeggiare. Le elezioni di domenica scorsa in Assia e a Brema sono state un brutto colpo, soprattutto per il cancelliere. L'effetto-missili si è fatto sentire più di quanto molti non si attendessero e le prospettive dell'autunno caldo pacifista aggiungono preoccupazione a preoccupazione. Brutti segnali, nei giorni scorsi, sono giunti alla cancelleria anche dalla periferia dell'impero democristiano: una federazione della CDU in Bassa Sassonia si è ribellata alla prospettiva dell'installazione delle Pershing-2 e del Cruise, mentre un gruppo di intellettuali «organici», professori universitari abbastanza noti, ha fatto anche di più, annunciando la propria partecipazione, in quanto democratici e cristiani, alle iniziative antimissili.

Table with 4 columns: Party, Elezioni di domenica %, Risultati del '82 %, Risultati del '79 %.

medesimo tasto: a sconvolgere le previsioni della vigilia, che davano la SPD stazionaria o forse in leggera perdita (specialmente a Brema), i verdi in rotta e la CDU in crescita, è stato proprio l'effetto-missili. E non c'è dubbio che le prese di posizione socialdemocratiche sulla questione riarmo atomico, pur se complicate da un dibattito interno abbastanza aspro tra chi si pronuncia fin d'ora per il «no» senza condizioni e chi suggerisce di attendere il congresso di novembre per prendere una decisione definitiva alla luce degli estremi sviluppi ginevrini, hanno pagato e molto, in termini elettorali. La controprova, peraltro, è venuta dal relativo successo dei verdi. Ancorché in crisi d'i-

RFT

«Effetto-missili» e ripresa SPD le radici della sconfitta del cancelliere Kohl

I risultati definitivi delle elezioni in Assia e a Brema - Centrodestra indebolito

del cancelliere democristiano. È vero che la FDP ha ottenuto un risultato assai magro, invece, a Brema, ma qui c'è da ricordare che il confronto avviene sulla base del dato che i liberali ebbero quattro anni fa, quando, alleati con la SPD, videro avanti alle proprie massime fortune elettorali. Se tutti i commenti del giorno dopo sottolineano, giustamente, l'impatto della questione missili sul voto regionale di domenica, non va sottovalutato, tuttavia, un altro dato, anch'esso emergente. Come già avvenne con le elezioni di Amburgo nel dicembre dell'anno scorso, anche l'Assia e Brema hanno messo in evidenza un significativo trend del voto locale. Perso il governo, e subita la batosta delle elezioni federali del 6 marzo, la SPD sembra in grado di tradurre in consensi popolari la scelta fatta all'indomani delle due sconfitte: cominciare a ricostruire i propri punti di forza partendo dalle realtà regionali, salvando e riconquistando i capisaldi del «contropotere» locale. Unica strada, questa, per impedire la saldatura tra i diversi partiti che rischia di configurare lo «Stato totale democristiano» (che significa non solo governo federale più governi locali, ma anche controllo della Camera alta, della Corte Costituzionale, dei servizi segreti e così via, tutti elementi di potere le cui chiavi, secondo il sistema istituzionale tedesco-federale, sono anche nel controllo dei governi dei Länder).

In questo senso, più ancora che le sorti dell'Assia (dove la formazione di un governo locale resta problematica e forse renderà necessaria la costituzione di una «grande coalizione» tra SPD-CDU) e di Brema, saranno indicative quelle di due grossi Länder in cui si voterà l'anno prossimo: la Renania-Westfalia, il più popolare della RFT, e il Baden-Württemberg, governato attualmente dalla SPD e dal secondo della CDU. Si vedrà allora se la legge del «contropotere» continuerà a favorire la socialdemocrazia. Sempre che la situazione economica e soprattutto la «ricenda» missili, con i loro sviluppi che potrebbero essere altamente drammatici, non abbiano reso intanto il panorama politico della Germania federale assai più complesso e meno decifrabile secondo gli schemi dell'oggi.

Paolo Soldini

AUSTRIA

I conservatori perdono il potere a Innsbruck

VIENNA — La coalizione tra democristiani (ÖVP) e liberali (FPÖ) che amministra la città di Innsbruck ha subito una pesante sconfitta nelle elezioni comunali di domenica, che costituivano il primo test dopo le consultazioni politiche generali del 24 aprile. De e liberali hanno perduto complessivamente cinque seggi (l'ÖVP è scesa da 20 a 16 e l'FPÖ da 2 a 1), mentre i socialisti (SPÖ) sono passati da 13 a 14. Il che significa che la coalizione di centro-destra non ha più la maggioranza assoluta.

Buoni risultati hanno ottenuto alcuni partiti minori: la «Legg dei lavoratori tirolesi» ha guadagnato un seggio (da 4 a 5), come pure la cosiddetta «Classe media» (da 1 a 2), mentre entrano per la prima volta con un rappresentante ciascuno la «Legg degli anziani tirolesi» e la «Lista alternativa». Adesso tocca all'ÖVP fare la prima mossa: o cercare un nuovo alleato (in questo caso la «Legg dei lavoratori tirolesi») oppure passare la mano ai socialisti. In entrambi i casi sarà molto difficile poter formare un governo cittadino.

URSS

Consegnati da Mosca rottami del jumbo sudcoreano abbattuto

TOKIO — Le autorità sovietiche hanno consegnato ieri ad un gruppo di sette responsabili giapponesi e statunitensi 76 oggetti fra rottami dell'aereo e effetti personali delle vittime del Boeing sudcoreano abbattuto da caccia sovietici il primo settembre scorso. Si tratta di resti trovati dai sovietici durante le loro ricerche nel luogo dove si è abbattuto l'aereo al largo di Sakhalin. Lo ha annunciato un portavoce dell'agenzia giapponese per la sicurezza marittima. Fra i 76 oggetti consegnati, suddivisi in cinque casse, figurano rottami di piccole dimensioni del velivolo e resti di vestiti delle vittime, come un paio di pantaloni da donna. Nella serata di ieri il ministero degli Esteri sudcoreano ha vivacemente protestato per il rifiuto sovietico di accettare un rappresentante di Seul nel gruppo di funzionari statunitensi e giapponesi incaricato di ricevere i reperti.

MANOVRE

Gli USA ci ripensano: solo «provvisorie» le «sepolture di massa»

BONN — Le truppe americane di stanza nella Germania Federale hanno intenzione di rinunciare in futuro ad esercitazioni di seppellimento di caduti in un eventuale conflitto atomico. Lo ha annunciato ieri con tutta serietà, dopo l'annuncio dei giorni scorsi un portavoce del Quinto Comando d'Armata americano, Walter Neibgen, intervenendo nelle polemiche sollevate soprattutto dai verdi che avevano definito queste esercitazioni compiute nell'ambito delle manovre della NATO in corso di svolgimento in Germania come prove per «un seppellimento di massa» in un conflitto atomico. Il portavoce ha invece parlato di esercitazioni per una tumulazione provvisoria che potrebbe rendersi necessaria per caduti americani le cui salme sarebbero successivamente traslate negli Stati Uniti. All'esercitazione che ha sollevato le polemiche hanno partecipato 24 soldati USA che hanno scavato con bulldozer lunghe

Brevi

Sconfitta la sinistra nelle parziali francesi
PARIGI — I due maggiori partiti di opposizione al governo francese hanno conquistato 14 nuovi seggi nelle elezioni per il rinnovo parziale del Senato. Uno delle conseguenze dell'esito elettorale sarà un piccolo rimpianto nel governo, perché due ministri hanno ottenuto un seggio al Senato, e in Francia i ministri non possono avere seggi parlamentari contemporaneamente alla carica governativa. Il partito per la sinistra rimane l'Unione della Democrazia Francese di Giscard con 120 seggi su 317.

Il sindaco di New York: l'ONU «è una fogna»
NEW YORK — Le Nazioni Unite devono rimanere a New York perché ogni paese ha necessità di una fogna». Lo ha dichiarato ieri il sindaco della città americana, Edward Koch, accentrando alcuni esponenti della «United Jewish Appeal». Il sindaco ha sostenuto quindi di condividere l'opotes, fatta propria da Reagan, di fare svolgere le riunioni dell'ONU sei mesi all'anno a New York e sei mesi in URSS.

Sabato i funerali dell'ex re Leopoldo del Belgio
BRUXELLES — I funerali dell'ex re del Belgio Leopoldo, avranno luogo nella giornata di sabato. L'ex sovrano è morto per infarto cardiaco nella serata di domenica in una clinica di Bruxelles.
Il cardinale Glemp oggi in Vaticano
VARSAVIA — Il primate della Polonia, cardinale Jozef Glemp, giungerà oggi a Roma per incontrarsi con Giovanni Paolo II. Si tratta del primo viaggio del cardinale Glemp a Roma dopo aver subito l'intervento chirurgico alla cistifellea. Glemp, aveva incontrato il Papa durante il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Austria.

ISRAELE

Difficile negoziato tra laburisti e destre per formare un governo di unità nazionale

TEL AVIV — Il partito laburista israeliano avvierà una trattativa con il primo ministro designato Yitzhak Shamir per valutare la possibilità di formare un governo di unità nazionale. La decisione è stata presa al termine di un tormentato dibattito, durato oltre cinque ore, dalla direzione del partito. La proposta di tentare la trattativa — che appare comunque assai ardua — è passata con 37 voti a favore e 24 contrari. Decisivo, ai fini dell'approvazione di questo orientamento, è stato il parere del presidente laburista, Shimon Peres.

Il primo atto del negoziato ha avuto luogo già ieri, con un incontro tra la delegazione nominata dai laburisti (ne fanno parte Shimon Peres, il capogruppo parlamentare Moshe Shadal, l'ex primo ministro Yitzhak Rabin e l'ex ministro della Giustizia Chaim Zadok, tutte personalità ritenute potenzialmente favorevoli a un'associazione al governo con Likud, il blocco delle destre) e il presidente incaricato. I nodi su cui dovrebbe svilupparsi il difficile dialogo sono il Libano, a proposito del quale le posizioni non sono lontanissime in quanto sia il Likud — che l'allineamento (ovvero il blocco delle sinistre) sono orientate per un rapido ritiro delle forze israeliane, e, soprattutto, la questione degli

insediamenti in Cisgiordania. Su questo punto, i laburisti, pur non essendo contrari per principio a limitati insediamenti ebraici, respingono la linea della destra che prevede una massiccia colonizzazione. Proprio ieri una impudente manifestazione degli orientamenti della destra è venuta dall'ex ministro della Difesa Ariel Sharon, il quale ha sostenuto che i tre quarti del regno di Giordania «sono territori di Israele». «È importante che noi ricordiamo a tutti — ha detto l'ex-ministro — che quei territori fanno parte di Israele: non sono in nostro possesso, ma sono nostri». Sharon ha aggiunto che i soli territori che Israele non pretende «so-

no quelli ad est del Giordania». Se il confronto sugli insediamenti non si annuncia semplice, neppure sulle questioni economiche la trattativa sarà facile. I laburisti hanno criticato molto duramente le scelte di politica economica-sociale del governo Begin e non pare che Shamir sia intenzionato a rivedere seriamente quegli orientamenti. Ci saranno inoltre da superare le obiezioni ideologiche che una parte del Likud oppone a una collaborazione con la sinistra. I piccoli partiti religiosi del blocco della destra, infatti, considerano l'alleanza con i laici dell'allineamento poco meno che un tradimento della fede dei padri.

SALVADOR

Esponente sindacale rapito da terroristi di destra

SAN SALVADOR — Uomini armati hanno rapito Santiago Hernandez, segretario generale della Federazione sindacale unita del Salvador, al culmine di una settimana di terrorismo nel corso della quale la chiesa cattolica ha segnalato almeno altri 25 sequestri. Hernandez è stato rapito mentre si recava a una conferenza stampa. La Federazione capeggiata da Hernandez è uno dei cinque sindacati di sinistra costituiti nel Salvador alla fine degli anni settanta. Dopo un lungo periodo di clandestinità, i sindacati erano tornati recentemente allo scoperto formando una coalizione con organizzazioni operaie moderate. Nessuno ha rivendicato per ora il rapimento, ma due «squade della morte» di destra avevano avvertito recentemente di avere i fucili puntati sui sindacalisti.

CINA-ITALIA

A Roma da Pechino delegazione della Assemblée nazionale

ROMA — Una delegazione della assemblea nazionale della Repubblica popolare cinese è giunta ieri a Roma, su invito del presidente della Camera, on. Jotti. La delegazione, che è guidata dal vice presidente del comitato permanente dell'assemblea nazionale Chen Fuxian, è composta, inoltre, dal segretario generale del comitato permanente Wang Hanbin e dai membri del comitato permanente dell'assemblea nazionale Huang Xiang, Fu Hao, Liu Dongsheng, Dao Guodong. La delegazione, che ieri ha avuto un primo incontro con la compagnia Jotti, si incontrerà nei prossimi giorni con il presidente Pertini, con il presidente della commissione Esteri della Camera, con il sindaco di Roma, con il presidente del Senato, con il presidente del Consiglio e con i ministri della partecipazione Statali e per il Commercio con l'estero.

GRECIA

Oggi a Roma una medaglia per Nikos Pappas

ROMA — Il capo di stato maggiore della marina greca, l'ammiraglio Nikos Pappas, è giunto ieri a Roma da Atene, per una visita di quattro giorni su invito del suo collega italiano, l'ammiraglio Monassi. Oggi l'ammiraglio greco sarà insignito dell'onorificenza di grande ufficiale al merito della Repubblica italiana. Nel maggio del 1973, mentre Pappas, allora capitano di fregata, al comando del cacciatorpediniere «Velos», partecipava nel mare Ionio ad una esercitazione della NATO, parecchi ufficiali della marina greca furono arrestati per aver cercato di rovesciare il regime dei colonnelli. Pappas e il suo equipaggio allora si ammutinarono, e abbandonando l'esercitazione, fecero rotta sul porto di Fiumicino.

La recessione non si arresta

E si trascurano i settori che hanno avvenire

Cala ancora a luglio (-9,4) la produzione industriale

Il peggior risultato dopo quello registrato ad aprile - Nei primi sette mesi dell'anno la diminuzione è stata pari al 7,9 per cento - Riguarda tutti i settori

L'occupazione nella grande industria diminuisce sempre più, interi settori tradizionali sono in crisi strutturale, alcune fra le nostre maggiori imprese (Montedison, Pirelli, Olivetti) spostano la base produttiva all'estero, le grandi produzioni di massa sembrano esaurire la loro espansione mentre i comparti più avanzati stentano a trovare una adeguata dimensione di mercato. In questo contesto, purtroppo assai realistico, tutti avvertono la necessità di puntare sui settori più innovativi e sulle tecnologie legate allo sviluppo del terziario, superando vecchie distinzioni fra settori produttivi e servizi, e cercando di capire cosa realmente avviene nel mercato del lavoro.

Tra i settori trainanti certamente le telecomunicazioni (TLC) sono in prima fila, perché lo sviluppo è condizione fondamentale per una armonica diffusione dell'informatica (dove c'è un alto tasso di terminalizzazione e dove si assiste ad un vero e proprio boom di consumo), per la trasformazione di interi comparti, quali ad esempio i trasporti e l'editoria, con notevoli risparmi di energia e di tempo (anche se corraumliche variazioni dell'organizzazione del lavoro) ed infine anche per il rilancio dell'export di prodotti e di servizi, come noto, i servizi di TLC stanno diventando un grosso business internazionale. Gli obiettivi che si possono assegnare alle TLC sono molteplici ed assai diversi fra loro: investimenti nel settore (con necessità di scelte chiare nella commutazione elettronica per i prodotti della prossima generazione), qualità di servizio fornito all'utenza, quantità e qualità della domanda futura (minor crescita della telefonia monopolistica e tradizionale, e sviluppo di una più sofisticata e concorrenziale), occupazione interna ed esterna al settore. Su quest'ultimo punto ci preme sottolineare che, anche considerando l'insieme di tutti i settori italiani pubblici e privati, l'Italia è il paese col più alto rapporto fra abbonati e numero di dipendenti: siamo addirittura convinti che se il settore pubblico si atrezzasse per essere davvero concorrenziale alle grandi imprese nei nuovi servizi, e se si migliorasse la qualità di servizio, il settore potrebbe ancora aver bisogno di assorbire manodopera altamente qualificata.

L'armonizzazione degli obiettivi indicati, che non sempre corrisponde all'ottimizzazione di tutti i singoli fattori, deve essere una scelta strategica nazionale. Mentre tutti i maggiori paesi hanno da tempo studiato e scelto, ai massimi livelli dell'esecutivo, indicazioni di lungo periodo — basta pensare alle fibre ottiche o alla diffusione del settore — i nostri governi non si sono mai degnati di affrontare il problema. Anche gli strumenti idonei a raggiungere gli obiettivi prefissati sono assai diversi fra loro: un complesso del settore (che in tutti gli altri paesi dà utili ingenti), politica tariffaria strettamente correlata ai costi (ben sapendo che le tariffe non possono sanare carenze di altro medio termine) e comunque oltre un certo limite potrebbero diventare ricorrono cariche elevate, direttive o dirigenziali, sono appena il 3 per cento e per giunta escluse da settori importanti e decisivi dell'apparato.

Un campanello d'allarme per la donna nella pubblica amministrazione

ROMA — Quante sono le donne che lavorano nella pubblica amministrazione? Per quanto possa sembrare strano, non si riesce a saperlo. Si conoscono le cifre relative ai ministeri, agli enti e alle aziende autonome, ma non quelle relative agli enti locali e alla sanità. C'è in ogni caso concordanza su una stima di massima: rappresentano circa il 40 per cento dei dipendenti pubblici, approssimativamente oltre un milione e trecentomila lavoratrici. Ma, ripetiamo, sono stime. E ciò non deprime certo favorevolmente per gli organismi di direzione dello Stato che non dispongono di dati certi e disaggregati sui dipendenti della pubblica amministrazione. Sì, ha, dunque, un quadro approssimativo e incompleto. Ma ugualmente sufficiente e indicativo. È stato detto che per la prima volta a livello europeo, il problema della «professionalità della donna nella pubblica amministrazione», come si apprestano a fare le federazioni della funzione pubblica Cgil, Cisl e Uil con il convegno di Trieste (da giovedì a sabato) con la partecipazione di delegazioni di tutti i paesi della Comunità. Perché la professionalità? La donna nella pubblica amministrazione è stata generalmente chiamata a ricoprire mansioni di livello medio basso — è stato detto ieri nel corso della conferenza stampa di presentazione del convegno triestino — e scarsamente qualificate. Dai dati relativi all'apparato ministeriale risulta, ad esempio, che la maggioranza è inserita (a parte la scuola) nei ruoli impiegatizi e operai. Queste che

Il crollo della produzione industriale

Mese	Indice	Variazioni percentuali Mese su mese	Periodo su periodo
GENNAIO	127,1	- 5,9	- 5,9
FEBBRAIO	130,8	- 8,0	- 6,9
MARZO	143,7	- 7,1	- 7,1
APRILE	125,2	- 14,0	- 8,9
MAGGIO	136,7	- 5,0	- 8,1
GIUGNO	133,1	- 5,9	- 7,7
LUGLIO	129,5	- 9,4	- 7,8

ROMA — Ancora un crollo della produzione industriale. In luglio — secondo i dati ISTAT — è scesa, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 9,4%. Come dimostra la tabella che pubblichiamo è questo il risultato peggiore registrato nell'83, dopo il meno 14% di aprile. Un dato allarmante solo parzialmente corretto dal fatto che la produzione industriale di luglio è leggermente migliorata rispetto a quella del giugno '83. A confermare le preoccupazioni c'è il risultato dei primi sette mesi dell'anno: meno 7,8%.

Il PCI: intervenga il governo per riassorbire i sospesi FIAT

Si prepara la terza Conferenza nazionale dei comunisti - Chiesti consistenti rientri negli stabilimenti torinesi - Sollecitata la discussione della mozione presentata alla Camera

Dalla nostra redazione
TORINO — È iniziato il lavoro preparatorio per indire nella prossima primavera la terza Conferenza nazionale del PCI sulla FIAT. La notizia, data in una conferenza stampa dal segretario della federazione torinese compagna Piero Fassino, conferma la costante attenzione con cui i comunisti seguono le vicende del maggior gruppo privato italiano. Dopo le Conferenze dell'80 e '81, che tanta risonanza ebbero, il PCI ritiene infatti che vada ripresa la discussione sulle prospettive della FIAT.

Ma non è solo alle prospettive di medio-lungo termine della FIAT che i comunisti guardano. Siamo alla fase cruciale della vertenza sulla sorte dei 16.500 cassintegrati della FIAT: atassora alle 18,30 le segreterie nazionali CGIL-CISL-UIL e FLM si incontrano a Roma col ministro del Lavoro De Michelis e nei prossimi giorni riprenderà il negoziato a Torino. «Va ormai chiaro», ha commentato Fassino — «questo ragazzino di 16.500 persone senza lavoro che ostacola la soluzione anche delle altre crisi aziendali ed occupazionali». Per sabato mattina è già convocato a Torino un attivo pubblico

tutti i settori industriali, ad eccezione di quello delle fibre artificiali (+ 3,5). Nel periodo fra gennaio e luglio queste le diminuzioni avvenute nei diversi comparti: vestiario e abbigliamento - 11,4%, meccanico - 11,1%, tessile - 9,1%, chimico - 8,2%, mezzi di trasporto - 4,5%, alimentare - 1,2%. Gli indici secondo la destinazione economica hanno registrato nei primi sette mesi dell'83, rispetto allo stesso periodo dell'82, il seguente andamento: per i beni finali di investimento - 10,1%, per quelli intermedi e le materie ausiliarie - 8,6%, per i beni finali di consumo - 6,2%. Questi dati non fanno che aumentare l'allarme: la flessione dei beni di investimento è infatti la più forte, segno evidente che, almeno per il momento non solo non si intravedono segnali di ripresa, ma continua il crollo degli investimenti. Il meno 10,1%, è composto da un diminuzione del 16,5% nel comparto dei macchinari industriali, del 10,6% nei beni per plurisettoriali e di un calo più contenuto (- 0,4%) nei mezzi di trasporto destinati alle imprese.

Il lieve incremento della produzione fatto segnare a luglio rispetto al giugno '83 (si tratta dell'indice stagionalizzato) è, invece, il risultato di un miglioramento del 6,8% dei beni finali di investimento, e di una diminuzione dello 0,6 sia dei beni finali di consumo sia dei beni intermedi.

È questo l'unico segnale positivo che si può ritrovare fra tutti i dati dell'ISTAT, ma non corregge assolutamente l'impressione che continua in modo inarrestabile la recessione. Questa richiesta si intreccia, fra l'altro, con l'esplosione dello scandalo «Montepoli», la società ora in procedura fallimentare col cui promotore, Bianchini, la GEPI ha fatto un accordo per costruire un impianto per la produzione di registratori di cassa da ubicare in Basilicata e di cui non esistono le premesse. Il Bianchini, nell'accusare di corruzione numerosi funzionari di banche che lo hanno finanziato — avrebbero ricevuto cospicue percentuali per avallare operazioni di credito documentate con false attestazioni — ha chiamato in causa anche la GEPI. Mentre i funzionari chiamati in causa hanno querelato Bianchini, la GEPI non ha fatto nemmeno cenno e tace sul clamoroso errore.

In pratica, la GEPI deve spiegare come è stata fatta l'istruttoria che ha condotto all'accordo finanziario col Bianchini-Montepoli. Perché se le procedure sono a maglie così larghe da far passare un qualsiasi avventuriero bisognerebbe che siano comunque riviste. La GEPI è una Spa ma spende, in tutto, denaro dei contribuenti.

L'IMI non avalla le modifiche statutarie proposte La GEPI si spacca sugli incarichi per due piduisti

Rinvia l'assemblea degli azionisti - Sullo sfondo anche l'affare Bianchini, finanziato per un impianto fantasma in Basilicata

ROMA — L'assemblea straordinaria degli azionisti GEPI, convocata ieri per modifiche allo statuto, è saltata per il disaccordo fra gli enti finanziari che vi hanno voto determinante. Si sono presentati i portatori delle quote IRI, ENI ed EFIM ma non quelli dell'Istituto Mobiliare. Questa divergenza ha uno sfondo di estrema gravità che viene messo in luce in una informazione delle rappresentanze sindacali.

La modifica agli articoli 4 e 14 dello statuto GEPI viene richiesta per attribuire deleghe speciali, vale a dire incarichi esecutivi, ai consiglieri Giovanni Guidi (già amministratore del Banco di Roma) e Giuseppe Di Giovanni, consigliere di amministrazione dell'EFIM in carica. I due amministratori sono comparsi negli elenchi della Loggia P2 ma non sono stati allontanati dagli incarichi presso la GEPI.

Questa richiesta si intreccia, fra l'altro, con l'esplosione dello scandalo «Montepoli», la società ora in procedura fallimentare col cui promotore, Bianchini, la GEPI ha fatto un accordo per costruire un impianto per la produzione di registratori di cassa da ubicare in Basilicata e di cui non esistono le premesse. Il Bianchini, nell'accusare di corruzione numerosi funzionari di banche che lo hanno finanziato — avrebbero ricevuto cospicue percentuali per avallare operazioni di credito documentate con false attestazioni — ha chiamato in causa anche la GEPI.

In pratica, la GEPI deve spiegare come è stata fatta l'istruttoria che ha condotto all'accordo finanziario col Bianchini-Montepoli. Perché se le procedure sono a maglie così larghe da far passare un qualsiasi avventuriero bisognerebbe che siano comunque riviste. La GEPI è una Spa ma spende, in tutto, denaro dei contribuenti.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	26/9	23/9
Dollaro USA	160,155	161,175
Marco tedesco	605,60	605
Franc franco	199,855	199,92
Fiorino olandese	54,149	54,25
Franc belga	29,92	29,938
Sterlina inglese	2408,50	2416,40
Sterlina irlandese	1894	1895,40
Corona danese	168,316	168,40
ECU	1373,88	1373,20
Dollaro canadese	1300,275	1307,625
Yen giapponese	167,25	167,125
Franc svizzero	86,177	86,095
Scellino austriaco	204,25	217,485
Corona norvegese	204,25	204,95
Corona svedese	282,725	283,20
Escudo finlandese	12,985	12,98
Peseta spagnola	10,593	10,60

Brevi

Ritardi dei treni da Firenze
FIRENZE — Per tutta la giornata, fino a stasera anche ventuno si potranno verificare disservizi e ritardi (anche sensibili) nella circolazione dei treni nel compartimento di Firenze. I disagi sono dovuti a una agitazione, indetta dalla federazione unitaria di categoria, iniziata ieri sera alle ventuno. In particolare potranno essere deviate per Orte-Foligno-Falconara i treni Roma-Milano, Roma-Viterbo, Roma-Brennero. Qualche treno della linea Roma-Genova potrà addirittura essere sospeso.

In Belgio l'inflazione è al 7,3 per cento
BRUXELLES — I prezzi al dettaglio sono aumentati in Belgio, questo mese, dello 0,7 per cento rispetto ad agosto. L'aumento porta il tasso annuo d'inflazione al 7,3 per cento.

Siderurgia: le Regioni oggi a Bruxelles
BRUXELLES — Una delegazione di amministratori delle Regioni italiane colpite dalla crisi siderurgica sarà ricevuta stamane a Bruxelles dal commissario CEE Antonio Gualtieri, responsabile del coordinamento degli interventi dei fondi strutturali della Comunità. La delegazione comprenderà gli assessori all'industria delle Ligurie, Lombardia, Campania, Umbria, Puglia e i sindaci della città più toccata dalla crisi. La delegazione sarà ricevuta anche dal responsabile CEE per la siderurgia, Davignon.

Repubblicani UIL chiedono tregua salariale
ROMA — Una tregua salariale fondata sul rispetto reale dei tetti e sul controllo di tutte le indicizzazioni, a partire dalla scala mobile, anche per giungere a una revisione della struttura delle retribuzioni, che premi il merito e la professionalità, è stata chiesta dai repubblicani della UIL. Oltre a un rilancio dell'occupazione e a una nuova politica sociale, i repubblicani sollecitano una revisione dei contenuti e dei metodi dell'accordo del 22 gennaio, e per superare — si legge in una nota — una «linea triangolare» risolvibile solo nell'emergenza.

ICAO: Italia rielezione nella «prima categoria»
MONTREAL — La 24ª assemblea dell'ICAO (l'organismo dell'ONU per l'aviazione civile) ha proceduto sabato scorso ad eleggere il nuovo consiglio per la prima e seconda categoria. Hanno partecipato alle votazioni 120 Stati. L'Italia è stata rieletta nella «prima categoria».

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

ESTRATTO DALL'AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze indica prossimamente una gara per l'appalto unitario dei lavori di progettazione e di esecuzione di n. 6 interventi per complessivi n. 98 alloggi, finanziati a norma della Legge 5.8.1978 n. 457, e così caratterizzati:

- n° 24 alloggi nel Comune di Barberino Val D'Elisa, località «Capoluogo» (12 alloggi) e località «Manciatina» (12 alloggi);
- n° 12 alloggi nel Comune di Tavarnelle, Capoluogo;
- n° 12 alloggi nel Comune di Pontassio, località «Montebonello»;
- n° 12 alloggi nel Comune di Rufina, località «Contea»;
- n° 12 alloggi nel Comune di San Piero a Sieve, Capoluogo;
- n° 24 alloggi (12 edifici) nel Comune di Vinci, Capoluogo.

Superficie utile netta di riferimento (SU) = mq. 6802 circa.
Superficie non residenziale di riferimento (SNR) = mq. 2721 circa.
Importo complessivo a base d'asta L. 4.360.430.000.
L'appalto sarà aggiudicato con il criterio di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 8.8.1977 n. 584.

Sono escluse offerte in aumento.

È ammessa la presentazione di offerte da parte di imprese riunite o Consorzi ai sensi dell'art. 20 e successivo della Legge 584/1977.

Entro il termine di 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso, le imprese interessate, preliminarmente all'invio delle richieste di invito, al fine di ottemperare alle disposizioni vigenti (Legge 581/1977 - art. 6/6/1982 e s.m. e D.L. 6.3.1982, n. 629) dovranno ritirare l'Avviso di Gara e allegati presso la sede dell'Istituto, Via Fiesolana n. 5 - Firenze.

L'adempimento di quanto sopra costituisce condizione indispensabile in relazione all'eventuale invito alla gara.

IL PRESIDENTE
(Oliviero Cardani)

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

La Cassa per il Mezzogiorno deve provvedere all'appalto della fornitura e posa in opera dell'arredamento museale nell'Antiquarium di Cabras mediante gara da esperirsi con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 15 lett. b) della legge n. 113 del 30-3-1981. (Prog. 1219) - Importo presunto L. 159.100.000

La gara è riservata, a termini dell'art. 113 del Testo Unico delle Leggi sul Mezzogiorno, in favore delle ditte ubicate nel Mezzogiorno d'Italia.

Le domande di ammissione alla gara debbono pervenire entro il 12-10-1983 alla Cassa per il Mezzogiorno Rip. Servizi Generali - Div. 3ª - Ufficio Contratti - Piazza Kennedy, 20 - 00141 Roma;

ASSESSORATO CULTURA COMUNE DI ROMA SPAZIOZERO - GOETHE INSTITUTUM COLLABORAZIONE TECNICA TEATRO DI ROMA PROGETTO GERMANIA 83/84 SEZIONE CINEMA

a cura di Giovanni Spagnolo, Vittorio Sgarbi

SPECIALI ANTEPRIME: Rudolf Thome, Von Braunmühl, G. Sgarbi

RETROSPETTIVA di Hans Jürgen SYBERBERG
Cinema Vittoria, P.zza. S. Maria Liberatrice (Testaccio) tel. 571357

Autotrasporto Domani riprendono le trattative

ROMA — La vertenza per il rinnovo del contratto del 250 mila addetti all'autotrasporto merci, aperta da quasi due anni, è, forse, ad una svolta. Dopo la rottura delle trattative di due settimane fa, i richiedenti del sindacato trasferiscono il confronto in sede ministeriale, si sono ora riallacciati i contatti diretti fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle imprenditoriali. È stato infatti deciso di riprendere domani il negoziato nella sede naturale per l'automobilistico, il ministero delle Infrastrutture e delle Comunicazioni. È stato inoltre deciso di esaminare in modo approfondito l'intero quadro delle questioni contrattuali e le loro implicazioni. Dovrebbe essere questa la sede di discussione per il superamento delle pregiudiziali, da parte padronale, che avevano determinato l'interruzione del confronto.

Convegno a Roma: «Cresce il rischio in economia»

ROMA — Con una relazione di Orto Giardini sono iniziati ieri a Roma, presso la Libera università di scienze sociali (LUISS), i lavori dell'Associazione Internazionale per lo studio delle assicurazioni. Le relazioni insistono sul fatto che nell'attuale economia il rischio, sia delle persone che dell'impresa, è aumentato. È stato inoltre deciso di riprendere domani il negoziato nella sede naturale per l'automobilistico, il ministero delle Infrastrutture e delle Comunicazioni. È stato inoltre deciso di esaminare in modo approfondito l'intero quadro delle questioni contrattuali e le loro implicazioni. Dovrebbe essere questa la sede di discussione per il superamento delle pregiudiziali, da parte padronale, che avevano determinato l'interruzione del confronto.

Critiche le Regioni sul fondo trasporti

ROMA — Ancora critiche alle disposizioni governative per il fondo nazionale trasporti. Gli assessori regionali al ramo hanno elaborato un documento unitario in cui affermano che i tributi regionali non sono sufficienti a coprire la quota del fondo alla quale dovrebbero far fronte le Regioni (560 miliardi). Gli assessori ai trasporti, dopo aver messo in rilievo che i risultati dell'ultimo decreto del governo saranno nuovo ricorso al credito e peggioramento dei conti aziendali, invitano Palazzo Chigi a rivedere l'abitudine di non indicizzare le quote e di ritardare i trasferimenti, tutti fatti che provocano tensioni nel servizio e disagi tra gli utenti.

Illo Gioffredi



La Svezia vince al Premio Italia

Dal nostro inviato
CAPRI — Al «Premio Italia» gli applausi sono pochi: sarà perché dalla mattina alle nove fino a tarda notte sui grandi schermi si vedono scorrere, accavallarsi, confondersi le immagini dei programmi televisivi mandati a Capri da tutto il mondo, sarà perché non è tutt'oro quel che luccica. Ma poco prima delle sei di sera, giovedì scorso, una platea ormai «cotta» dall'inesorabile susseguirsi dei fotogrammi è esplosa in un lungo applauso,

e la regista svedese Inger Abyn non è riuscita a nascondere la sua commozione. Quando perciò ieri mattina la giuria del programma musicale ha letto i nomi dei vincitori (restano ancora in concorso le sezioni degli sceneggiati e del documentari), la vittoria di quel «Gustavo III», in cui il re è cenato come in sogno mette in scena la sua morte, era ormai attesa come certa. Ed ha, con soddisfazione di tutti, ricevuto il Premio Italia. In una fantasia musicale e di immagini, sulle note dell'«Orfeo ed Euridice» di Gluck, si racconta l'ultimo giorno di vita di Gustavo III, che cade vittima delle pistole dei congiurati sul palcoscenico dell'Opera. L'azione intorno a Gustavo III si svolge in contrappunto alla leggenda d'Orfeo, in un'atmosfera certo

più poetica che storica. Così, imbellettato ed abbigliato sul palcoscenico, fra gli altri attori, Gustavo III «recita» la sua morte nell'«Ade», accanto ad Euridice. L'attentato al re di Svezia, alla fine del '700, che aveva ispirato Giuseppe Verdi per «Il ballo in maschera», accadrà, come è noto, a New York. Per non dimenticare che il regista Hans Hultscher e i disegnatori Roland De Groot e Tim Shortall hanno tratto dal notissimo racconto di Andersen, e che è stato premiato soprattutto perché secondo la giuria «apre nuove vie all'uso dell'immagine». Crisi nera invece nel settore radiofonico; alla fine, soprattutto per il tema, è stata premiata la Jugo-

slavia con «Il poco che mi ricordo», di Darko Tutic e Ivana Trisic, sulla composizione di Krystof Penderecki dedicata alle vittime di Hiroshima. Si è concluso così il primo grande premio Italia, festeggiato quest'anno alla grande, tanto che l'intera Capri è rimasta totalmente coinvolta: in attesa dei fuochi d'artificio finali, persino la banda della VI Flotta USA, di stanza nel Mediterraneo, ha occupato la famosa piazzetta di Capri, con un concerto in cui «O sole mio», arrangiato rock, si fondeva nei suoni con «New York, New York». Per non dimenticare che Capri è una «capitale» della moda, tra gli spettacoli di contorno al Premio Italia c'è stata anche una sfilata.

Silvia Garambols

È la tesi di un grecista che in un libro ricostruisce il «giallo»: dal furto di un manoscritto alla morte dello storico

Tucidide fu ucciso da Senofonte

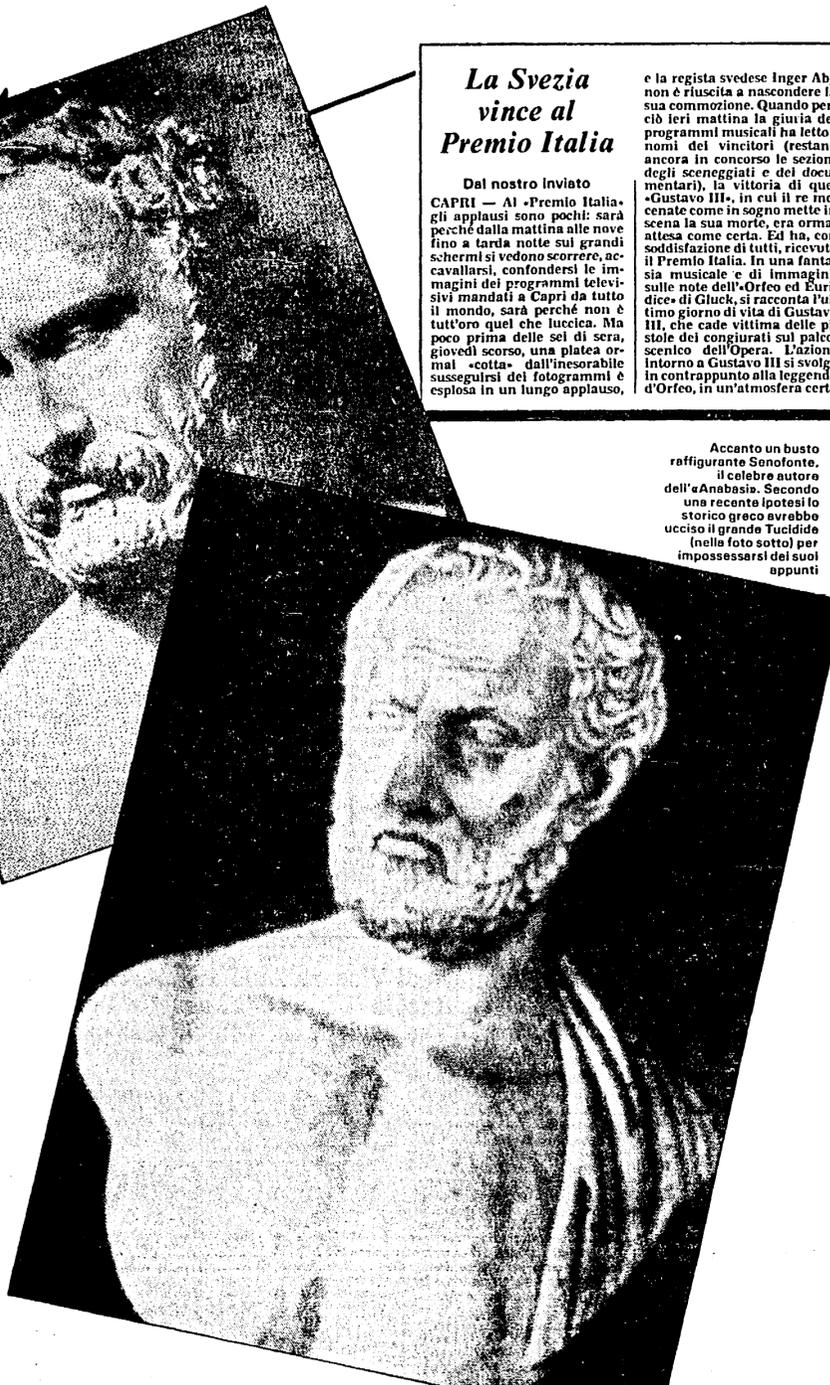
Forse il grande storico greco Tucidide — la tradizione è secolare — è morto assassinato. Ma se a ucciderlo fosse stato, sul finire del 400 a.C., l'altro grande storico, suo continuatore, Senofonte? Rispetto a un episodio pure tragico, l'ipotesi si farebbe per molti versi suggestiva e affascinante. Ma è fondata? Se ne può discutere almeno come mera possibilità?

L'ipotesi è dedotta da un piacevolissimo libretto di Luciano Canfora, uno dei nostri maggiori grecisti, che con poco più di novanta pagine, in una prosa chiara e lineare (merito scarsa, oggi) ha costruito con esemplare sapienza una eccitante vicenda greco-atenese di «odori di popoli» («Storie di oligarchi», edizioni Sellerio) fondata sulle «Storie» di Tucidide e Senofonte e sulle connessioni (giallo-filologico nel «giallo» storico) fra le loro opere: la «Storia delle guerre del Peloponneso» e le «Elleniche» (in secondo piano l'«Anabasi»).

Siama nell'Atene a cavallo tra il quattrocento e il trecento prima di Cristo. Piacevolissimi ricordi liceali inseguono il lettore. Alcibiade, la disastrosa fine della guerra peloponnesica, il predominio di Sparta su Atene, il tentativo di colpo di stato del Quattrocento, Aristofane, Protogora, Socrate, Platone, i Trenta Tiranni. E ancora: lo scandalo delle Erme di pietra, provocatoriamente mutilate dal fallo di Ermete dalla gioventù aristocratica; le sottili insidie di Teramene, la rivincita del «demos» guidato da Trasibulo. Storie anche molto tragiche. Fama, sangue, stragi, mieddiali epidemie, terribili persecuzioni. E al centro un primo «giallo»: perché mai il racconto di Tucidide si interrompe sul finire dell'estate del 411, all'ottavo libro, quando in un passo precedente egli afferma di avere raccontato fino a un certo punto la sua storia, cioè alla resa di Atene, cioè al 404? Soluzione: sono esistiti degli appunti inediti di Tucidide, che terminavano la sua «Storia», l'opera per via con modi misteriosi, sono poi finiti nelle mani di Senofonte. Ragion per cui quelle che di solito chiamiamo «Le Elleniche», e attribuiamo interamente a Senofonte, sono in effetti una catena di scritti composti da almeno tre autori: il primo costituito da uno «spezzone» tucidideo (i primi due libri delle «Elleniche» corrispondenti agli appunti inediti di Tucidide), il secondo da una cronaca senofontea delle vicende ateniesi sotto i Trenta Tiranni, il terzo dalle «Elleniche» vere e proprie.

Senofonte fu dunque autore di un «giallo»? Probabilmente no. Egli fu solo un editore che aveva dato un titolo speciale allo «spezzone» tucidideo, chiamandolo appunto «Paralipomeni tucididei», come dire «Parte mancante dell'opera di Tucidide». Tucidide, dal canto suo, era stato un ricco signore, imparentato con la famiglia del celebre Milziade, il vincitore del Persiani a Maratona nel 490. Aveva avuto durevole e importanti legami personali ed economici nella Tracia ed era certamente ad Atene nel 411 quando fu tenta-

Accanto un busto raffigurante Senofonte, il celebre autore dell'«Anabasi». Secondo una recente ipotesi lo storico greco avrebbe ucciso il grande Tucidide (nella foto sotto) per impossessarsi dei suoi appunti



to il colpo di stato del Quattrocento. Ne ha narrato come se conoscesse gli avvenimenti dall'interno, anche se era riuscito, a tenersi fuori dalla congiura. Del resto egli era stato e restava un fautore di Alcibiade, rientrato in quegli anni dall'esilio e assassinato nel 404 in Frigia per mano del suo capo, Eparco. E parlo di Crizia, uno dei capi del Trenta Tiranni, celebre per aver per primo teorizzato l'uso e l'origine politica della religione. Il truce regime oligarchico del Trenta fu instaurato ad Atene nel 404, dopo la vittoria spartana nella guerra peloponnesica. Su proposta di Teramene, uno degli oligarchi più moderati (chiamato il «corturo» per la sua abilità nell'adattarsi alle più varie e difficili situazioni), il potere fu delegato a una ristretta cerchia, in cui prevalse Crizia. Lo stesso Teramene finì giustiziato. E sotto i Trenta milliti proprio Senofonte. Non con funzione secondaria, si deve aggiungere, ma come «ipparco», cioè come comandante della cavalleria. Nella corteo di questi anni, inserita nelle «Elleniche», lo storico non fa mai il proprio nome. E si capisce perché, visto che Crizia impiegò il corpo dei cavalieri per uccidere ben poco nobili, come quella di Eleusi. Gli abitanti di quella città — ricorda Canfora — furono costretti a uscire in fila dalle mura e fatti passare in un piccolo corridoio di cavalleria da cui non uscirono vivi. Poco prima, davanti agli Eleusini incatenati, Crizia aveva detto ai cavalieri: «Se questo regime vi piace, dovete condonare Crizia». E lui aveva costretti a pronunciarsi per il massacro. E comprensibile quindi che Senofonte passasse sotto silenzio il fatto di essere stato uno dei capi di tal milizia, anche se non fu lui a comandare i reparti ad Eleusi.

Ma chi lo uccise? Sappiamo che Senofonte era in quell'epoca uno dei capi della cavalleria; sappiamo a quali incombenze era addetto. Ma non sappiamo che che, per qualche strada, giunsero nelle sue mani i manoscritti di Tucidide, di cui si fece poi editore. A questo punto non ci resta che trarre una conclusione: il breve testo conclusivo dell'«opera» di Canfora. È intitolato, molto allusivamente, «L'incanto» (naturalmente è «l'incanto» tra Tucidide e Senofonte) e si esprime così: «Quanto al cavaliere Senofonte, possiamo strologare all'infinito sul modo in cui venne in possesso delle carte di Tucidide (in Atene? In Tracia?). Comunque ci deve pur essere stata una vittima di quel reato di sangue, che lo spinse a lasciare Atene dopo la fine del Trenta e che gli costò l'esilio». Ce n'è abbastanza, ci pare, per ricavarne non come «ipotesi», ma come «certezza», conclusioni più esplicite. Tanto più che non c'è il pericolo di affacciarci nel reato di violazione del segreto istruttorio.

Gianfranco Berardi

Che cos'è la Melanconia? Nel Medioevo era una malattia diabolica, nel Rinascimento una scintilla divina. Un famoso libro di Panofsky e Saxl, che esce finalmente in Italia, ricostruisce la storia dell'«umor nero»

Malinconici, siete dei geni



na inflitta ad Adamo dopo il Peccato Originale; tipicamente medievale fu poi la connessione tra l'umor nero e la condizione determinata da Saturno, astro lento e maligno secondo le dottrine astrologiche, nei natali sotto la sua influenza. La svolta determinante nella concezione della complessione melanconica si attua in Italia nel secondo Quattrocento, a Firenze, dove Marsilio Ficino scrisse il «De vita triplici». Si trattava di una vera e propria monografia sugli effetti della melanconia e sugli influssi saturnini cui il filosofo si sentiva particolarmente soggetto, nella quale prese forma il concetto di «genio» che poi, legato dal contesto umorale, è pervenuto all'età romantica e, in larga misura, sino ai nostri tempi. Melanconia e carattere saturnino rappresentavano per Ficino una condizione indispensabile per il dispiegarsi dell'attività contemplativa dell'intellettuale. L'umore indotto dalla bile nera, oltre a suscitare nefaste manifestazioni patologiche, «solleva il pensiero alla comprensione delle cose più elevate, poiché corrisponde al più alto dei pianeti, scrive il filosofo di Careggi riprendendo uno spunto aristotelico, ed è all'origine del «divino furore» che Platone aveva identificato con lo stato di grazia da cui si sprigiona l'intuizione dei misteri più profondi. Il melanconico si caratterizza per un alternarsi di depressione ed elevati pensieri, genio e sregolatezza. Si affermava quindi attraverso la specificazione di un concetto tradizionale, l'idea novissima dell'intellettuale moderno, ovvero di un uomo liberato dai lacci del quadro enciclopedico medievale che ne vincolava le speculazioni, il quale, proprio per la nuova dignità conseguita (Pico della Mirandola avrebbe di lì a poco espulso la più efficace esaltazione di questo «homo novus»), doveva inevitabilmente patire, assieme a un'esaltante sensazione di onnipotenza, un complementare e inevitabile rovescio della medaglia, fatto di solitudine, alienazione, crisi.

Anche gli artisti, da almeno un secolo, in un ritratto di Michelangelo tra i filosofi antichi raccolti davanti al Tempio della Sapientia nella «Scuola d'Atene» affrescata nella Stanza vaticana della Segnatura, il Buonarroti, posato dal Sanzio in omaggio alla qualità degli affreschi della Sistina da poco scoperti, era ritratto, non a caso, in un atteggiamento di inerte meditazione — la testa penserosa sorretta dalla mano — che riprendeva la tradizionale postura del melanconico. E certamente lo stesso Michelangelo allorché descrisse, nelle poesie, le contraddittorie aspirazioni della sua esistenza e della sua arte si rifece al «sclich» dell'ispirato saturnino, alternando sublimi meditazioni spirituali a inerti abbandoni depressivi, stravaganze e manie, negli stessi termini fu tratteggiato, dai biografi di suoi contemporanei, il «terribile» umore che tante volte lo aveva messo in urto con amici e datori di lavoro, si trattasse pure del papa in persona.

Nello Forti Grazzini

Come si possa aver aspettato tanti anni per produrre, in traduzione italiana, il famoso testo di Raymond Klibansky, Edwin Panofsky, Fritz Saxl, «Saturno e la melanconia. Studi di storia della filosofia naturale, religiosa e arte» (trad. di R. Federici, Torino, Einaudi, pp. 401, tavv. 151, L. 60.000) che vede ora finalmente la luce è uno dei tanti misteri dell'editoria italiana, se si tiene conto del fatto, ben noto, che l'Italia è il paese in cui, più d'ogni altro, vengono tradotti e pubblicati, tutti gli anni, testi di estrema importanza. Il nucleo centrale di questo libro, di taglio specificamente storico-artistico, firmato dai soli Panofsky e Saxl, era stato pubblicato sin dal 1923 nella gloriosa collana degli «Studi» della Biblioteca Warburg; nel 1964 era uscita con un nuovo titolo (lo stesso dell'attuale edizione italiana) l'edizione americana, rivista dai due storici dell'arte e ampliata a una più larga visione storica dei temi imposti nella prima stesura grazie all'apporto «filosofico» di Klibansky. Non credo inutile ricordare quanto, fin dal 1965, scriveva Eugenio Garin, prefazione all'edizione italiana (Laterza), delle «Lectures» di Saxl, in merito a «Saturn and Melancholy»: «Purtroppo la versione italiana del libro, promessa da anni, non è stata ancora pubblicata. Quello che nel lavoro di Panofsky e del Saxl era l'aspetto più importante, e cioè un metodo e un tipo di ricerca, è rimasto nel complesso pressoché ignorato, almeno dal più». A quasi vent'anni di distanza il giudizio di Garin è ancora valido se si pensa che, malgrado l'uscita di questo «Saturno e la melanconia», nessun editore si è ancora preso la briga di offrire ai lettori italiani i numerosi saggi delle «Lectures» di Saxl che non avevano trovato posto nell'edizione Laterza, testi fondamentali di Panofsky come lo studio giovanile sulla raffigurazione di «Ercole al bivio» (1930) o il suo primo saggio sulla «fiamminga» (1933), e altri studi ancora, tutti di particolare importanza per gli storici dell'arte e della cultura in genere, nonché filiazioni, più o meno dirette, del metodo di ricerca panofskiano impostato da Aby Warburg e irradiato dalla famosa biblioteca, a lui intitolata, fondata ad Amburgo, poi trasferita a Londra dopo l'ascesa al potere del nazismo. Di questa biblioteca, a cui Saxl era stato direttore e Panofsky un assiduo «fiancheggiatore» prima di trasferirsi definitivamente negli

Stati Uniti, nell'immediato dopoguerra. Proprio al nucleo più caratteristico delle problematiche warburgiane ci porta questo «Saturno e la melanconia», dove è tracciata, con eccezionale ricchezza di dati e spunti, una storia della nascita e dello sviluppo di un tema specifico ma essenziale della cultura europea appunto, il concetto di «melanconia». Non andrà tacito che la strutturazione di tanta, ribollente materia non venne perfettamente calibrata e soprattutto risultano non perfettamente fusi gli apporti dei singoli autori per effetto della lunghissima genesi della seconda edizione, dal 1923 al 1964. Essa, infatti, fu più volte intrapresa, quindi interrotta e rimandata, prima per l'avvento del nazismo, poi per lo scoppio della seconda Guerra Mondiale, infine, nel 1948, per la morte di uno degli autori, Fritz Saxl. Malgrado ciò, l'analisi dello sviluppo del concetto di melanconia attraverso duemila anni di storia, dalla sua origine nell'ambito della più antica cosmologia greca, sino alla più vaga nozione odierna del termine, poetica o psicologica, a cavallo tra medicina e filosofia, religione e astrologia, arte e poesia (con una lunghissima descrizione dell'opera che, più d'ogni altra, sembra riassumere la nozione classica e medievale della melanconia, l'incisione «Melanconia I» di Albrecht Dürer) costituisce un contributo fondamentale alla comprensione della storia culturale, se non addirittura di alcuni archetipi essenziali del pensiero occidentale.

Tipicamente warburgiano era il progetto di percorrere attraverso una sconfinata serie di testimonianze, la storia di un'idea (e delle sue manifestazioni figurative), inseguendola per secoli nei più diversi contesti semantici, superando quindi e abbattendo ogni artificiosa barriera tra discipline culturali diverse. E altrettanto warburgiano è la natura stessa della ricerca: l'interpretazione cioè razionalistica di una serie di fenomeni che abitualmente vengono elencati nella lista dell'irrazionale: le concezioni astrologiche, la medicina umorale allora ad esse collegata, le profetie arabe delle «grandi congiunzioni» planetarie, le concezioni magiche ed esoteriche del classicismo rinascimentale neoplatonico di Marsilio Ficino e di Cornelio Agrippa di Nettesheim. Tentare di riassumere, sia pur nelle sue linee più generali, le tematiche toccate in «Saturno e la melanconia», è impresa quasi disperata; Basti dire che si viene anzitutto analizzata la nascita, in età antica, dell'idea di melanconia che il Medioevo avrebbe poi ereditato con poche varianti: l'idea, cioè, di una condizione patologica dell'uomo, determinata dal prevalere della bile nera nell'equilibrio instabile degli umori che ne determinano la complessione (gli altri essendo il sangue, la bile gialla, il flegma) e dall'instaurarsi di uno stato variamente caratterizzato, nel corso dei secoli, per i suoi dannosi risvolti fisici e psicologici: depressione, indolenza, stati maniacali, crisi epilettiche, e simili. Il Medioevo avrebbe ripreso queste nozioni, allora corroborate di motivi cristiani; ad esempio ildegarda concepiva la melanconia come una punizione divi-

Un libro cortese ma di fuoco sui segreti della sua gioventù e sui tormenti della sua vita politica.

Moro

fu vera gloria?

è imminente

Spettacoli

ultura

Videoguida



Rete 3, ore 21,30

«Gianni Schicchi»: un Puccini tutto da sentire

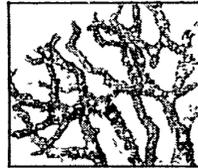
Un Puccini tutto da sentire questa sera. Con il «Gianni Schicchi», opera buffa in un atto, il compositore di Torre del Lago si tosse lo sforzo di musicare un libretto che facesse ridere, «dopo aver fatto molto piangere», come disse lui stesso. Il «Gianni Schicchi» chiude infatti il famoso Triciclo, rappresentato per la prima volta nel 1918 al Metropolitan di New York. L'idea di comporre una serie di atti unici si era insediata nella mente del musicista da molti anni: in un primo momento aveva pensato di attingere il soggetto nella Divina Commedia (traendo un episodio rispettivamente da Inferno, Purgatorio e Paradiso), poi si risolse per questi tre atti unici, apparentemente slegati: «Il tabarro», farsa vicenda di gelosia e morte, la tristissima «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi», trionfo dell'opera buffa italiana, con la sua comicità fatta di beffe.

Il libretto di Gioacchino Forzano ripercorre la vicenda di quel Gianni Schicchi che prende il posto del morto per dettare un testamento diverso e lasciare tutti soldi a se stesso. L'episodio è ripreso affettuosamente dalla Divina Commedia, dal XXX canto dell'Inferno, dove Dante aveva segregato l'incallito truffatore. Lo «Schicchi» è stato presentato al Maggio Fiorentino, nella passata edizione con la regia di Mario Piccoli.

Questa sera lo vedremo sulla Rete tre alle ore 21,30, diretto da Gianluigi Gelmetti, uno specialista nel tirar fuori le raffinatezze e le sottigliezze della partitura pucciniana. Schicchi è Claudio Desideri; Lauretta, Mariella Devia; Zita, Carmen Gonzales. Suona l'orchestra sinfonica della RAI di Roma.

Rete 1, ore 18

Le meraviglie del sesto continente tra pesci e coralli



Comincia stasera sulla Rete 1 tv una nuova serie di 11 telefilm, ideati e diretti da Gianfranco Bernabei e ispirati al «mare cinema» in un ambiente molto peculiare, com'è il mondo subacqueo, ma in modo diverso, originale. Il ciclo avrà cadenza bisettimanale (al martedì e venerdì), alle ore 18 e partirà con una puntata di presentazione con la quale si entra nello spirito della serie: colori, spettacolo, gioia di vivere. Una passerella delle creature, grandi, piccole, minuscole che saranno le protagoniste di tutte le puntate. Con la descrizione di Djibouti, della barriera di corallo, del sottile piano scientifico, comparsa di Arturo Santoro, il ciclo faranno i loro «numeri», lo spettatore viene introdotto nell'universo del mare tropicale, con le sue esplosioni di vita e di forme colorate. Gli 11 appuntamenti raccolti sotto il titolo *Tutti in pista nel sesto continente* presentano il carattere di una ricerca che non vuole essere di tipo didattico, bensì spettacolare e in cui il contenuto interviene degli autori, sia sul piano delle riprese che su quello del montaggio. A da contraltare ad un commento il più possibile corretto sul piano scientifico, comparsa di Arturo Santoro, l'esperto subacqueo che ha collaborato al programma. Il programma è stato realizzato, nel corso di quattro mesi, da una troupe di 15 persone imbarcata su due golette, il Makatea e la Katuscha, che hanno solcato il Mar Rosso da Djibouti e Port Sudan e costituito l'ideale prosecuzione della serie *Le meraviglie del sesto continente* realizzata nel 1980.

Rete 3, ore 23,05

Elton John dal vivo (versione «romantica»)



In attesa di vederlo impegnato in *Fantastico 4*, la Rete 3 della Rai ci offre un piccolo antipasto di Elton John, il celebre cantante rock inglese, programma a luce rock, in onda alle 23,05. Il filmato, a quanto ci dicono, si impernia sul versante «romantico» di questo cantautore che nella sua carriera ha avuto anche fulminei amori per il rock più duro. Ma come sempre, Elton John bisogna guardarlo oltre che sentirlo, con i suoi incredibili occhiali, con la sua calvizie sempre occultata da inverosimili, buffissimi capelli.

Rete 1, ore 23,05

Il ritorno di Mister Fantasy: quando la musica si vede

Il ritorno di *Mister Fantasy*: veramente che il super-disco-jockey fosse andato in vacanza non ci è sembrato, tra «speciali» e repliche riproposti negli orari più diversi. Ma tant'è, da stasera (Rete 1, ore 23,05) inizia il nuovo ciclo della rubrica di novità discografiche, video ed hit-parade, «musica e spettacolo da vedere». La formula è invariata. Il programma di Paolo Giaccio, presentato da Carlo Massarini (sempre rigorosamente in bianco e nero) è diretto da Puccio Raffaini, come nella precedente edizione presenta tantissimi ospiti e soprattutto tantissimi spettacoli.

Rete 1, ore 22,10

La battaglia di Cheren: quei due mesi di fuoco del '41

Alle 22,10 (Rete 1) va in onda la quinta puntata del programma di Massimo Sani *L'Italia in guerra*, «battaglia 1940-42». «I disperati di Cheren» è il capitolo di storia analizzato stasera con testimonianze e documenti: Cheren è una cittadina eritrea, sui monti che circondano l'abitato gli italiani e gli inglesi hanno combattuto la più impegnativa battaglia dell'Africa Orientale (del 2 febbraio al 27 marzo del '41). Vinsero le truppe britanniche. Studiosi italiani e britannici esaminano ora le conseguenze di quello scontro sulla storia etiopica.



Il personaggio Un «Fellini day» nella città romagnola dove è nato il regista Gli hanno regalato una casa, è stato proiettato «E la nave va» e la stampa ha potuto intervistarlo. «Bergman dice che si ritira dal cinema. È una civetteria»

San Federico da Rimini

Dal nostro inviato
RIMINI — Che dire di Federico Fellini? Un uomo che si racconta così bene da sé non ha bisogno di cronisti. Eppure si è prestato, per una volta, ad una intera giornata di assedio stampa. Sulla terrazza del mitico Grand Hotel di Rimini, tutto avvolto da cavi televisivi, folgorato da vendicativi paparazzi, Fellini si è prodigato ancora una volta, a parlare di sé. Con pazienza, con sferocità e con un'impudica, quasi impudica intimità. Dopo ore di diretta televisiva a Domenica n, si è dato in pasto ai colleghi giornalisti, poco abituati a tanta disponibilità. E difatti la prima domanda è caduta lì: come mai dopo il «buco» di Venezia, questa presenza qui a Rimini, questa giornata intera di incontri e di celebrazioni?
«Non potevo proprio dire di no. Ci ho guadagnato una casa... E poi la storia di frizioni, di rapporti tesi, fra me e Rimini è completamente falsa. Essere in contrasto col proprio paese è come essere in contrasto con se stessi. Sono leggende, pettegolezzi, pubblicità. Sono felicissimo della faccenda della casa, che mi ha molto toccato. Perciò fra tutte le «punizioni» subite da piccolo (dover stare dietro la lavagna o nello sgabuzzino al buio) questa è la più gradevole».
«Valeva la pena di nascere in una città che regala una casa a un suo cittadino. Uno si trova sempre meglio nel posto dove ha più vissuto, ha più amicizie, arrischiati alle spalle. Ho detto che non vado volentieri all'estero? L'estero è per dire un luogo sconosciuto, il tuffo nella zona ignota di noi stessi. Non sono un buon viaggiatore perché, perdendo i punti di riferimento, gli ormecci, mi sembra di non capire più niente. Porto a

casa soltanto piccoli particolari stranianti».
È per questo che falliscono sempre i suoi annunciati progetti americani? Fellini risponde che no, questo è un fatto puramente professionale. Mi sembra di essere invitato a lavorare senza mezzi. Parlo dei miei strumenti interiori, che sono delicatissimi, anche vecchi e arrugginiti, ma sono miei».
Mentre le domande si susseguono Fellini, che all'inizio appariva quasi soffocato dalle sollecitudini dei cittadini riconoscenti, sembra capovolgere la situazione e pare che la importuna curiosità dei giornalisti ormai se la avvola al collo come una sciarpetta. A chi insiste a citare le sue vecchie dichiarazioni alla fine risponde: «Ma sì, può darsi che abbia anche detto, ma le pare che sia il caso di tornarci sopra?». E guida il discorso sul film alla cui prima uscita sugli schermi, in fondo, questa giornata è dedicata.
E la nave va. Fellini spiega perché il protagonista è un giornalista: «Il giornalista di questo film non è solo l'informante, ma è quasi la membrana che separa, che si pone tra il pubblico e la realtà. La stampa oggi (e soprattutto la tv) ci informa ogni minuto di quel che succede nel mondo. Noi non sappiamo più vivere il nostro rapporto diretto con la realtà. Così i personaggi del film non si riesce a conoscerli, perché sono mediati dalla presenza assillante del giornalista. Il pubblico rimane con la voglia di sapere chi siano, dove vadano e perché. Fa una pausa, poi sorride e aggiunge: «Ecco, vi ringrazio perché adesso ho capito finalmente il mio film».
«Regista d'urto? Mi domanda se

sono un regista d'urto? — chiede esterrefatto. «Mi pare di essere un regista felliniano, che ogni volta fa il film che ha voglia di fare. Sono ancora stato accusato di essere un regista vecchio stile. Non vado corrente, vado secondo la mia corrente».
«Ogni film nasce col proprio stile. Il primo contatto con il film è totale. C'è già tutta la storia; c'è lo stile del film. Il primo contatto è il più profondo, il più intimo. Per questo in *E la nave va* c'è soltanto un carrello, lo macchina è fissa, per suggerire l'impossibilità di raggiungere i personaggi. Quella certa mancanza di calore che mi rimproverano nel film è una necessità non solo espressiva, ma psicologica. Deve suscitare nello spettatore un desiderio di sapere».
Per la parte musicale del film, Fellini dice che: «Non è tutto stato lucidamente programmato. All'inizio ho cercato a lungo e fortunatamente invano un musicista col quale comporre la musica per il film. Il rimpianto e il condizionamento di una collaborazione insostituibile (quella con Nino Rota), non mi rendevano aperto ad ascoltare gli altri. Perciò ho cercato di scegliere quei quattro pezzi di musica d'opera sentiti da bambino, quelle emozioni musicali che sono le uniche che mi appartengono. Nella mia sconfinata presunzione penso che Verdi ne sarebbe contento e che sentirebbe che c'è un tale amore e una tale genialità».
La magia? «Sono portato a credere a tutto quello che mi stupisce e mi compiace nella mia natura infantile. Una zona in penombra mi piace di più di una in pieno sole. Tutto quello che sa di occulto ha per me un fascino a cui non voglio rinunciare. Mi sembra nello stesso tempo più congeniale al mio temperamento e più utile al mio lavoro».
Sorpreso e persino un po' indignato dalla solita domanda sulle costose e laboriose scenografie, Fellini spiega: «Prodotto Immagini e Immagini si ottengono con la luce. La luce va regolata e il sole non ubbidisce neppure alle urla. Ecco la necessità di lavorare in studio. Credo di più in una realtà ricostruita. Il cinema è finzione nel senso più nobile della parola». «Bergman ha detto che si sente troppo vecchio per continuare? Credo che ci sia un po' di civetteria in questo. Io invece voglio dichiarare che sto per fare il mio primo film. Finora ho soltanto scherzato...»
Queste non sono che alcune delle cose dette da Federico Fellini a Rimini nella sua giornata. Una giornata durante la quale gli è stata regalata una casa al di là del porto, è stata aperta una rassegna di tutti i suoi film, è stato proiettato anche un programma televisivo dedicato, nel 1964 da Sergio Zavoli, attuale presidente della Rai e coproduttore di *E la nave va*.
Venendo via dal Grand Hotel, ancora abbagliato dalle luci della tv e illuminato come una parrocchia dal giorno del santo patrono, Rimini tutt'attorno appare come una lunga distesa di ristoranti, una sterminata tavola calda, quasi una bocca chilometrica capace di divorare ogni cosa. Una città molto diversa da quella che ha fatto nascere i sogni di Federico Fellini, se non fosse per il mare che, laggiù nel buio, è una presenza piena di mistero.

Maria Novella Oppo

Di scena Al Teatro Olimpico di Vicenza Aldo Trionfo ha allestito la tragedia di Euripide. Uno spettacolo «barocco» che mette a confronto il gusto della vita libertaria e una società che combatte le passioni

LE BACCANTI di Euripide. Traduzione di Umberto Albinì. Regia di Aldo Trionfo; scene e costumi di Giorgio Panni; musiche di Paolo Terzi. Interpreti: Carlo Simoni, Franco Interlinghi, Mario Toccecelli, Enzo Fisichella, Roberto Trifiro, Andrea Occhipinti, Leda Negroni, Claudia Della Seta, Michetta, Farinelli, Daniela Giordano, Fiorella Potenza. Produzione: Mappamondo Teatro; Vicenza, Teatro Olimpico.

Nostro servizio
VICENZA — Ci sono molti modi per leggere queste *Baccanti* di Euripide messe in scena, con grande successo di pubblico e fra l'entusiasmo degli spettatori più giovani, da Aldo Trionfo.
La prima chiave di lettura è quella del coraggio. Coraggio nei termini più ampi di politica teatrale, e, quindi, coraggio di Trionfo regista, l'unico oggi in Italia a montare spettacoli ricchi con attori giovani; l'unico a creare attorno a loro un momento di verifica, a spingerli alla prova, a sostenerli. Ma anche coraggio di Trionfo «maestro» che non dimentica mai di essere direttore dell'Accademia d'Arte drammatica; e, stando ai risultati, il suo è stato un coraggio vincente.
Le *Baccanti*, che qui viene rappresentato nell'ambito del ciclo degli spettacoli classici dell'Olimpico, nella traduzione nuova, quasi colloquiale e bellissima di Umberto Albinì, da sempre un testo che ha fatto discutere perché, sotto l'apparente chiarezza della vicenda e della sua conclusione, può offrire un terreno fertile di nuovi significati e, soprattutto, di nuove suggestioni; è l'occasione non poteva certo sfuggire a Trionfo, regista da sempre affascinato dal rischio. Alla base della sua regia che ha stimolato i sguardi di teatralità — anche se non tutti perfettamente amalgamati — sta non tanto la religiosità del testo ma piuttosto quell'impalpabile, a volte misteriosa divisione che separa l'abbandono religioso dalla miscredenza, la follia dalla razionalità. In questa precisa direzione Trionfo ha realizzato uno spettacolo che, se pure ha vaghi legami con la greicità, ne esclude però la situazione di base: il contrasto fra un modo di vivere libertario, sensuale, edonistico e un ordine basato sulla governabilità delle passioni. E così facendo — ci pare — ne ha messo in luce quel tanto di inquietante modernità, che Le Baccanti hanno anche per uno spettatore del tutto digiuno di cultura classica.
Il senso dello spettacolo sta dunque in questa linea di demarcazione, che Trionfo risolve concettualmente con una domanda che resta senza risposta e, teatralmente, con una lussuosa regia visiva barocca, che trasforma la tragedia di Penteo in un letto-triciclino sul quale viene trasportato il giovane dio dai capelli inghirlandati di

Non fermate queste Baccanti scatenate e sensuali

di avere ostacolato l'avvento in Tebe del culto dedicato a Dioniso — in una sorta di laico oratorio che la musica scelte da Paolo Terzi sottolineano con efficacia.
Fochi gli elementi scenici: uno scenario e un leggio a simboleggiare le stanze di Penteo nella reggia; un grande tavolo al centro che, di volta in volta, si può trasformare in altare sacrificale, in palcoscenico improvvisato e nella prigione dove, in catene, viene trascinato il dio dalla lunga chioma bionda; un letto-triciclino sul quale viene trasportato il giovane dio dai capelli inghirlandati di



Mario Toccecelli (Dioniso) circondato dalle Baccanti in una scena della tragedia di Euripide

centrare alcune intuizioni nuove. Le quattro giovanissime attrici del coro (Claudia Della Seta, Michetta Farinelli, Daniela Giordano, Fiorella Potenza) sperimentano, per esempio, una recitazione che va all'unisono con la partitura musicale appoggiandola su di una gestualità quasi astratta, mentre i due messaggeri propongono un diverso modo di dire gli ampi sguardi lirici della loro parte. E qui Roberto Trifiro (primo messaggero) abbinato come un pastore da sacra rappresentazione è sorprendente per la ricchezza di toni che ci rivela un talento non comune e per la

tensione tesa a catturare l'attenzione del pubblico che vale un bell'applauso a scena aperta; mentre Andrea Occhipinti (secondo messaggero, apparizione di un angelo sterminatore dalle ali rosse sanguine) rende con oggettiva quotidianità il racconto della orrenda morte di Penteo.
A fare da spartiacque fra il mondo dei giovani e quello degli adulti, in queste *Baccanti* quasi adolescenti sta il Dioniso di Penteo (Mario Toccecelli) ambiguo, profondamente innamorato del gioco crudele giustamente più interessante per la sua freschezza interpretativa che per la sua profondità. Carlo Simoni conferisce al personaggio di Penteo una stupida, disarmante regalità mentre il Cadmo di Franco Interlinghi ha la disincantata saggezza di chi sa che con gli dei non si viene a patti, ed Enzo Fisichella è un ornamentale cicco Thesias. Di spicco, pur nella breve apparizione, l'alludente Agave di Leda Negroni che ci ha saputo restituire tutta la follia e la disperazione, il tragico disinganno del suo personaggio.

Maria Grazia Gregori

Programmi Tv

- Rete 1**
 - 13.00 ADORABILI CREATURE - Telefilm
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA
 - 16.00 CRONACHE ITALIANE
 - 16.30 ANNIVERSARI: TESTIMONIANZE PER GIUSTINO FORTUNATO
 - 16.50 ORZOWEJ (1ª puntata)
 - 16.55 TOM E JERRY SHOW - Cartoni animati di Hanna e Barbera
 - 16.55 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG 1 - NOTTE
 - 17.05 DICK TURPIN - Telefilm
 - 18.00 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE
 - 18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - «George dove sei?»
 - 19.00 MODA ITALIA
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 GUERRA E PACE di Leona Tolstoj; interpreti: Anthony Hopkins, Fiona Guntz; Regia di John Davies (4ª puntata)
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 ITALIA IN GUERRA - «Battaglia 1940-1942». 51ª disperata di Cheren
 - 23.05 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
 - 00.05 IL RAGGIO LASER - Applicazioni nell'industria
- Rete 2**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 CAPITO - Telefilm (2ª puntata)
 - 14.25 LA RAGAZZA DEL PECCATO - Film di Claude Autant-Lara
 - 16.30 LETTURA DEL CANTICO DI FRANCESCO D'ASSISI (1ª puntata)
 - 17.00 RINNOVA - Telefilm
 - 17.05 TG2 - SPORTELLO
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 ANELLO DOPO ANELLO - «La grande avventura del progresso»
 - 18.30 TG2 - SPORTELLO
 - 18.40 TG2 - SPORTELLO
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 IL COLONNELLO VON RYAN - Film di Mark Robson, con Frank Sinatra; Trevor Howard, Sergio Fantoni
 - 22.20 TG2 - STASERA
 - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.45 TG2 - DONNER
 - 23.40 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 15.30 VISITARE I MUSEI - «Il Museo Nazionale di Taranto»
 - 16.00 MATERIALI PER RICERCA (1ª puntata)
 - 16.00 UNA STORIA VIOLENTA
 - 16.00 SPECIALE DISCOSTATE '83 - «Saravino famoso»
 - 16.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Roberto D'Angelo
 - 19.00 TG3 REGIONI
 - 19.20 TV3 REGIONI - Intervento con Arago X-001
 - 20.05 CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA - Mancatura del largo
 - 20.30 TG3 - SET SPECIALE - «La distrofia muscolare», di Massimo Cacciato
 - 21.30 GIANNI SCHICCHI - di Lucio Gualco Puccini, diretta da Gianluigi

- Gelmetti
- 22.30 TG 3
- 23.05 A LUCE ROCK - «Elton John - The Fox»
- Canale 5**
 - 8.30 «Attenti a quel due»; 9.10 «Lou Grant»; «Giorno per giorno»; 12 «Arcibaldo»; 12.30 «Help»; gioco musicale; 13 il pranzo è servito; con Corrado; 13.30 «Sentirsi»; telefilm; 14.30 «General Hospital»; telefilm; 15.15 «Mi avviai signora»; regia di Richard Sale, con Joseph Cotton, Loretta Young; 19 «Arcibaldo»; 19.30 «T.J. Hooker»; 20.25 «La saga del padrino»; telefilm (5ª parte); 21.25 «Il giocattolo»; film di Giuliano Mantalò, con Rino Manfredi, Marlene Jobert; 23.25 Fox; 00.25 «Affrontata la Baracca»; film di Lewis Gilbert.
- Retequattro**
 - 8.30 Cio ciao: 10.30 Film «Il bacio di una morta» di Guido Brignone, con Virginia Belmonte; 12.15 «Andronica Fior»; novità; 14 «Aqua viva»; Telefilm; 14.50 Film «Vale del tramonto» di Billy Wilder, con Gloria Swanson, William Holden; 16.20 Cio ciao; 17.20 «Dr. Shump e Arale»; cartoni animati; 17.50 «Chip»; telefilm; 18.50 «Dancing days»; Telefilm; 19.30 «Super Dynamite»; telefilm; 20.30 Film «Assassino allo specchio»; film di Guy Hamilton, Elisabeth Taylor, Rock Hudson; 22.30 Io Anna Magnani, documentari.
- Italia 1**
 - 8.30 «Rocky»; «l'uccellino azzurro»; cartoni animati; 10.45 Film «La vergine sotto il tetto»; di Otto Preminger; 12.10 «Eroi di Hogan»; 13.10 Film «Eroi»; cartoni animati; 14 «Caro carissimo»; 14.45 «Febbre d'amore»; telefilm; 15.30 «In casa Lawrence»; 16 «La casa nella prateria»; telefilm; 19 «Wonder woman»; telefilm; 20 «Il puffo»; cartoni animati; 20.30 Film «L'investigatore Marlowe»; di Paul Bogart, con James Garner; 22.15 Edgar Allan Poe: «Lo scroscio d'oro»; 23.15 Film «Il sarà fiorita anche di qua»; con Luc Merenda, Salvo Randone; 00.05 «Canone».
- Swizzera**
 - 18 Per i più piccoli; 18.50 «L'ultimo commando»; telefilm; 19.40 Qui Berna; 20.40 «Il grigio e il blu»; con Gregori Peck (2ª puntata); 21.50 Orsa Maggiore; 23 Martedì sport.
- Capodistria**
 - 17 TV Scuola; 17.30 Telefilm per ragazzi; 17.55 TG - Notizie; 18 «Il segugi non volano»; telefilm; 19 Orizzonti; 19.45 «L'ospedale di periferia»; 20.45 Film «Black Christmas»; con Olivia Hussey. Regia di Bob Clark.
- Francia**
 - 14.55 imbarco immediato; telefilm; 16.45 Fra di voi; 17.45 Recit A2; 19.40 Il teatro di Bourard; 20.40 Film «Una affaire di uomini»; di Nicolas Ribowski, con Claude Brasseur, Jean-Louis Trintignant; 22.25 Martedì cinema.
- Montecarlo**
 - 14 Anna Kulicicoff (1ª puntata); 15 A tu per tu con...; 17.40 Special Oracchocchio; 18.10 «Mo' frato' poliorotto»; telefilm; 20 «La frontiera del drago»; telefilm; 20.30 Film «Patulus»; con Julie Christie; 22.45 Profumo di classe, commedia.

Scegli il tuo film

IL COLONNELLO VON RYAN (Rete 2, ore 20,30)
Un colonnello, durante la seconda guerra mondiale, viene abbattuto con il suo aeroplano e finisce in un campo di concentramento pieno di inglesi, dove si dà da fare per rendere più sopportabile la vita dei prigionieri. Lo bollano come «collaborazionista», ma al momento buono si rivelerà un eroe. Il protagonista è Frank Sinatra in uno dei più intensi ruoli della sua carriera cinematografica nel 1965. Al suo fianco, diretti dall'esperto Mark Robson, ci sono Trevor Howard e un paio di italiani come Sergio Fantoni e Raffaella Carrà.

LA RAGAZZA DEL PECCATO (Rete 2, ore 14,25)
Vecchio classico (1957) di Claude Autant-Lara, interpretato da una Brigitte Bardot all'apice del successo e della bellezza e da un anziano Jean Gabin più umano che mai. Lei è una giovanissima provinciale trasferita a Parigi, che un giorno si presenta nello studio di un noto avvocato chiedendogli di difenderla, perché implicata in una rapina. La ragazza non ha mezzi economici ma l'avvocato sembra interessato...

IL GIOCATTOLO (Canale 5, ore 21,25)
Appena prima di buttarsi nell'avventura del Marco Polo tv, Giuliano Mantalò dirigeva (nel 1979) questo piccolo film tutt'altro che banale, con un Nino Manfredi di rara sobrietà e con una coppia di giovani interessanti come Vittorio Mezzogiorno e Marlene Jobert. Il giocattolo è la pistola che un ragioniere, affascinato dalle armi, decide di acquistare, e con la quale finisce per uccidere un giovane pregiudicato. Arriverà per lui una specie di celebrità che sarà fiorita anche di qua.

VIALE DEL TRAMONTO (Retequattro, ore 14,50)
E riccio, per il ciclo William Holden, un film che a dispetto del titolo non tramonta mai. È il capolavoro drammatico di Billy Wilder, ambientato in una Hollywood popolata di fantasmi. Un giornalista spiantato si butta in una spettacolare relazione con una diva del muto; farà una bruttissima fine. Accanto a William Holden, una coppia di mostri sacri, come Eric von Stroheim e Gloria Swanson, si esibisce in duetti mozzafiato. Ma occhio anche a Buster Keaton in una fulminea apparizione nel ruolo di se stesso. L'INVESTIGATORE MARLOWE (Italia 1, ore 20,30)
Diretto da Paul Bogart (nulla a che fare con Humphrey) e interpretato da James Garner, è una versione attualizzata del personaggio creato da Raymond Chandler. In una Los Angeles al neon Marlowe indaga sulla scomparsa di un uomo e su un paio di omicidi di poco convincenti. Fra i vari intoppi che supera c'è anche un giovane Bruce Lee (al «eroe del kung-fu» che tenta di sterderlo e vola da un balcone).

ASSASSINO ALLO SPECCHIO (Retequattro, ore 20,30)
Giuliano Mantalò dirige (nel 1979) questo piccolo film tutt'altro che banale, con un Nino Manfredi di rara sobrietà e con una coppia di giovani interessanti come Vittorio Mezzogiorno e Marlene Jobert. Il giocattolo è la pistola che un ragioniere, affascinato dalle armi, decide di acquistare, e con la quale finisce per uccidere un giovane pregiudicato. Arriverà per lui una specie di celebrità che sarà fiorita anche di qua.

VIALE DEL TRAMONTO (Retequattro, ore 14,50)
E riccio, per il ciclo William Holden, un film che a dispetto del titolo non tramonta mai. È il capolavoro drammatico di Billy Wilder, ambientato in una Hollywood popolata di fantasmi. Un giornalista spiantato si butta in una spettacolare relazione con una diva del muto; farà una bruttissima fine. Accanto a William Holden, una coppia di mostri sacri, come Eric von Stroheim e Gloria Swanson, si esibisce in duetti mozzafiato. Ma occhio anche a Buster Keaton in una fulminea apparizione nel ruolo di se stesso.

L'INVESTIGATORE MARLOWE (Italia 1, ore 20,30)
Diretto da Paul Bogart (nulla a che fare con Humphrey) e interpretato da James Garner, è una versione attualizzata del personaggio creato da Raymond Chandler. In una Los Angeles al neon Marlowe indaga sulla scomparsa di un uomo e su un paio di omicidi di poco convincenti. Fra i vari intoppi che supera c'è anche un giovane Bruce Lee (al «eroe del kung-fu» che tenta di sterderlo e vola da un balcone).

ASSASSINO ALLO SPECCHIO (Retequattro, ore 20,30)
Giuliano Mantalò dirige (nel 1979) questo piccolo film tutt'altro che banale, con un Nino Manfredi di rara sobrietà e con una coppia di giovani interessanti come Vittorio Mezzogiorno e Marlene Jobert. Il giocattolo è la pistola che un ragioniere, affascinato dalle armi, decide di acquistare, e con la quale finisce per uccidere un giovane pregiudicato. Arriverà per lui una specie di celebrità che sarà fiorita anche di qua.

VIALE DEL TRAMONTO (Retequattro, ore 14,50)
E riccio, per il ciclo William Holden, un film che a dispetto del titolo non tramonta mai. È il capolavoro drammatico di Billy Wilder, ambientato in una Hollywood popolata di fantasmi. Un giornalista spiantato si butta in una spettacolare relazione con una diva del muto; farà una bruttissima fine. Accanto a William Holden, una coppia di mostri sacri, come Eric von Stroheim e Gloria Swanson, si esibisce in duetti mozzafiato. Ma occhio anche a Buster Keaton in una fulminea apparizione nel ruolo di se stesso.

L'INVESTIGATORE MARLOWE (Italia 1, ore 20,30)
Diretto da Paul Bogart (nulla a che fare con Humphrey) e interpretato da James Garner, è una versione attualizzata del personaggio creato da Raymond Chandler. In una Los Angeles al neon Marlowe indaga sulla scomparsa di un uomo e su un paio di omicidi di poco convincenti. Fra i vari intoppi che supera c'è anche un giovane Bruce Lee (al «eroe del kung-fu» che tenta di sterderlo e vola da un balcone).

ASSASSINO ALLO SPECCHIO (Retequattro, ore 20,30)
Giuliano Mantalò dirige (nel 1979) questo piccolo film tutt'altro che banale, con un Nino Manfredi di rara sobrietà e con una coppia di giovani interessanti come Vittorio Mezzogiorno e Marlene Jobert. Il giocattolo è la pistola che un ragioniere, affascinato dalle armi, decide di acquistare, e con la quale finisce per uccidere un giovane pregiudicato. Arriverà per lui una specie di celebrità che sarà fiorita anche di qua.

VIALE DEL TRAMONTO (Retequattro, ore 14,50)
E riccio, per il ciclo William Holden, un film che a dispetto del titolo non tramonta mai. È il capolavoro drammatico di Billy Wilder, ambientato in una Hollywood popolata di fantasmi. Un giornalista spiantato si butta in una spettacolare relazione con una diva del muto; farà una bruttissima fine. Accanto a William Holden, una coppia di mostri sacri, come Eric von Stroheim e Gloria Swanson, si esibisce in duetti mozzafiato. Ma occhio anche a Buster Keaton in una fulminea apparizione nel ruolo di se stesso.

L'INVESTIGATORE MARLOWE (Italia 1, ore 20,30)
Diretto da Paul Bogart (nulla a che fare con Humphrey) e interpretato da James Garner, è una versione attualizzata del personaggio creato da Raymond Chandler. In una Los Angeles al neon Marlowe indaga sulla scomparsa di un uomo e su un paio di omicidi di poco convincenti. Fra i vari intoppi che supera c'è anche un giovane Bruce Lee (al «eroe del kung-fu» che tenta di sterderlo e vola da un balcone).

ASSASSINO ALLO SPECCHIO (Retequattro, ore 20,30)
Giuliano Mantalò dirige (nel 1979) questo piccolo film tutt'altro che banale, con un Nino Manfredi di rara sobrietà e con una coppia di giovani interessanti come Vittorio Mezzogiorno e Marlene Jobert. Il giocattolo è la pistola che un ragioniere, affascinato dalle armi, decide di acquistare, e con la quale finisce per uccidere un giovane pregiudicato. Arriverà per lui una specie di celebrità che sarà fiorita anche di qua.

VIALE DEL TRAMONTO (Retequattro, ore 14,50)
E riccio, per il ciclo William Holden, un film che a dispetto del titolo non tramonta mai. È il capolavoro drammatico di Billy Wilder, ambientato in una Hollywood popolata di fantasmi. Un giornalista spiantato si butta in una spettacolare relazione con una diva del muto; farà una bruttissima fine. Accanto a William Holden, una coppia di mostri sacri, come Eric von Stroheim e Gloria Swanson, si esibisce in duetti mozzafiato. Ma occhio anche a Buster Keaton in una fulminea apparizione nel ruolo di se stesso.

L'INVESTIGATORE MARLOWE (Italia 1, ore 20,30)
Diretto da Paul Bogart (nulla a che fare con Humphrey) e interpretato da James Garner, è una versione attualizzata del personaggio creato da Raymond Chandler. In una Los Angeles al neon Marlowe indaga sulla scomparsa di un uomo e su un paio di omicidi di poco convincenti. Fra i vari intoppi che supera c'è anche un giovane Bruce Lee (al «eroe del kung-fu» che tenta di sterderlo e vola da un balcone).

ASSASSINO ALLO SPECCHIO (Retequattro, ore 20,30)
Giuliano Mantalò dirige (nel 1979) questo piccolo film tutt'altro che banale, con un Nino Manfredi di rara sobrietà e con una coppia di giovani interessanti come Vittorio Mezzogiorno e Marlene Jobert. Il giocattolo è la pistola che un ragioniere, affascinato dalle armi, decide di acquistare, e con la quale finisce per uccidere un giovane pregiudicato. Arriverà per lui una specie di celebrità che sarà fiorita anche di qua.

VIALE DEL TRAMONTO (Retequattro, ore 14,50)
E riccio, per il ciclo William Holden, un film che a dispetto del titolo non tramonta mai. È il capolavoro drammatico di Billy Wilder, ambientato in una Hollywood popolata di fantasmi. Un giornalista spiantato si butta in una spettacolare relazione con una diva del muto; farà una bruttissima fine. Accanto a William Holden, una coppia di mostri sacri, come Eric von Stroheim e Gloria Swanson, si esibisce in duetti mozzafiato. Ma occhio anche a Buster Keaton in una fulminea apparizione nel ruolo di se stesso.

L'INVESTIGATORE MARLOWE (Italia 1, ore 20,30)
Diretto da Paul Bogart (nulla a che fare con Humphrey) e interpretato da James Garner, è una versione attualizzata del personaggio creato da Raymond Chandler. In una Los Angeles al neon Marlowe indaga sulla scomparsa di un uomo e su un paio di omicidi di poco convincenti. Fra i vari intoppi che supera c'è anche un giovane Bruce Lee (al «eroe del kung-fu» che tenta di sterderlo e vola da un balcone).

ASSASSINO ALLO SPECCHIO (Retequattro, ore 20,30)
Giuliano Mantalò dirige (nel 1979) questo piccolo film tutt'altro che banale, con un Nino Manfredi di rara sobrietà e con una coppia di giovani interessanti come Vittorio Mezzogiorno e Marlene Jobert. Il giocattolo è la pistola che un ragioniere, affascinato dalle armi, decide di acquistare, e con la quale finisce per uccidere un giovane pregiudicato. Arriverà per lui una specie di celebrità che sarà fiorita anche di qua.

VIALE DEL TRAMONTO (Retequattro, ore 14,50)
E riccio, per il ciclo William Holden, un film che a dispetto del titolo non tramonta mai. È il capolavoro drammatico di Billy Wilder, ambientato in una Hollywood popolata di fantasmi. Un giornalista spiantato si butta in una spettacolare relazione con una diva del muto; farà una bruttissima fine. Accanto a William Holden, una coppia di mostri sacri, come Eric von Stroheim e Gloria Swanson, si esibisce in duetti mozzafiato. Ma occhio anche a Buster Keaton in una fulminea apparizione nel ruolo di se stesso.

L'INVESTIGATORE MARLOWE (Italia 1, ore 20,30)
Diretto da Paul Bogart (nulla a che fare con Humphrey) e interpretato da James Garner, è una versione attualizzata del personaggio creato da Raymond Chandler. In una Los Angeles al neon Marlowe indaga sulla scomparsa di un uomo e su un paio di omicidi di poco convincenti. Fra i vari intoppi che supera c'è anche un giovane Bruce Lee (al «eroe del kung-fu» che tenta di sterderlo e vola da un balcone).

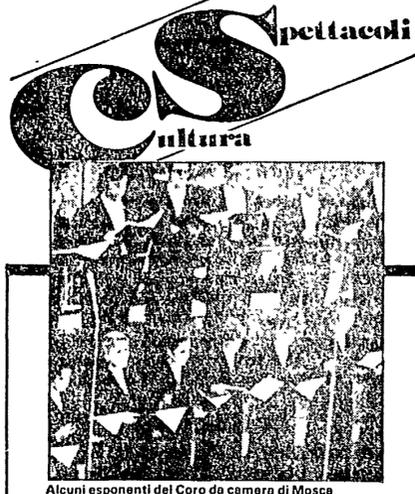
ASSASSINO ALLO SPECCHIO (Retequattro, ore 20,30)
Giuliano Mantalò dirige (nel 1979) questo piccolo film tutt'altro che banale, con un Nino Manfredi di rara sobrietà e con una coppia di giovani interessanti come Vittorio Mezzogiorno e Marlene Jobert. Il giocattolo è la pistola che un ragioniere, affascinato dalle armi, decide di acquistare, e con la quale finisce per uccidere un giovane pregiudicato. Arriverà per lui una specie di celebrità che sarà fiorita anche di qua.

VIALE DEL TRAMONTO (Retequattro, ore 14,50)
E riccio, per il ciclo William Holden, un film che a dispetto del titolo non tramonta mai. È il capolavoro drammatico di Billy Wilder, ambientato in una Hollywood popolata di fantasmi. Un giornalista spiantato si butta in una spettacolare relazione con una diva del muto; farà una bruttissima fine. Accanto a William Holden, una coppia di mostri sacri, come Eric von Stroheim e Gloria Swanson, si esibisce in duetti mozzafiato. Ma occhio anche a Buster Keaton in una fulminea apparizione nel ruolo di se stesso.

L'INVESTIGATORE MARLOWE (Italia 1, ore 20,30)
Diretto da Paul Bogart (nulla a che fare con Humphrey) e interpretato da James Garner, è una versione attualizzata del personaggio creato da Raymond Chandler. In una Los Angeles al neon Marlowe indaga sulla scomparsa di un uomo e su un paio di omicidi di poco convincenti. Fra i vari intoppi che supera c'è anche un giovane Bruce Lee (al «eroe del kung-fu» che tenta di sterderlo e vola da un balcone).

ASSASSINO ALLO SPECCHIO (Retequattro, ore 20,30)
Giuliano Mantalò dirige (nel 1979) questo piccolo film tutt'altro che banale, con un Nino Manfredi di rara sobrietà e con una coppia di giovani interessanti come Vittorio Mezzogiorno e Marlene Jobert. Il giocattolo è la pistola che un ragioniere, affascinato dalle armi, decide di acquistare, e con la quale finisce per uccidere un giovane pregiudicato. Arriverà per lui una specie di celebrità che sarà fiorita anche di qua.

VIALE DEL TRAMONTO (Retequattro, ore 14,50)
E riccio, per il ciclo William Holden, un film che a dispetto del titolo non tramonta mai. È il capolavoro drammatico di Billy Wilder, ambientato in una Hollywood popolata di fantasmi. Un giornalista spiantato si butta in una spettacolare relazione con una diva del muto; farà una bruttissima fine. Accanto a William Holden, una coppia di mostri sacri, come Eric von Stroheim e Gloria Swanson, si esibisce in duetti mozzafiato. Ma occhio anche a



Alcuni esponenti del Coro da camera di Mosca

Il concerto Il «Requiem»
diretto da Giuseppe Sinopoli

La Sagra ha chiuso con Verdi

Dal nostro inviato

PERUGIA — Com'era questa Sagra musicale umbra, che si è conclusa, domata, con la Messa da requiem di Verdi, diretta da Giuseppe Sinopoli? Suggestive soluzioni per il futuro?

Sono le domande che circolano intorno a una manifestazione apparsa in pieno rilancio, uscita dal suo ambito più appartato e capace di coinvolgere non soltanto l'Umbria (si sono avuti concerti della Sagra anche a Roma), ma il grande pubblico, anche attraverso trasmissioni, in diretta, radiofoniche (Les Danubius di Salteri presentate da Gianluigi Gelmetti) e televisive (la Messa di Verdi).

La Philharmonia Orchestra di Londra e i cori di Stoccolma, diretti da Riccardo Muti, avevano presentato, a Roma e a Perugia, la Messa in si minore di Bach. Una preziosa Petite Messe Solennelle di Rossini è stata, poi, proposta dal Coro da camera di Mosca, diretto da Vladimir Minin, che ha anche eseguito a Terni e a Roma un ricco programma di canti russi, con la partecipazione di Eugenio Nesterenko, prestigioso basso, applaudito già nel capolavoro rossiniano, insieme con il mezzosoprano Elena Obraztsova.

Gelmetti, Muti, Sinopoli, Minin: sono direttori sulla cresta dell'onda, e ognuno ha portato, nelle pagine affidategli, il segno di una meditata visione.

La monumentale Messa di Bach si è assottigliata nel presagio della vita futura, sogguardata con apprensione, quando il contratto quasi smarrisce la voce tra i ruoli suoni dell'orchestra. La Petite Messe Solennelle, risalente al 1863 — una musica che anticipa certe svolte moderne — tutta condensata nel suono di due pianoforti, di un armonium e di dodici voci, sciolge, dai grovigli del «crescendo», un canto che ha per Rossini il palpito del Lied, il segno della «confessione», il ricongiungimento alle radici umane. Al contrario, il Requiem di Verdi, si è posto come grandioso «spettacolo» suddiviso tra l'implorazione di una pietà e la minaccia di una implacabile vendetta, turbinante nel Dies irae.

In una esecuzione spesso incendiaria, Giuseppe Sinopoli ha dato il senso di questa conflittualità fonica, portata a punto di esasperazione e di dolcezza, sempre agevolata dall'orchestra, dal coro (entrambi dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia) e dai quattro solisti, impegnati in tensioni canore, sperimentate da Beethoven nella Nona. Si sono avutate a magiche spirali di canto le voci di Maria Chiara di Brigitte Fassbender, di Veriano Lucchetti e di Guyane Houell. Il teatro Morlacchi, ancora una volta gremito, ha tributato applausi di calda schiettezza verdiana agli interpreti tutti.

Tra i punti fermi di questa Sagra figurano anche i concerti del Coro da camera dell'Umbria, diretto da Salvatore Siliace, che, integrato da cantanti e strumentisti di pregio, ha fatto conoscere salmi, motetti e sacre canzoni di musicisti umbri del Seicento (Cristoforo Pochi, Antonio Maria Abbattini, Antimo Liberati), che hanno ben figurato tra pagine dei Carissimi inserite in programma per dare all'ascolto un punto di riferimento tra pagine di «minori» e pagine di un autore «maggiore». È nuovo punto di riferimento, a sua volta, si pone la Sagra nel folto paesaggio musicale umbro (i Due Mondi, Città di Castello, il Lied ad Acquasparta, stagione lirica sperimentale a Spoleto), con la capacità di coordinare intense ed iniziative, nonché di risolvere un impegnativo culturale l'esigenza di tener fede ai suoi compiti istituzionali.

Erasmus Valente

Il film

Un dott. Kildare da comica finale

L'OSPEDALE PIÙ PAZZO DEL MONDO — Regista: Garry Marshall. Interpreti: Michael McKean, Sean Young, Harry Dean Stanton, Dabney Coleman, Patrick MacNee, Hector Elizondo. Stati Uniti. Comico. 1982

Più di settanta personaggi si rincorrono e si scontrano, si amano e si detestano in questa dissacrante storia ospedaliera. Con uno sguardo strabico ai serials del genere Dott. Kildare o piuttosto Medici in allegria, il film narra con toni alla heizopoppin quanto accade giornalmente nel City Hospital di Los Angeles, dove nuclei di neolaureati dovrebbero imparare il mestiere per il bene comune. Ma ognuno invece si preoccupa esclusivamente dei propri beni personali, ad iniziare dal baroncoso primario che si destreggia «mai» meglio in Borsa che in camera operatoria. D'altronde, le stesse infermiere preferiscono amareggiare ovunque capiti, distribuire eccitanti e allevare pesci rossi nelle flebo piuttosto che dedicarsi seriamente ai ricoverati. Mentre uno dei giovani protagonisti riesce finalmente ad operare solo quando la sua fidanzata, che fa naturalmente parte dello staff dell'ospedale, deve essere sottoposta ad un difficilissimo intervento chirurgico. Operazione che provoca una delle sequenze forse più compiute e esilaranti dell'intera pellicola.

Ogni accadimento è descritto e raccontato a velocità folle, surreale, al punto che alcune delle tante, infinite (e non hanno neppure una conclusione. La logica insomma è bandita a beneficio dell'allegria: c'è persino un dottorino che si innamora di una terribilissima ragazza, figlia di un paziente che si rivela essere un «pezzo da novanta» che si nasconde da qualcuno che, malamente, cerca di ucciderlo; ma la «fanciulla» in realtà è un maschiotto travestito per esigenze di regia.

Si potrebbe continuare così all'infinito, tuttavia non tutto diverte come gli autori vorrebbero. Se la presa in giro dei serials televisivi risulta assai evidente, magari perché il regista, Garry Marshall, è in realtà anche un noto produttore di questo genere di spettacoli video (Happy days, Mork e Mindy, ecc.) e quindi ne conosce bene lo spirito animatore, il film nel suo complesso affastella troppi spunti parodistici che non graffiano e frusciano con lo stancare anche lo spettatore più ben disposto. E ciò accade nonostante l'infame ritmo imposto alle vicende e alla stimolante partecipazione di uno stuolo di efficacissimi giovani attori.



Il convegno Reggio Emilia: esperti di tutto il mondo discutono di rock e di folklore

«Ma la sinistra sa cos'è la musica popolare?»

Bob Marley: il caposcuola del reggae è considerato uno dei miti più resistenti della «popular music»

Nostro servizio

REGGIO EMILIA — Il pianeta «Popular music» visitato a Reggio Emilia — nel corso della conferenza internazionale intitolata appunto «Cos'è la Popular music» — ha tenuto la sua orbita prudentemente distante dalla Terra. Nel senso che a paragone del pressapochismo, dell'incompetenza, del dilettantismo perfino di chi poi regola la vita pratica della musica di consumo (discografici, promoters, stampa, eccetera), l'attrezzatura culturale sfoggiata dai vari relatori è parsa quasi sproportata: punti di vista di una comunità di sociologi e musicologi marziali su una società rudimentale e primitiva. La separazione fra i due universi era intenzionale? Ne parliamo con Franco Fabbri, principale organizzatore del convegno.

«La Popular music — sostiene Fabbri — vive essenzialmente di informazione su se stessa. Io credo che si sia parlato fin troppo di questa musica dall'interno, e che per capirla meglio sia molto opportuno guardarla un po' dal di fuori, tentando di risolvere così la situazione di stallo in cui si trova, anche se questo può apparire «marziano»: la semiotica, per esempio, ha il tipico atteggiamento «marziano» di consistere «scientificamente» cose che per tutti sono normalissime. Naturalmente, fra tutti questi «extraterrestri», si possono distinguere diverse «galassie», e cioè diverse prospettive, alcune delle quali non mi paiono condivisibili, ma che comunque trovo interessanti. Mi sarebbe piaciuto, semmai, che si fossero confrontate di più con quelle dei «terrestri», e cioè dei musicisti, dei discografici, degli operatori del settore. Questo è un discorso che qui è stato appena abboz-

zato, ma che occorre sviluppare».

Hai detto giustamente che la Popular music vive soprattutto di informazione, e d'altra parte l'obiettivo principale della IASPM, l'Associazione Internazionale che promuove questa conferenza assieme alla rivista «Musica/Realtà» è proprio quella di raccogliere dati in questo campo. Dalle varie relazioni è emersa una quantità di informazioni imponente, sui soggetti più disparati. Mi pare logico che, documentando situazioni tanto diverse quanto quelle dell'Ungheria e degli Stati Uniti, delle Filippine e dell'Italia, dell'America Latina e del Sud Africa, il quadro generale risulti fin troppo diversificato e frammentario. È stato possibile, comunque, individuare se non altro dei «centri nervosi», dei nodi problematici comuni, dei momenti di sintesi?

«Il centro di tutto — risponde Fabbri — mi sembra sia questo titolo intenzionalmente provocatorio: «Cos'è la Popular music?». Il campo di questa musica è sempre stato definito come un insieme di aree, comprendente il rock, la musica leggera, quella più vicina al folklore e così via, confinanti con altre aree, che possono essere il jazz o la musica cosiddetta seria. Mi pare che questa divisione crei più confusione di quanto ordine voglia mettere, perché nella sua ansia di stabilire confini appalticose geometricamente in due dimensioni un fenomeno che ha invece tantissime prospettive, e così facendo non individua i punti di contatto che si trovano nelle altre dimensioni. Questa domanda tende a sollecitare proprio la varietà delle dimensioni che formano il fenomeno. Quindi nei relatori anglosassoni ho trovato soprattutto un approccio socio-

logico, di orientamento marxista, e una propensione a esplorare quell'aspetto del fenomeno. Altri si sono occupati della prevalenza di elementi nazionali e folklorici in questa musica, altri ancora dei suoi aspetti d'uso, nella pubblicità, ad esempio, o della sua circolazione attraverso i video. Tutte queste diverse prospettive dovrebbero dare delle chiavi di interpretazione della Popular music più ampie e più profonde di quelle che la definiscono semplicemente come una raccolta di generi».

Quasi ottanta relatori, di cinquanta paesi diversi, si sono rivelati comunque una realtà estremamente difficile da amalgamare. In una settimana di conferenza, i momenti di reale discussione non sono stati molti, e per di più alcuni sono stati distorti da fattori emotivi (la comunicazione intitolata «Può essere arte il rock?», ha scatenato ire e indignazione). Se un dato unitario è emerso da questa seconda Conferenza mondiale della IASPM (Associazione Internazionale per lo studio della Popular music), questo ha in un certo senso poco a che fare con l'oggetto della conferenza, e risiede soprattutto nell'urgenza di trovare nuove forme interdisciplinari di indagine dell'oggetto musicale, e dei problemi connessi alla sua produzione e al suo consumo. La Conferenza reglana ha il merito indubbio di aver messo in luce l'inadeguatezza e l'arretratezza delle scienze sociali in relazione alla musica: basti pensare che quando T.W. Adorno — che rimane il principale punto di riferimento nel campo — si occupava dei problemi connessi alla diffusione musicale su disco non esisteva ancora la stereofonia...

Filippo Bianchi

3 al prezzo di 2

Proprio così: in tutti i supermercati Standa tre pezzi di uno stesso articolo al prezzo di due...

Il terzo è GRATIS... uno sconto cioè del 33%. Fantastico!

PASTA "PAMBUFFETTI" di semola di grano duro - gr. 500 1 PEZZO 3 PEZZI 600 1200 anziché 1800	OLIO DI GIRASOLE "GASLINI" - lattina 1 litro 1 PEZZO 3 PEZZI 1770 3540 anziché 6910	COSCE DI POLLO "ARENA" conf. in vaschetta NE PRENDI 3 NE PAGHI 2 5890 al chilo	PISELLI DOLCEZZA "SURGELA" conf. 450 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 1660 3320 anziché 4380	VINO ORVIETO "D.O.C." bottiglia cl.75 1 PEZZO 3 PEZZI 1590 3180 anziché 4770
TORTELLINI FRESCHI alla carne "B.M.C." - gr. 250 1 PEZZO 3 PEZZI 1270 2540 anziché 3810	BURRO "MONTANO" grammi 250 1 PEZZO 3 PEZZI 1490 2980 anziché 4470	COSCOTTO DI TACCHINA "AIA" conf. in vaschetta NE PRENDI 3 NE PAGHI 2 2690 al chilo	10 BASTONCINI PESCE "SURGELA" 1 PEZZO 3 PEZZI 1920 3840 anziché 6760	LAMBRUSCO "CHIARLI" secco o amabile - bott. 75 cl. 790 1580 anziché 2370
GIARDINIERA "SACLÀ" vaso gr. 360 1 PEZZO 3 PEZZI 1105 2210 anziché 3315	OLIVE VERDI "BUONGUSTO" - gr. 200 1 PEZZO 3 PEZZI 495 990 anziché 1485	LATTE "GIGLIO" UHT semigrasso - 1 litro 1 PEZZO 3 PEZZI 810 1620 anziché 2430	FILETTI DI MERLUZZO "BRINA" gr. 400 1 PEZZO 3 PEZZI 3390 6780 anziché 10170	BIRRA "KALTEMBERG" WUNSTER lattina 33 cl. 1 PEZZO 3 PEZZI 690 1380 anziché 2070
FORMIDABILI anche queste offerte in confezioni singole...				
POMODORI PELATI 400 gr. 295	GRANA PADANO scelto - l'etto 1245	CRESCENZA "Stella Bianca" - l'etto 498	PROVOLONE piccante "Tanto Standa" - l'etto 848	CACCIATORE "Vismarino" puro suino - l'etto 1255
CAFFÈ MACINATO sacchetto 200 gr. 1690	GELATO "MOTTA" vaschetta cc. 650 980	6 UOVA FRESCHE pezzatura gr. 55/60 825	SPALLA DI SUINO per arrostiti - al kg. 3780	COSCIA VITELLONE pezzo intero - al kg. 10480
YOGURT INTERO "DANONE" vasetto gr. 125 1 PEZZO 3 PEZZI 600 1200 anziché 1800	MASCARPONE DI LODI vasetto gr. 80 1 PEZZO 3 PEZZI 740 1480 anziché 2220	5 WURSTEL WUBER "BERETTA" conf. 125 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 540 1080 anziché 1620	"SCALA" BUCATO scatola 600 gr. 1 PEZZO 3 PEZZI 1300 2600 anziché 3900	"FIDO GATTO" al tonno Chian e Forti - gr. 400 1 PEZZO 3 PEZZI 900 1800 anziché 2700

Visto che prezzi?

Dal 26 settembre all'8 ottobre queste e tante altre offerte (fino ad esaurimento delle scorte) vi attendono nei nostri supermercati...

è un'occasione da cogliere al volo!

STANDA*

ti conviene sempre!

* è una società del gruppo MONTEDISON

SPECIALE Salone della ceramica

Le piastrelle in bella mostra al Salone internazionale della ceramica

Si apre il 27 settembre a Bologna il Cersaie - 880 espositori su un'area di 86.000 metri quadrati - Tutta l'area fieristica occupata - Confronto senza precedenti - La nuova soluzione adottata per la dimensione assunta dal settore all'interno del SAIE - L'Italia leader indiscussa nel mondo

«Cersaie sta per Salone internazionale della ceramica per l'edilizia. Chi lo promuove è l'Assopiastrelle, cioè l'associazione nazionale che riunisce i produttori di piastrelle di ceramica, in collaborazione con l'ente autonomo per le fiere di Bologna e l'organizzazione della manifestazione è affidata all'Edi.Cer. Così ogni anno, in settembre-ottobre (stavolta dal 27 al 2) il capoluogo dell'Emilia-Romagna torna ad essere la capitale mondiale delle rassegne delle aziende produttrici, italiane e straniere, di ceramica per l'edilizia e dei settori ad essa collegati: arredobagno, igienico-sanitari, rubinetteria, materie prime ed apparecchiature per la posa, le prove e i controlli, ma si potranno visionare anche materie prime e semilavorati.

Come del resto le precedenti, anche questa edizione contiene novità di rilievo: più espositori (880), una maggiore disponibilità di spazi (86 mila metri quadri, cioè tutti i padiglioni della Fiera e il nuovo edificio a due piani progettato dal giapponese Kenzo Tange) e la istituzione di una nuova rassegna per settori, come quelli che avremo modo di vedere, che fino all'anno scorso erano ospiti del SAIE, vale a dire del Salone dell'industrializzazione edilizia.

Ma perché — a partire da quest'anno — una rassegna autonoma?

«Accanto alle obiettive esigenze di avere una fiera specializzata in settori in cui l'Italia è leader nel mondo per produzione ed esportazione — spiega Alfredo Romani che dell'Assopiastrelle è il presidente — vi era la riconosciuta necessità di rendere più vivibile la partecipazione alla fiera delle aziende e dei visitatori.

«In verità — dice a sua volta il presidente dell'Ente Fiere — le dimensioni assunte all'interno del SAIE, da ceramica e prodotti per la stanza da bagno, erano tali da rendere assolutamente indispensabile una nuova soluzione: gli stessi produttori stranieri, oltre a moltissimi italiani, da anni ci chiedevano di poter esporre».

Le cifre poi confermano il rilievo e le dimensioni della rassegna: il giro d'affari, in un solo anno, è di 10 mila miliardi di lire: nel solo 1982 sono stati venduti 300 milioni di metri quadrati di piastrelle italiane per un valore di 2600 miliardi di lire. Sono il 40% di tutte quelle prodot-

te nel mondo e il 65% di quelle sfornate nei Paesi della CEE.

Come viene giudicato il dato rilevante della partecipazione a questo Salone, a fronte dell'attuale situazione economica che vede l'edilizia fra i settori più colpiti dalla crisi? «Assai confortante», ci rispondono i suoi promotori, «perché rivela la viva volontà di tutti gli imprenditori di combattere attivamente, con tutti i mezzi a disposizione, le difficoltà del presente per un futuro migliore».

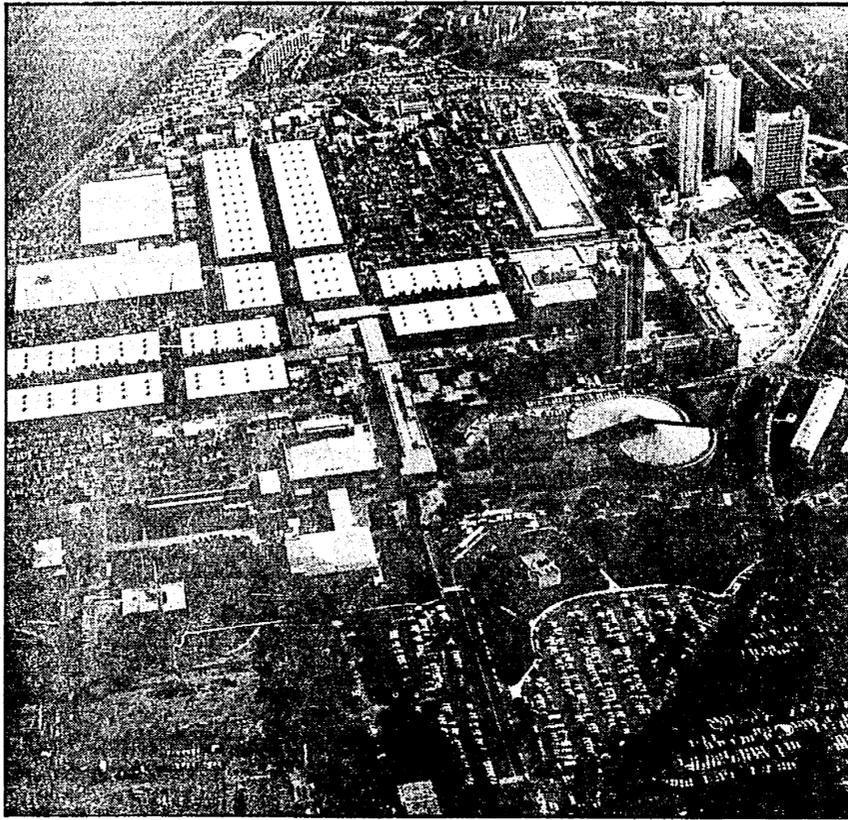
Se l'edilizia residenziale denuncia una prolungata e preoccupante stasi produttiva, qualche aspettativa non viene, forse dalla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente?

«In questo quadro Cersaie appare, tra le rassegne dedicate all'edilizia, la più attuale dal momento che pavimenti, rivestimenti e ambienti di servizio sono gli elementi maggiormente deteriorati delle abitazioni da ripristinare».

Ecco, quindi, che operatori commerciali, progettisti e consumatori troveranno al Salone i prodotti capaci di soddisfare le più diverse esigenze essendo la vetrina di tutto quanto si crea oggi non soltanto in Italia ma nel mondo. E non di una sola esposizione si tratta perché piastrelle ed altro ancora, saranno al centro di un confronto che avrà almeno tre importanti «momenti» tecnico-scientifici e promozionali: il sesto simposio della ceramica (26-28); un incontro-dibattito (27) sulla ceramica degli anni '80 cui parteciperanno il presidente dell'IRI Romano Prodi e il presidente dell'Istituto per il commercio estero Giuseppe Ratti, mentre Fabio Gobbo dell'Università di Bologna illustrerà i risultati della settimana indagine sul settore; una giornata sulla posa delle piastrelle ceramiche (1 ottobre). Appuntamenti estremamente importanti che non potevano mancare ad una fiera specializzata perché lo sviluppo dell'industria e del mercato ha le sue basi (e la sua forza) nel progresso della scienza e della tecnologia.

Gianni Buozzi

NELLA FOTO: il quartiere fieristico di Bologna visto dall'aereo.



Gli stand in Fiera

Gli espositori saranno 860. Le presenze saranno così suddivise nei vari settori merceologici: piastrelle di ceramica 437; apparecchiature igienico-sanitarie, arredamenti per bagno e cucina, rubinetterie 352; attrezzature e metalli per la posa di prodotti ceramici 27; materie prime, semilavorati, apparecchiature per prove e controlli 34. Si aggiungono i circa 30 espositori dei settori della stampa tecnica e servizi vari, come compagnie di spedizioni internazionali, istituti di credito, ecc.

Dall'estero

I Paesi stranieri rappresentati sono 11: Inghilterra, Giappone, Ungheria, Grecia, Cecoslovacchia, Svizzera, Olanda, Germania Occidentale, Portogallo, Spagna e Francia.

Incontri e scambi

Il «Cersaie» mette a disposizione degli espositori il Centro Affari del Quartiere Fieristico dove promuovere incontri e scambi di idee con gli operatori economici provenienti dall'estero. Saranno disponibili i seguenti servizi: interpreti per le principali lingue; informazioni su domanda/offerta, import-export, banca e commercio con l'estero; informazioni turistiche e prenotazione alberghiera.

Bus e aerei

Bus. Da piazza Maggiore alla Fiera: n. 3. Da piazza Maggiore e stazione ferroviaria all'aeroporto Marconi: 91. Dalla stazione ferroviaria alla fiera: 3, 91, 30. Dalla fiera all'aeroporto: 91. Voli diretti per Bologna da Londra, Parigi e Francoforte.

Orari, taxi, alberghi

Il Quartiere fieristico di Bologna è aperto dalle 9 alle 18.

Radio taxi: 37.27.27 - 53.41.41 e 22.76.93.

Alberghi: per le prenotazioni rivolgersi al Kuoni c.a.b.: via Montebello, 8 - 40121 Bologna - Tel. (051) 55.56.62.

Cersaie: 40050 Fano-Centergross (Bologna). Tel. (051) 86.00.40/86.00.41. Telex: 213499 CER-BO I.

Produce molto e bene, ma purtroppo non basta tutto questo: il comparto delle piastrelle di ceramica risente, e non poco, della crisi economica generale e di quella del settore edilizio in particolare. Da oltre due anni, pertanto, naviga in acque molto agitate. In cifre, la crisi nella costruzione di nuove abitazioni in tutti i Paesi industrializzati, milioni di piastrelle bloccate nei magazzini. E non poche aziende sono state chiuse, in altre non è stato rimpiazzato il personale che se n'è andato, in altre ancora si è ricorso alla cassa integrazione.

In attesa che riprenda, con incisivi provvedimenti del governo, il mercato delle nuove case, prospettive interessanti per le piastrelle vengono dalla riqualificazione del patrimonio

Il 50% delle vendite per il rinnovo delle abitazioni

edilizio esistente. Infatti, per quanto molto sia già stato fatto negli anni passati, esistono — secondo i promotori del Cersaie — alcuni dati che giustificano appieno buone aspettative: dall'ultimo censimento (1981) è risultato che dei 21 milioni e 600 mila alloggi che si contavano nel nostro Paese, il 50% erano stati costruiti prima del 1944 e il 21% prima del '65.

A queste cifre si accompagnano i risultati di una ricerca condotta nel '78 dal CRESME,

secondo i quali il 28% delle abitazioni italiane si trovano in «cattivo stato di conservazione» e il 5% è addirittura ancora sprovvisto di servizi igienici. Il fatto che in questa situazione gli elementi maggiormente deteriorati siano risultati proprio i pavimenti e i rivestimenti viene direttamente ad interessare il mercato delle piastrelle.

«Già oggi — dice il direttore dell'Assopiastrelle, Giorgio Saltini — circa il 50% delle nostre vendite in Italia è assorbito

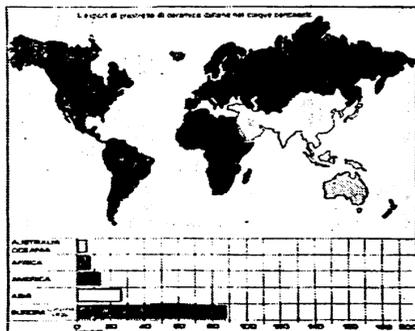
to dall'attività di rinnovo delle abitazioni. Ritengo pertanto auspicabili incentivi al recupero edilizio, per il quale non servono nuove aree e non vi sono costi di urbanizzazione».

Una bocca d'ossigeno, quindi, per le piastrelle di ceramica le quali, affermatosi come uno dei materiali più validi e più adeguati alle esigenze abitative di oggi, si vedono sempre più predilette. In esse infatti convivono, in perfetta armonia, qualità tecnologica e raffinatezza stilistica. Da un

lato abbiamo — spiegano i produttori — la durezza, la resistenza all'abrasione, la semplicità di pulizia, l'igienicità, l'ininfiammabilità che hanno reso la piastrella una temibile rivale per qualunque altro materiale, dall'altro è stata la volontà degli imprenditori italiani che mai venisse trascurato l'aspetto estetico: da sempre le industrie si valgono di eminenti designer i quali, grazie ad approfondite ricerche sulle tendenze del gusto e della moda, sono in grado di «sfornare» continuamente novità in fatto di linee, colori e formati. Così, ferme restando le caratteristiche fisiche, le ceramiche di interni ed esterni si propongono in mille vesti diverse, adatte a qualunque spazio abitativo, nuovo o ripristinato.

g. b.

Abbiamo incassato quasi 1.300 miliardi con le nostre esportazioni



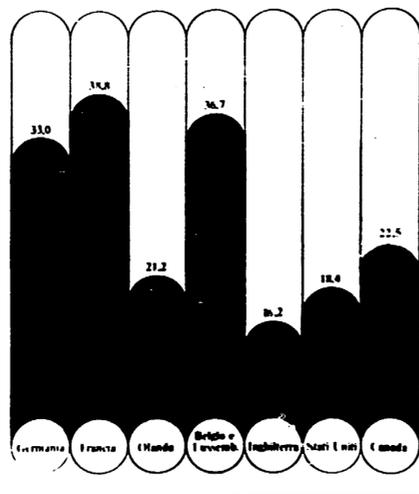
«Degli 880 espositori di questa prima edizione del Cersaie, figlia naturale del Salone dell'industrializzazione edilizia, 825 sono italiani e le sole aziende per la produzione di piastrelle di ceramica sono 433 con 40.700 lavoratori. Le troviamo in quasi tutte le regioni, ma soprattutto in Emilia-Romagna, Toscana, Veneto e nel Salernitano. Nel 1982 hanno prodotto 323 milioni di mq. di piastrelle.

«Trecentotré milioni di mq. — dicono all'Assopiastrelle — sono stati venduti e di questi 138 milioni sui mercati esteri: 53,7% nei Paesi della CEE e il 9,5 in altri Stati europei, ma i nostri prodotti hanno sfondato anche in Asia, America, Africa e in Australia-Oceania».

L'import è limitato, appena il 2% dei nostri consumi: per l'esattezza 2.985.000 metri quadri costati 31 miliardi

di lire. Oltre mille (1.240) miliardi di lire, invece, abbiamo incassato con le esportazioni, cifra pari all'1,3% dell'export totale italiano, ma questo dato diventa particolarmente significativo se si considera che esso costituisce il 40% del valore export dell'industria automobilistica (1982: 3.300 miliardi) e il 42% di quello realizzato, sempre nell'82, dall'industria dell'abbigliamento, due settori in cui l'Italia è «leader» nel mondo. Analizzando, però, la bilancia commerciale viene fuori che mentre per automobili e abbigliamento il valore dell'import attenua quei risultati, per l'industria ceramica tale limitazione non esiste: l'importazione è praticamente inesistente. È visto in termini produttivi, il settore si è dimostrato, per decenni, molto dinamico e in rilevante espansione: ha decuplicato il quantitativo prodotto in meno di vent'anni, mentre se nel 1958 l'export sul totale delle vendite rappresentava l'1%, nell'82 esso ha raggiunto il 46%.

Le quote di mercato coperte dalla produzione italiana.



Brio: la nuova generazione

Brio rappresenta la seconda generazione dei miscelatori monocomando della Fratelli Frattini S.p.A.

Le caratteristiche più evidenti della nuova serie sono: la linea giovane e filante arricchita da una completa gamma di colori e di finiture, l'estrema dolcezza e semplicità di comando e di regolazione, la generosa portata d'acqua, l'assoluta silenziosità, la proverbiale affidabilità della produzione Fratini.

Brio e Ritmo: un successo che continua. Oggi, con un argomento in più

Ritmo e Brio sono dotati di meccanismo a dischi in ossido-ceramica sinterizzata. Brio è disponibile nella versione cromata e nei colori bianco, rosso e champagne.

RUBINETTERIE
FRATELLI FRATTINI S.p.A.
Via Roma, 71 - 28017 S. Maurizio d'Opaglio (No)
Tel. (0132) 96127/96128/96179 - Telex 200442 FRA FRA I

SPECIALE Salone della ceramica

Tecnargilla: l'appuntamento più importante per tutti coloro che operano nel settore dell'edilizia

In 50 Paesi gli impianti col marchio Made in Italy

Previsione ottimistica: nel periodo medio-breve la domanda di materiali per l'edilizia dovrebbe subire una sensibile crescita - Riparte finalmente il settore delle costruzioni? - La domanda delle aree in via di sviluppo

RIMINI — Macchine mastodontiche, giganti coloratissimi. E poi smalti, polveri ceramiche, refrattari... Da oggi fino al 2 ottobre, nei padiglioni della Fiera di Rimini, sarà in mostra ciò che serve per la realizzazione di materiali fondamentali nell'edilizia.

«Tecnargilla» — questo il nome del salone internazionale delle tecniche e delle macchine per l'industria delle ceramiche e del laterizio — è arrivato all'8ª edizione e ormai ha conquistato il ruolo di leadership mondiale tra le fiere di questo particolarissimo settore industriale. Nel corso dell'edizione '83 i visitatori furono oltre 15 mila, di cui quasi la metà provenienti da 71 Paesi dell'Europa, dell'America del Sud e dell'Estremo Oriente.

Le credenziali di «Tecnargilla '83» sono di tutto rispetto: 351 espositori (94 stranieri), 23 mila metri quadrati di superficie espositiva (il massimo che l'Ente Fiera di Rimini può mettere a disposizione).

Nella fase di preparazione del salone gli organizzatori hanno svolto una capillare campagna di promozione che ha consentito di toccare diversi mercati. Sono attesi visitatori da molti Paesi. Delegazioni sono annunciate dagli Stati Uniti, dal Messico, Brasile, Venezuela, Giappone, Hong Kong, Corea del Sud, Algeria, Tunisia, Sud Africa, Nigeria, Kuwait.

È questo, più di ogni altro, un salone per «addetti ai lavori»; il settore ceramico e del laterizio si darà appuntamento a Rimini per confrontare tecnologie, scambiare esperienze, dare impulso all'attività commerciale.

Anche quest'anno le macchine «made in Italy» saranno sicuramente molto contestate. Non è del resto un caso che la più importante fiera del mondo del settore si svolga in Italia. Nel nostro Paese l'industria delle ceramiche, laterizi, prodotti ceramici in ge-

nera (sanitari, stoviglie, ceramiche industriali, vasellame, semilavorati) in vent'anni ha conquistato tutti i mercati sopravanzando le aziende concorrenti francesi e tedesche.

Oggi sono numerose le industrie in grado di fornire impianti completi. Notevole anche la diffusione delle aziende artigiane che via via riescono a consolidare il loro ruolo in questo mercato anche grazie a «Tecnargilla».

Ogni giorno, nel mondo, vengono prodotti — dicono i dati forniti dalla Società Ceramica Italiana — 2 milioni e mezzo di metri quadrati di piastrelle. Gli impianti completi con tecnologia italiana e le macchine ed attrezzature italiane realizzano più o meno l'80 per cento del quantitativo totale di ceramica. Nel settore delle piastrelle esistono circa 350 impianti completi italiani in 50 Paesi del mondo. Altri 100 impianti sono utilizzati nel settore sanitario e domestico. Dati di eguale importanza ri-

guardano la produzione del laterizio.

Non è questo, per il settore edilizio in genere, un momento favorevole. Eppure le macchine per l'industria ceramica occupano un ruolo particolarmente dinamico. «Siamo in presenza — dicono gli organizzatori di «Tecnargilla» — di una fase nella quale sembrano esistere le promesse per operare nuovi e consistenti investimenti nel settore ceramico».

Si prevede infatti che in un periodo medio-breve la domanda di materiali per l'edilizia possa subire una sensibile crescita.

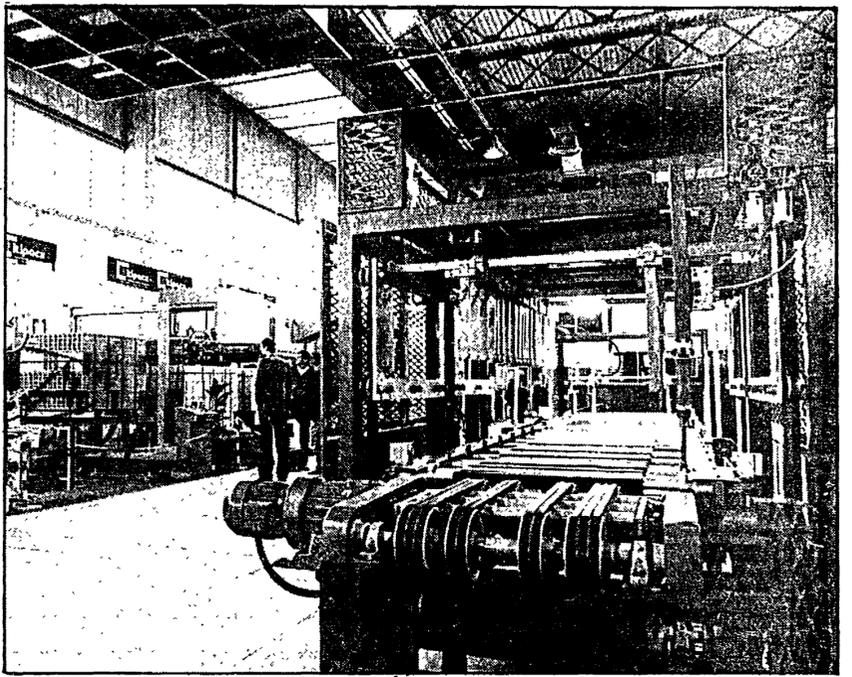
Molti Paesi in via di sviluppo hanno messo in cantiere importanti progetti edilizi. L'industria che produce macchine per la realizzazione di ceramiche e laterizi, anche in questi anni contrassegnati dalla crisi, ha saputo adeguare sul piano tecnologico il proprio prodotto. «Le soluzioni propo-

ste a «Tecnargilla» — dicono ancora gli organizzatori — tenderanno a rispondere alle nuove esigenze della domanda internazionale che è venuta emergendo nel settore in questa fase dell'economia mondiale.

«Domanda di strutture, di impianti flessibili, in grado di adattarsi a esigenze diversificate, sia per quel che riguarda le condizioni di produzione (disponibilità di materie prime, livelli di qualificazione della manodopera, ecc.), sia per quanto riguarda le esigenze dei mercati di sbocco della produzione».

Da questo punto di vista il salone riminese dedica alla progettazione, all'engineering, alla realizzazione di impianti completi, particolare attenzione.

«Tecnargilla» si svolge negli stessi giorni del salone bogliogese «Cersaie '83». Le due sedi ferritiche saranno collegate da un servizio gratuito di autobus



Come reagisce il sindacato alla crisi della ceramica

Il sindacato come reagisce alla crisi della ceramica che produce disoccupazione, cassa integrazione, lacerazioni del sociale di una realtà già così complessa e difficile come quella sassolese? La tentazione dell'arrocamento, della difesa, posto per posto, del lavoro può diventare forte. «Non è questa la filosofia che ispira la nostra azione», afferma Donato Fivanti, segretario provinciale della FUII di Modena, il sindacato dei lavoratori ceramici. Con il recente contratto nazionale di lavoro abbiamo cercato di affermare, in un settore e in un apparato produttivo assai cambiati per effetto delle ristrutturazioni, nuove relazioni industriali. Per quanto ci riguarda siamo consapevoli delle profonde modificazioni che la fabbrica ha subito, per cui abbiamo cercato di assumere i problemi dell'innovazione tecnologica, della produttività, dell'efficienza e della flessibilità come «tracce» sui quali intervenire per esercitare il nostro potere di contrattazione per governare i processi di ristrutturazione e riorganizzazione. È assurdo mantenere vecchie rigidità in una fabbrica che è cambiata; ciò non significa subire le scelte unilaterali degli imprenditori. Anzi. Ad essi noi lanciamo una sfida in positivo, in avanti, stabilendo così anche un rapporto nuovo con tecnici e impiegati.

Su quali obiettivi? «Il contratto e la nostra iniziativa hanno come questione centrale l'occupazione. Riduzione d'orario; contratti di solidarietà; part-time; verifica e intervento sulle aree dove c'è una particolare concentrazione produttiva (e Sassuolo è una di queste); tutto è finalizzato all'obiettivo di una difesa, in termini dinamici, dell'occupazione.

«In questo quadro e con questo spirito noi ci accingiamo ad avviare un primo confronto con gli imprenditori».

I dati della crisi sono però assai pesanti e le prospettive non sono quelle di un miglioramento a breve termine... «È vero ci sono numerose crisi aziendali e nel giro di alcuni mesi dovremo affrontare il problema di nuovi esuberanti. Riteniamo che sia possibile gestire la collocazione di questi lavoratori all'interno delle aziende; andando a riduzioni d'orario, sperimentando forme di contratti di solidarietà; affermando e praticando la mobilità, cosa che l'«Aspiopastrelle» finora non ha mai voluto accettare. Si tratta di capire se gli imprenditori del settore hanno la volontà di misurarsi su questi problemi con uno spirito costruttivo oppure se preferirà la volontà di ripicca verso il sindacato. De-
confronto così come noi lo

concepiano dovrebbe uscire un imprenditore che ha dell'occupazione una visione più sociale, meno chiusa alla sua sola azienda: ciò consentirebbe di affrontare il problema degli esuberanti in modo non traumatico ma contrattato; concependo la flessibilità della manodopera non come un'operazione di pura espulsione di forza lavoro dalla fabbrica. E ciò anche per allentare gli effetti sociali che un massiccio aumento della disoccupazione produrrebbe in una realtà fatta di migliaia di famiglie di immigrati come quella sassolese».

Restano tuttavia aperti tutti i problemi della crisi del settore, del calo delle vendite. Cosa propone il sindacato?

«Sappiamo bene che non è possibile pensare a un rilancio massiccio dell'edilizia: ci sono però notevoli spazi per quanto riguarda la ricostruzione delle zone terremotate, il risanamento e il recupero dei centri storici; cambiano esigenze, che consentirebbero l'utilizzo di una certa quantità di piastrelle».

«C'è poi il problema del risparmio energetico (metano ed elettricità) possibile agendo sugli impianti che consentirebbe una riduzione di costi. Servono nuove iniziative di sostegno all'export utilizzando la «legge Ossola» e, ad esempio, inserendo le piastrelle negli accordi di cooperazione commerciale con i Paesi (URSS e Algeria) dai quali acquistiamo il metano. Si possono costituire consorzi di vendita all'estero per piccole e medie imprese che non hanno capacità di intervento autonomo sui mercati internazionali. C'è poi tutto il campo della ricerca tecnologica, non solo sui processi produttivi ma anche sul prodotto, per ridurre i costi mantenendo elevata la qualità. Qui in particolare si pone il problema di una struttura di servizio alle piccole imprese che sentono l'esigenza di ristrutturare ma non sempre dispongono degli «staff» tecnici per valutare la qualità degli impianti e la loro effettiva corrispondenza alle proprie esigenze produttive. Ancora, la questione della diversificazione produttiva che apre un campo immenso di ricerche».

«Da ultimo, ma non per importanza, la questione del credito. I costi di ristrutturazione degli impianti, gli oneri finanziari che comportano gli attuali livelli di immagazzinamento, fanno sì che vengano ritardati o non portati a termine gli investimenti preventivati. Si pone qui con forza il problema della riduzione del costo del denaro sia pure in un quadro di selettività del credito».

«Per vent'anni — dal '60 all'80 — Sassuolo è stata meta di invasi di giornali e di televisioni di tutta Italia e del mondo che hanno cercato di descrivere il miracoloso «boom» di questo pezzo di terra

Il 29 settembre giornata della Corea

Perché questo Paese? - Previsto l'intervento dell'ambasciatore coreano - Un calendario ricco di incontri

Sarà la Corea del Sud il Paese al quale l'8ª edizione di «Tecnargilla» dedicherà una giornata di carattere tecnico-commerciale. Gli operatori del Paese asiatico avranno modo di incontrarsi con gli espositori del salone riminese, di discutere le loro esigenze e le possibili soluzioni.

Il successo di questa formula (sperimentata nella passata edizione con la giornata del Messico) — spiegano gli organizzatori — fa ritenere che la giornata coreana costituirà un momento di sicuro interesse non solo nell'ambito di «Tecnargilla», ma più in generale, nel quadro degli scambi commerciali tra l'industria produttrice di tecnologia per il settore ceramico e i Paesi che si affacciano con buone credenziali sullo scenario dello sviluppo internazionale.

«Perché la Corea del Sud? Perché appartiene al gruppo di quei Paesi che vanno sostenendo un notevole sforzo — e con risultati positivi — per fare avanzare un solido processo di sviluppo interno legato all'industrializza-

«Purtroppo le sole note dolenti vengono dal mercato interno bloccato dalla crisi»

A colloquio con Romani, presidente dell'Associazione italiana produttori di piastrelle - Vendiamo in Italia il 50% della produzione ma il mercato immobiliare oggi è fermo

Sassuolo, ovvero la capitale mondiale della piastrella. Da qui, nel comprensorio della ceramica (un'area di 586 mila metri quadrati a cavallo fra le province di Modena e Reggio Emilia) esce oltre il 70% delle piastrelle italiane; un terzo della produzione mondiale. Giuseppe De Rita, segretario generale del CENSIS, fedele a chi lo vuole creatore di immagini fantasiose e originali, ha recentemente parlato di Sassuolo come di una «multinazionale della piastrella». La definizione, sia pure semplificata, contiene in sé molti elementi di verità. In questa zona quando si parla di economia si parla di ceramica o, meglio, di piastrelle. Qui più o meno tutti, chi direttamente, chi indirettamente, lavorano per questo settore. Sassuolo è una di quelle aree tipicamente «monoculturali» così numerose nel nostro Paese. Una delle prime, sicuramente, ad assumere caratteri così marcati.

Per vent'anni — dal '60 all'80 — Sassuolo è stata meta di invasi di giornali e di televisioni di tutta Italia e del mondo che hanno cercato di descrivere il miracoloso «boom» di questo pezzo di terra

emiliana dove utilizzando una materia prima così povera e relativamente abbondante come l'argilla delle vicine colline, era nata quasi dal nulla un'industria fiorentissima che ha arricchito tanti novelli imprenditori. Come tutte le medaglie però anche questa aveva il suo rovescio: migliaia di immigrati, congestionamento urbano, inquinamento atmosferico, supersfruttamento. Una realtà che è profondamente mutata, grazie all'azione congiunta degli Enti locali diretti dalla sinistra, alle lotte dei lavoratori, al positivo rapporto che si è stabilito con gli stessi imprenditori.

L'installazione dei depuratori sui forni ha fatto sì che l'aria che oggi si respira a Sassuolo sia pulita; molte aziende si sono trasferite o si stanno trasferendo fuori dei centri urbani nelle aree industriali messe a disposizione dai Comuni; l'integrazione sociale ha fatto notevoli passi avanti.

Oggi Sassuolo vive altri problemi. Quelli della crisi, della recessione internazionale e in vista che ha portato fin qui i suoi pesanti rigressi. Sono ormai tre anni che le vendite registrano una flessione, tanto

che ne domanda non più di 300. «I nostri impianti — dice il rag. Alfredo Romani, presidente dell'Associazione italiana produttori di piastrelle — lavorano al 75% delle loro potenzialità. Nei magazzini ci sono 100 milioni di mq di piastrelle». L'occupazione nell'intero settore in Italia negli ultimi due anni è cresciuta di un buon 10% (da 45 a 60 mila unità); la

TECNARGILLA CONVEGNI

«Tecnargilla» è un salone altamente specializzato nel quale i convegni scientifici e le visite tecniche svolgono un ruolo di assoluto rilievo. Tutto ciò serve — dicono gli organizzatori — «per l'approfondimento di tematiche e problemi relativi al processo produttivo».

Questo, in sintesi, il programma dei convegni.

Il 27 settembre si terrà la giornata conclusiva del 5° CERP sul tema: «Il riciclo delle scorie ceramizzabili».

Il 28 e 29 settembre si svolgerà l'8° colloquio tecnico internazionale sulla fabbricazione ceramica. Sempre nei giorni 28 e 29 sono previste visite a industrie dei settori del laterizio e delle piastrelle e sanitari.

Convegno ANDIL venerdì 30 su «L'evoluzione nella tecnologia del laterizio in relazione ai prodotti e componenti emergenti». Il 1° ottobre infine «Giornata del tecnico» su «Evoluzione nella preparazione delle polveri da pressare nell'industria delle piastrelle».

Terzo fuoco per qualcosa in più

Previsto uno speciale concorso internazionale di tecnica decorativa con la presentazione di progetti ed esemplari per le industrie delle piastrelle

Gli hanno dato un nome strano: «terzo fuoco». Nel gergo degli addetti però il significato è chiarissimo: si tratta di quella lavorazione che, in alcuni casi, si fa sulla piastrella ceramica finita, la piastrella — per capirci — che ha subito la prima e la seconda cottura (che servono rispettivamente ad indurire il supporto d'argille e fissare lo smalto).

Il «terzo fuoco» è il «qualcosa in più» che viene dato alla ceramica per aumentarne il valore, personalizzare un ambiente. Si tratta di una lavorazione tipicamente artigianale con la quale vengono aggiunte ad alcuni pezzi che andranno a formare parte di un rivestimento delle decorazioni artistiche.

A «Tecnargilla» sono pre-

sentati attrezzature e strumenti di supporto per l'impiego della tecnica del «terzo fuoco». Non sono una novità assoluta per il salone (già l'anno passato i visitatori ebbero modo di vedere all'opera queste attrezzature), ma rappresentano un motivo di particolare interesse in quanto una clientela sempre più vasta chiede prodotti ceramici raffinati e di pregio.

«Tecnargilla» si svolgerà quest'anno uno speciale concorso internazionale di tecnica decorativa applicata al «terzo fuoco» in ceramica con la presentazione di progetti e di esemplari di decorazioni disponibili per le industrie produttrici di piastrelle. Il concorso riguarderà il tema delle decorazioni del bagno.



ziale blocco dell'edilizia, settore del quale noi siamo fornitori, ci colpisce in modo diretto e pesante. Non è però il nostro prodotto, la piastrella in quanto tale, ad essere in crisi.

Anzi. Anche grazie al notevole sforzo di qualificazione della produzione, alla tecnologia e al design la piastrella «Made in Italy» si è affermata su nuovi mercati. La domanda estera da alcuni mesi è in ripresa, stiamo recuperando le quote perse lo scorso anno. Negli Stati Uniti, dove abbiamo iniziato una forte campagna promozionale che continuerà per ancora due anni, e dove ci sono enormi potenzialità, la piastrella si sta affermando bene. È in ripresa il mercato tedesco, il più importante insieme a quello francese il quale segna però ancora una flessione. Recuperiamo bene su alcuni mercati dell'estremo oriente. Da dove vengono allora le note più negative?

«Il momento — ammette Romani — non è dei migliori, certo. Ma la crisi ha carattere mondiale, la recessione colpisce un po' tutti i Paesi, e il nostro in particolare. Il sostan-

vendiamo un 15% in meno se fa presto a capire che il saldo è negativo. Il problema vero è che nel nostro Paese non c'è una politica della casa. Oggi il mercato immobiliare è fermo, non si costruisce quasi più, non si ristruttura il patrimonio edilizio esistente: da qui molti nostri guai.

Quali le prospettive per il prossimo futuro?

«Come ho detto c'è una tendenza alla ripresa sui mercati esteri mentre all'interno la situazione appare ancora di stazionario. Il problema di fondo è la ripresa dell'economia: se ci sarà, anche la ceramica potrà averne benefici effetti. Ma c'è anche il rischio, se non si attuano politiche economiche adeguate a livello nazionale, che il nostro Paese non riesca ad agganciare al carro della ripresa».

«Sicuramente non si ripeteranno i «boom» che in passato hanno segnato le fasi congiunturali negative. Dobbiamo piuttosto prepararci a gestire un periodo di notevole instabilità e incertezza senza alti livelli di sviluppo».

Walter Dondi

Perfino l'assessore al Bilancio regionale si accorge che il sistema sta saltando

La sanità alla «bancarotta» Il governo taglia altri 200 miliardi Gallenzi: «Pagheremo gli stipendi»

Siamo sull'orlo della «bancarotta» e finalmente l'assessore al bilancio della Regione se ne accorge, tanto da affermare, facendo eco a Bruno Landi che l'aveva bruciato sul tempo, che il sistema sanitario del Lazio sta per saltare. Il nuovo colpo assestato viene direttamente dal governo, il quale non contento delle misure capastro preannunciate per l'84 opera concretamente per mettere in ginocchio le 59 USL del Lazio. Sordo a qualsiasi appello, che unanime è venuto da tutte le Regioni d'Italia le quali chiedono un adeguamento del Fondo sanitario nazionale per far fronte alle esigenze e alle necessità del servizio sanitario, l'esecutivo ha imboccato una strada senza ritorno: ticket, tasse, balzelli a carico di chi paga l'assistenza con detrazioni mensili sulla busta-paga, tagli cospicui e irragionevoli ai finanziamenti, blocco totale di assunzioni. E le conseguenze cominciano pesantemente a farsi sentire.

Per il Lazio il trattamento però è ancor più privilegiato. Nell'assestare la quarta quota trimestrale di un fondo per il 1983 già largamente insufficiente e che ha «costretto» le USL a compilare bilanci non in pareggio, il governo adesso detrae dall'ultima «ranche» ben 200 miliardi, ostinandosi da tre anni a vantare un credito nei confronti della Regione. Fu questo un errore finanziario ampiamente chiarito e dimostrato nell'81, ma la macchina statale, dalla prova di un'infantile lentezza e ottusità, ogni anno ripropone il problema, creando ulteriori difficoltà a una gestione già drammatica per suo conto. Una sorta di liturgia che si ripete e che va ad inceppare meccanismi delicati spesso in mano a personale incompetente e disqualificato.

Un presunto e inconsistente debito di tre anni fa messo all'incasso nell'ultimo trimestre. La giunta pentapartitica sconta adesso la sordità alle proposte del PCI. La questione dei bilanci delle USL

488 miliardi, invece di 683 e i circa 200 miliardi di meno andranno a incidere proprio sulla chiusura annuale, quando cioè i soldi sono già stati tutti spesi. Sembra inoltre che fra le tante motivazioni addotte per procedere al «taglio del taglio» ci sia quella, puramente strumentale, della mancata approvazione dei bilanci da parte del CORECO di molte USL del Lazio e con una scadenza alle porte, quella del 12 ottobre, molto precisa. A quella data, infatti, le USL dovrebbero aver adempiuto a tutta una serie di obblighi, per la realizzazione dei quali non hanno gli strumenti necessari. Si potrebbe quindi arrivare a un commissariamento automatico, paradossalmente voluto dallo stesso governo. Una chiara strumentalizzazione di una situazione insostenibile, particolarmente preoccupante anche in vista delle interpretazioni e letture che le Regioni dovranno dare del prossimo decreto governativo sulle nuove misure di contenimento della spesa. Quel che è certo è che la giunta pentapartita fin quando non si è trovata con l'acqua alla gola ha dato poco peso a queste questioni e quando a luglio, in sede di assestamento di bilancio, i comunisti proposero di scrivere cifre reali e maggiormente aderenti ad una realtà esplosiva (i farmacisti già avevano iniziato la loro protesta), il neo-presidente Landi, l'assessore Gal-



lenzi e l'assessore Pietrosanti, per primi, non ritennero affatto necessaria quella misura e la maggioranza respinse tutti gli emendamenti in tal senso. Non solo, ma più volte sollecitato il governo regionale non ritenne neppure opportuno andare ad un confronto stringente con il governo centrale e unirsi alla protesta vigorosa delle altre Regioni per un Fondo sanitario che non copre le reali necessità della gente.

Ora i nodi stanno venendo al pettino e Gallenzi dichiara che con i 488 miliardi si possono garantire solo il pagamento dei dipendenti del servizio sanitario. Ciò vuol dire che il degrado di strutture e

servizi è inarrestabile e che la Riforma sta diventando sempre più una formula vuota di ogni contenuto? Ora l'assessore avrà comunque l'opportunità di rimettersi in giro per i diversi ministeri a chiedere (e infine ottenere perché è semplicemente dovuto) la restituzione di quei 200 miliardi che ogni anno spariscono e poi ricompaiono. Una specie di gioco, una farsa sulla pelle di tutti noi che allontana sempre più gli obiettivi reali della Riforma sanitaria, un polverone che serve ad aumentare sfiducia e incomprensione della gente che continua ad essere assistita sempre peggio e a pagare sempre di più.

Anna Morelli

Nella sede della compagnia di piazza Giulio Pastore all'EUR

Rapinati 300 milioni di stipendi Alitalia

Quattro rapinatori a volto scoperto - Hanno ferito un «vigilante» e sparato colpi in aria - I soldi servivano per pagare gli impiegati - Fuga con un'auto rubata

Il «colpo» era stato evidentemente studiato da tempo proprio nella sede amministrativa della nostra compagnia di bandiera, in piazza Giulio Pastore all'EUR. Con sapiente regia, i quattro banditi si sono portati via oltre 300 milioni, praticamente tutti gli stipendi dei dipendenti amministrativi dell'Alitalia, pronti per essere ritirati in giornata dalle casseforti della filiale della Banca Commerciale dell'EUR. Ma i banditi sono arrivati poco prima che iniziasse le operazioni di pagamento, senza lasciare neppure un centesimo agli sfortunati impiegati.

Nulla è stato lasciato quindi al caso, né — evidentemente — il giorno, né l'orario, le 9,30, quando ancora non c'è la folla dei clienti. E neppure la «dislocazione» strategica dei rapinatori. Facile anche la fuga, con la solita auto rubata, a bordo della quale l'autista attendeva pronto a schizzare via subito dopo il «colpo».

I banditi sono entrati dall'ingresso principale uno alla volta, separatamente, come normali clienti. Poi, ad un segnale convenuto, sono spuntati fuori le armi dalle tasche dei quattro signori piazzati in diversi angoli dell'ufficio. Uno di loro ha gridato la frase di rito: «Fermi tutti, questa è una rapina». Invitando i pochi clienti ed i cassieri a starsene buoni e tranquilli.

Con le pistole in pugno sono andati dal cassiere portogolli un sacchetto di nylon. Non c'era bisogno di spiegazioni. L'uomo ovviamente ha riempito il sacco di pistole per intimidire eventuali inseguitori. E da questo momento non se ne troverà più traccia. Nel frattempo, gli impiegati hanno dato l'allarme al «113», mentre a bordo di un'auto veniva accompagnato all'ospedale Sant'Eugenio il «vigilante», leggermente ferito. I medici hanno prognosticato dieci giorni di guarigione. La polizia è arrivata in pochi minuti, ed è cominciata la perquisizione della zona. La «128» è stata ritrovata dopo poco in piazza S. Andrea, a pochi isolati dalla Banca Commerciale. Le indagini avviate dalla

Condannato a 2 anni per furto un maresciallo di polizia

Uno squallido episodio di sciacallaggio è finito nelle aule del Tribunale. Un maresciallo di polizia era accusato di aver sottratto quasi due milioni dal portafoglio di un commerciante morto in un incidente stradale. Ed i giudici l'hanno condannato a due anni di reclusione più centomila lire di multa. L'episodio è di due anni fa. Sul raccordo autostradale muore dopo un violento urto il grossista di ferrivecchi Mario Bruni. Il suo corpo è incastrato tra le lamiere, e devonno intervenire i vigili del fuoco per estrarlo. Conclusa l'operazione, i vigili trovano il portafoglio della vittima e lo consegnano ad un agente. Il

quale, a sua volta, lo porta al suo superiore, il maresciallo della stradale Francesco Rinaldo, che si trovava con il pulmino della polizia dall'altro lato della strada. I vigili prima, e l'agente poi, notano che il portafoglio è rigonfio di pezzi da 100 mila e 50 mila. Ma quando il maresciallo consegna a sua volta l'oggetto agli ausili della polizia mortuaria, incaricati di trasportare il corpo, ci sono soltanto 10 mila lire.

Il figlio della vittima, Renzo Bruni, quando gli consegnano gli oggetti personali del padre capisce subito che c'è stato un furto. Il padre infatti per il suo lavoro portava sempre con sé grosse somme in contanti. E decide di vederne chiaro. Presenta denuncia alla magistratura e l'indagine prende avvio. Ed il tribunale condanna il maresciallo alla pena di due anni, più ovviamente il rimborso ai familiari.

I sindacati minacciano il blocco di tutti i servizi se non verrà risolta l'annosa vertenza

L'EUR sull'orlo del «black-out»

Palasport, Palazzo dei Congressi e Piscina delle Rose rischiano la paralisi - A «secco» il laghetto - Chiesto al governo un decreto di urgenza - «Di sensibilità ne abbiamo data ampia dimostrazione, ora basta»

Oggi al Pantheon alle 9,30

I giovani in piazza per i fatti di Comiso

La FGCI aderisce all'iniziativa per la pace

«Una gravissima iniziativa della polizia è stata messa in atto ieri mattina a Comiso dove centinaia di pacifisti stanno attuando il blocco simbolico dei lavori della base missilistica». Così inizia il comunicato della FGCI sui fatti di ieri, durante i quali l'onorevole Luciana Castellina del PdUP ed un ragazzo sono stati ricoverati in ospedale con trauma cranico.

L'organizzazione giovanile comunista, assieme a tutta la sinistra giovanile, agli studenti, questa mattina sarà al Pantheon, per manifestare contro la violenza della polizia e per ribadire la volontà di pace. La manifestazione, indetta dal Comitato romano per la pace, avrà inizio alle ore 9,30.

I giovani della FGCI si chiedono con il loro comunicato: «Chi ha deciso questa operazione? Perché questa violenza accanita contro chi manifesta in modo non violento, pacifico, di massa? Rispondiamo: la responsabilità è tutta del governo pentapartito, dal ministero degli Interni. È del tutto evidente, prosegue il comunicato, che questa decisione è stata presa in alto, nel governo. Gravissime sono d'altra parte le responsabilità del questore di Ragusa che già si era distinto, ad agosto, come uno dei più feroci nemici del movimento...»

In Italia si può manifestare, nessuno ce lo può impedire, tantomeno Craxi. Siano attenti i nostri governanti: oggi sono loro ad essere isolati nel Paese, il movimento cresce e lo dimostrerà in questa settimana di lotta che culmineranno nella grande manifestazione nazionale del 22 ottobre a Roma.

I fatti di ieri non possono rimanere senza risposta, termina il comunicato della FGCI, occorre subito la mobilitazione, la protesta, la lotta.

Un patrimonio di mille miliardi che rischia di essere «venduto» al migliore offerente, 270 lavoratori e relative famiglie, che da un momento all'altro potrebbero trovarsi sbattuti sul lastrico: questa la drammatica e ravvicinata prospettiva per l'Ente EUR. La vicenda si trascina da anni, ma in questi giorni il «bubbone» rischia di scoppiare.

Alcuni giorni fa il commissario straordinario dell'Ente ha lanciato un nuovo grido di allarme. Un vero e proprio SOS. Il «buc» nelle casse dell'Ente ha raggiunto i 35 miliardi; il bilancio dell'anno in corso non è stato approvato dal governo, le banche da tempo ormai non concedono più prestiti. Siamo all'agonia, e la morte, con la messa in liquidazione dell'Ente e il licenziamento di tutto il personale, potrebbe avvenire entro la fine dell'anno. Il commissario Di Majo denunciando la gravità della situazione aveva proposto come unico strumento per risolvere la situazione l'adozione immediata di un decreto legge da parte del governo.

Ieri hanno fatto sentire la loro voce i sindacati, sollecitano l'approvazione di un provvedimento governativo che dando una sistemazione collettiva alla questione salvaguardi così i livelli occupazionali. La sortita dei sindacati, che si dichiarano

contrari a qualsiasi progetto di messa in liquidazione dell'Ente e chiedono il rispetto di precedenti accordi già sottoscritti, ha il valore di un vero e proprio ultimatum. Se entro un breve lasso di tempo — sottolineano in un comunicato della Federazione Unitaria — non si arriverà alla conclusione definitiva della vertenza EUR il sindacato chiederà ai lavoratori ad attuare energiche iniziative di lotta. In sostanza minacciano uno sciopero generale di tutti i lavoratori dell'Ente. Questo significherebbe l'interruzione di tutte le attività manifestazioni previste al Palazzo dei Congressi, al Palasport e Piscina delle Rose, si correrà il rischio di una interruzione del flusso idrico al laghetto dell'EUR e agli edifici pubblici.

«Di senso di responsabilità e sensibilità ne abbiamo dato ampia prova in tutti questi anni di vertenza», dice Alessandro della CGIL — adesso basta non si può continuare in questo modo. Gli organici sono sottodimensionati e con la nostra «complicità» i dipendenti hanno lavorato in condizioni illegali. Per mantenere in vita l'Ente, ci siamo accollati il peso e le responsabilità di far lavorare il personale senza guardare troppo agli organici previsti dalla legge, per un regolare funzionamento delle manifestazioni che si svolgono nei famosi Palazzi e senza far rispettare

Oggi in Federazione

Attivo con Bufalini per rilanciare la battaglia per la pace

I gravi fatti che accadono nel mondo da settimane riempiono le pagine dei giornali. Per fare il punto di tale situazione è stato convocato per oggi nella federazione comunista un attivo dei segretari di sezione, di zona, degli eletti dei comitati di zona dei membri del C.F. e della C.F. Il tema è: «L'iniziativa del PCI di fronte agli sviluppi della situazione internazionale e alle battaglie del movimento per la pace».

I lavori, che avranno inizio alle ore 17,30, saranno aperti da una relazione di Sandro Morelli, segretario della Federazione e saranno conclusi da Paolo Bufalini della Direzione nazionale del PCI. Continua con successo il festival dell'Unità organizzato a San Giovanni e tutto dedicato ai temi delle donne. Questo era il tema del dibattito è quanto mai interlocutorio infatti, «futuro cercano: vogliamo un pianeta, non vogliamo una stella-più essere letto e vissuto come si vuole secondo la propria soggettività. Chiamati a parlarne sono G. Francescato, L. Forti e M. Prandi. Il dibattito si svolgerà nello spazio riservato e avrà inizio alle ore 17,30.

Folle gimkana ad Ostia e «l'asso del volante» ha soltanto tredici anni

Panico, traffico bloccato, volantini lanciati a tutto gas dietro le spericolate manovre di un ragazzino di 13 anni che ieri pomeriggio a Ostia, mentre i genitori erano impegnati in un'assemblea scolastica, ha voluto provare l'ebbrezza di una folle corsa in macchina.

Emulo di «Agostino» o'pazzo, il piccolo napoletano che per anni con lo stesso sistema ha tenuto sulle corde la città partenopea, anche Antene Pelete, giovanissimo etiope, ha ceduto sia pure per qualche minuto al fascino sottile e tutto infantile di richiamare su di sé, almeno per una volta, l'attenzione della gente e della polizia. Ed eccolo, dunque, che sguscia non visto dal portone della scuola, e mentre padre e madre discutono animatamente sui programmi, gli orari e i testi, infilarsi in una 128 con le chiavi infilate nel cruscotto. Una spinta sull'acceleratore e il gioco è fatto. Fermarlo diventa un'impresa, anche perché nelle mani di Antene la macchina si trasforma in una specie di botta.

ché il ragazzino un po' di inesperienza o forse per puro divertimento, non rispetta i semafori, schizza agli incroci come un razzo e passa radente ai marciapiedi infischian- do gli interventi dei vigili del fuoco accanto velocissimo, per poco non finivano sotto le ruote, stessa sorte è toccata ovviamente alle auto in sosta coinvolte tra botte e strisciate nella incredibile gimkana.

Tutto finisce in via Capo Spartivento quando l'equipaggio di una radiomobile tira dritto alle gomme della 128. L'auto gira pericolosamente su se stessa, si impetra e infine piomba sul parcheggio abbozzando carrozzerie, mandando in frantumi parabrezza finestrini. Gli agenti si avvicinano e tirano fuori Antene, incolore, tranquillo con le mani che stringono ancora il volante. «Non ho mai guidato — ha detto al poliziotto — volevo solo vedere se ne ero capace».

Distrutta dalle fiamme fabbrica di materassi

Lo stabilimento di materassi di gommapiuma «Oriflex» di Ostia è stato completamente distrutto da un incendio scoppiato per cause non ancora accertate ieri pomeriggio. Secondo una prima stima (la fabbrica si estendeva su 400 metri quadrati) i danni ammontano a circa trecento milioni di lire.

Le fiamme si sono sviluppate poco dopo le 14 e, alimentate dal forte vento, si sono poi propagate ad un vicino magazzino di cartoni e carta straccia. Il ti-

tolare del magazzino, Roberto Postiglioni, di 46 anni, e suo figlio Fabio, di 22, sono rimasti leggermente ustionati al volto e agli arti nel tentativo di salvare alcuni macchinari.

Trasportati in un primo tempo nell'ospedale «Sant'Agostino» di Ostia, i due sono stati poi trasferiti al «Sant'Eugenio».

I vigili del fuoco di Roma, accorsi con quattro autobotti, un carro schiuma e un carro attrezzi, hanno impiegato circa quattro ore per spegnere l'incendio, aiutati dagli uomini del servizio Giardini del Comune.

La vera Fiano oltre la «cartolina»

Nella sede del nuovo e funzionale centro culturale polivalente di Fiano Romano è stato presentato sabato sera il libro di Guido Carro, «Cronache e testimonianze di un territorio di Fiano» (Gruppo editoriale L'Espresso), un'iniziativa voluta dall'amministrazione comunale. Il sindaco Stefano Paladini ha illustrato le motivazioni di fondo dell'iniziativa: superare un'immagine stonata della città che si ferma alle vicende dei nobili e dei proprietari terrieri ridando alla gente, ai lavoratori, il ruolo di protagonisti, facendo conoscere le lotte e il lavoro tenace che hanno portato Fiano molto avanti sul piano politico e sociale.

Il partito

Oggi
Assemblea sui problemi internazionali con il compagno Bufalini.

Alle 17,30 nel teatro della federazione assemblee dei segretari di sezione, delle zone e dei compagni del comitato federale e della commissione federale di controllo su «L'iniziativa del partito di fronte agli sviluppi della situazione internazionale e alle battaglie del movimento per la pace».

La relazione sarà svolta dal compagno Morelli, conclusa da Paolo Bufalini della Direzione del partito.

ASSEMBLEA: Porto Fiume alle 18,30 (A. Cipriani).

ZONE: Fiumicino alle 18 assemblee sullo sport (Treciotti).

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

AGENZIA PEGNO MARIO GIAMPAOLI
Via Rasella, 34-35
Il giorno 27 ottobre alle ore 18,30 vendita pegni scaduti prezzi e non preziosi dal numero 36340 al numero 36878.

EINAUDI
IL PIÙ GRANDE ISTITUTO DI ROMA
Lavora regolare e recuperare anni trascorsi
Lavora classico, scientifico, linguistico, artistico
Istituto tecnico industriale (tutte le specializzazioni)
Informatica
Prestazioni corrispondenti lingue estere
Ragomieri - Geometri - Magistrali - Medie
Ist. Tecn. Femminile - Ist. Tecn. per il Turismo
ROMA - VIA NAPOLI, 47 - Telefono: 464.996
ang. Via Nazionale - a pochi passi dalla Metro (p. Esedra)
Rivista militare - Assegni familiari

La più grande BOUTIQUE DEL MONDO

CANADIAN CAMPS
VIA DELLA MAGLIANA, 233
«MESSAGGIO ECCEZIONALE»
NON COMPRATE PELLICCE, inizia oggi da noi grande Esposizione e Vendita Vasto Assortimento di PELLICCE ed inoltre sono ancora in arrivo sino al 10 OTTOBRE
3.000 PELLICCE dal Canada, Groenlandia e Russia, TUTTO A PREZZI FERMII '82. «AFFARE ABBIAMO FATTO, AFFARE FATE TUTTI!»
Cappotti e Giacche di pellicce, tutte con Certificato di garanzia di 5 anni
Visitate nel vostro interesse e trarrete vantaggio per prezzi e qualità
VENDITA RATEALE • VENDITA RATEALE • VENDITA RATEALE
TEL. 52.66.995 - 52.62.897

Abbonatevi a L'Unità

ESTA sera



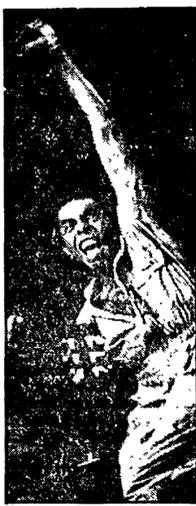
FESTA UNITA

«La luna e i falò» a San Giovanni

Il Festival dell'Unità di San Giovanni, «Le donne, la città, l'alternativa...», organizzato dal PCI zona Appia e in programma fino al 2 ottobre, comincia alle 16 con uno spettacolo di animazione e giochi per bambini e ragazzi. «La luna e i falò». Alle 17,30 c'è il dibattito politico, mentre alle 20,30 segnaliamo un balletto con i «Danatori Scaldi» di Patrizia Cerro; alle 22 è prevista la 2ª serata «Magico» con Borsellino. Nell'area di San Giovanni funzionano ristorante, birreria, bar, giochi, stands, mostre e spazi; a partire dalle 22, tutte le sere, Marco Elfanite e il suo quartetto animano lo spazio del piano bar. Il programma di domani prevede la replica, ore 16, dello spettacolo di animazione per ragazzi; alle 19 lo spazio giovani, per la musica, propone Jazz Samba Ensemble; per il teatro, alle 20,30, Saviana Scalfi e Raffaella Panichi presentano «Due donne di provincia»; alle 22 il film «New York New York». La Festa dell'Unità di Villanova di Guidonia (Roma) si è conclusa con l'estrazione della lotteria dei segretari numeri: 1) 0552, 2) 3568, 3) 1890, 4) 0238, 5) 0659, 6) 0043 (stereo), 7) 1811 (motorino).

«Ben-te-iv» Brasile Mostra a piazza Navona

La cultura brasiliana, la spettacolarità delle sue espressioni popolari, la melodia e il ritmo della sua musica, sono sempre più di casa a Roma. Dopo i calciatori «romani» e la rassegna estiva «Bahia de Iodoss o samba», che ha offerto una panoramica pressoché completa del Brasile attraverso poesie, musica e cinema, tocca ora alla fotografia. Fino al 29 settembre l'ambasciata del Brasile (piazza Navona 10) presenta una mostra personale del trentottenne fotografo Luiz Thompson. «Ben-te-iv», che sta per «lieto di vederti», è un libro di e ancora più felice quando ti rivedo», contiene una settantina di fotografie che riproducono per lo più i musicisti (praticamente tutti di tutte le parti del Brasile), dai lui fotografati in tanti concerti. Questi, ormai, si riferiscono alla sua vita a Roma, 70, amato appunto salutarlo con il «Ben-te-iv» che dà il nome alla mostra (17,30-19,30).



Giulio Gil fotografato da Thompson

L'«Ensemble» di Strasburgo a Villa Medici

«Musica '83», per la rassegna «Punto e contrappunti su Varese», ha in programma stasera, inizio ore 21, biglietto a 5000 lire, il concerto dell'«Ensemble Instrumental-Studio 111 de Strasbourg» diretto dal maestro Detlef Kleffer. L'appuntamento è a Villa Medici (a concerto iniziato non sarà consentito l'ingresso), le musiche in programma sono: Partition 111 (1ª esecuzione assoluta) di R. Bastiani; Naluan; di F.B. Maché; Isole Inquiete, di G. Cappelli; Antiphonismos, di C. Halffter. Continua intanto dalle 17 alle 19 nella Sala delle Esposizioni di Villa Medici, il seminario d'analisi delle opere di Edgar Varese tenuto da Harry Halbrech. La manifestazione, che si svolgerà fino al 4 ottobre, è organizzata dai Comuni delle due città in occasione del centenario della nascita di Varese.

Al Mignon 3 anni di cinema della 3ª rete RAI

«Tre anni di cinema della Terza rete TV» è una rassegna organizzata dall'Ince in collaborazione con la Terza rete della RAI che si svolge da ieri al cinema Mignon (via Viterbo 11). La manifestazione, che si prolungherà fino al 30 settembre, vuole fermare l'obiettivo sulla produzione cinematografica della Terza rete TV, «su opere troppo fuggacemente apparse sul piccolo schermo e altrettanto rapidamente scomparse nel grande mare dell'offerta televisiva». Dopo «L'altra donna» di ieri, stasera si proietta «Duetto di Sherman». Dalla serie televisiva curata da Enzo Marchetti saranno presentati: «Accade a Bologna» di Avati, «Prima di Rataclap» di Nichetti, «Morto Troisi, Viva Troisi» di Troisi, «Un sacco Verdone» di Sestieri. Ogni giorno alle 15,30 5 racconti realizzati da 5 registi. Il biglietto costa 2500 lire.

«Sistema senza ombra» del «Progetto Germania»

«Progetto Germania», manifestazione del Comune di Roma (assessorato alla cultura), Spaziozero, Goethe Institut e Teatro di Roma, conclusa stasera la prima rassegna dedicata al cinema, «Programma antepremiere» a cura di Giovanni Spagnoli, che, insieme a teatro, cabaret, musica, arti visive, architettura e un convegno finale, offrirà fino a marzo uno spaccato culturale della Germania di oggi. L'appuntamento è al cinema Vittoria alle 18,30, piazza S. Maria Liberatrice (Testaccio), con il film «Sistema senza ombra» di Rudolf Thome con sottotitoli italiani. Lo stesso film sarà replicato alle 22,30, mentre alle 20,30, di Rosa von Praunheim, sarà proiettato «I nostri cadaveri vivono ancora». Domani continuerà invece una «Retrospectiva di Hans Jürgen Syberberg», una prova di «Infrigo e amore» (ore 20,30) e «Scarabea».



TESTACCIO

Lo spazio visto e filmato dalla NASA

Al campo Boario dell'ex mattatoio di Testaccio, sede della manifestazione dell'Arca, «Ancora Incontrati», nell'ambito dell'Estate romana, stasera alle 21, sullo schermo piccolo, rassegna di filmati della NASA e dell'Associazione Romana degli Astrofili. Alla stessa ora, sulla pista antistante lo schermo grande, ci sarà un incontro di tamburello fra due squadre di serie nazionale. Sempre alle 21, nello spazio rialzato del video-bar, è prevista una performance di Giuseppe Chiari per i programmi ASAC. Contemporaneamente, presso la sala Mandrache, proseguono le proiezioni di Alberto Tiburzi: questa sera moda e alta moda. Subito dopo, per la rassegna di Phantasmagorie in programma fino al 29, «Comics Performance», «Ombre Rosse» rivisita il disegno del vecchio West con il lavoro in diretta di Berardi & Milazzo, Calgari e Eleuteri Serpieri e la partecipazione di Sicomoro. Sullo schermo grande, alle 22, tocca alle opere del più grande cartoonista italiano, Bozzetto. Sullo schermo piccolo, 22,30, c'è una rassegna di cartoons degli anni 50, mentre alla stessa ora al video-bar, a cura di Post '82, è in programma la videospesa; alle 23 il meglio delle parate della Roma scudetto. L'ingresso costa 2000 lire.

Musica e Balletto

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Riposo
Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752) i Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio.
ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Riposo
ARCUM (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Epro, 12 - Tel. 7596361) Riposo
Alle 20,45. Presso la Basilica del SS. Cosma e Damiano Concerto del Coro Polifonico dell'ARCUM. Direttore: F. Menicucci. Musiche di Palestrina, Anerio, Da Victoria, Accadelli, Marzani. (Ingresso libero).
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 161) Riposo
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.
CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via S. Nicola de' Cesari, 3) Riposo
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di danza classica e moderna con inizio il 19 settembre. Informazioni tel. 6548454/657357. Lezioni M.L. Lupattoni.
COMPLESSO ROMANO DEL BALLETO (Via Arco della Ciambella, 19 - Tel. 6569025) Riposo
Scuola professionale di danza classica e moderna. Corsi formativi, integrativi, perfezionamento. Informazioni ore 15-19 prof. Marcello Cinielli.
INSIEME PER FARE (Piazza Rocciomonte, 9 - Tel. 894006) Riposo
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983-84. Inoltre corsi di ceramica, ceramica, falegnameria, tessitura, pittura e danza (classica, moderna, aerobica).
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 45 - Tel. 3610051) Riposo
Presso la segreteria dell'istituzione i soci possono confermare anche telefonicamente i posti Stagione 1983-84. Orario 10/13 - 16/19. Escluso il sabato pomeriggio.
LAB II (Centro iniziative musicali - Arco degli Acatari, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234) Riposo
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
MUSICA 83 - PUNTO E CONTRAPPUNTI SU VARESE (Via Medici) Riposo
Seminario d'analisi delle opere di Edgar Varese tenuto da Harry Halbrech. Dalle 17/19. Sala delle Esposizioni di Villa Medici. Direzione Detlef Kleffer. F. Bastiani; Naluan; di F.B. Maché; Isole Inquiete; di G. Cappelli; Antiphonismos; di C. Halffter; Antiphonismos.
SECONDO SETTEMBRE CAPENATE (P.ta del Popolo - CAPENATE) Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30 - Lotto III, scala C) Riposo
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405) Riposo
PROGETTO GENAZZANO - ZATTERA DI BABEL (Roma, tel. 6547609-6568610 - Genazzano Castello Colonna, tel. 9579696) Riposo
SALA BORROMINI (Palazzo dei Filippini alla Chiesa Nuova, 18) Riposo
Alle 21,15. «Prima», «Rassegna Sacro e Profano». La Comp. Teatro Spettacolo presenta **Operazione Monaco** da D. Diderot. Regia Lorenzo Piani. (Ingresso libero).
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 655101/3) Riposo
È iniziata la vendita abbonamenti ai 9 spettacoli stagione 1983-84. Vendita botteghino ore 10/13 e 16/19 (domenica riposo).
TEATRO ARCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 1 - Tel. 573089) Riposo
Presso il cinema Vittoria (Piazza S. Maria Liberatrice). Progetto Germania stagione cinema alle 18,30. Sistema senza ombra di Thome (sett. II). Alle 20,30. I nostri cadaveri vivono ancora di Rosa von Praunheim (sott. ingl.). Alle 22,30. Sistema senza ombra di Thome (sett. I).
TEATRO CLUB DEI CORONARI (Via dei Coronari, 45) Riposo
Alle 21,30. La Milleu presenta Riccardo Vannucini in **Edoardo II** da Marlowe/Brecht. Testo e regia di R. Vannucini; con Alba Bartoli.
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067) Riposo
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore serali.
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) Riposo
È iniziata la campagna abbonamenti ai 6 spettacoli Stagione 1983-84. Vendita botteghino Teatro Argentina ore 10/13 - 16/19 (domenica riposo).
TEATRO IN TRAVESTIRE
SALA C: Alle 21,30. La Coop. «La Fabbrica dell'attore» presenta **Asini di Alberto di Siano**; con A. Di Siano, M. Terenzi, Regia di A. Di Siano.
TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523) Riposo
Campagna abbonamenti a 7 spettacoli stagione 1983-84. Informazioni ore 10/13 - 15,30-19 tutti i giorni escluso la domenica.
TEATRO SPAZIOZERO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974) Riposo
Alle 21,30. La Compagnia Teatro D2 presenta **Il Calandrino** di H. Pinter. Regia di F. Capitano; con F. Capitano e A. Cracco.

Spettacoli

Scelti per voi

Nuovi arrivati
Zelig
Ariston
Psycho II
Majestic
Re per una notte
Etoile
Lontano da dove
Europa, Gregory, Capranica
48 ore con W. Hill - A
Cola di Renzo, NIR
Supercinema
Tuono blu
Brancaccio, Eden, Embassy

Vecchi ma buoni
Barry Lindon
Antares

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) Riposo
SALA A: La casa del tappeto giallo di C. Lizzani - G (VM 14) L. 5000
SALA B: Zeder, con G. Lavia - H L. 5000
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Riposo
Totale con D. Hoffman - C L. 4500
GIARDINO (Piazza Vittoria - Tel. 894948) Riposo
Superman III con C. Reeve - FA L. 4000
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) Riposo
Sopra di mare con J. Calà - C L. 4500
GOLDEN (Via Teramo, 38 - Tel. 7596802) Riposo
Paulo Roberto Castelli contravanti di sfondamento con A. Vitai - C L. 4000
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Riposo
Lontano da dove di S. Casini e F. Marciano - B L. 5000
HARDY (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Riposo
Due ore meno un quarto avanti Cristo con M. Seraut - C L. 5000
INDIANO (Via Gerolamo Indino, 1 - Tel. 582495) Riposo
Un jeans e una maglietta con Bombolo - C L. 4000
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) Riposo
Flash dance di A. Lyne - M L. 5000
LA GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) Riposo
Concertone - DA L. 4000
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086) Riposo
Flash dance di A. Lyne - M L. 4000
MARLEY (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) Riposo
Psycho 2 con A. Perkins - DR L. 5000
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 50924) Riposo
Rocky III con S. Stallone - DR L. 3500
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Riposo
Flash dance di A. Lyne - M L. 6000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Riposo
Film per adulti L. 4000
MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) Riposo
Film per adulti L. 4000
NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Riposo
Un jeans e una maglietta con Bombolo - C L. 5000
NIAGARA (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448) Riposo
Superman III con C. Reeve - FA L. 3000
NIR (Via B. del Carmelo - Tel. 5922286) Riposo
48 ore con W. Hill - A L. 5000
PARIS (Via Lorea Greca, 112 - Tel. 7596568) Riposo
Due ore meno un quarto avanti Cristo con M. Seraut - C L. 4500
FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119) Riposo
L'ospedale più pazzo del mondo di G. Marshall - C L. 4500
QUIRINALE (Via Nazionale, Tel. 462653) Riposo
Un anno vissuto pericolosamente di P. Wer - A L. 4000
URINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Riposo
Film per adulti L. 4000
REALE (Piazza S. Maria, 7 - Tel. 5810234) Riposo
Due ore meno un quarto avanti Cristo con M. Seraut - C L. 4500
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Riposo
Totale con D. Hoffman - C L. 4500
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481) Riposo
Il diavolo e l'acqua santa con T. Mikan - C L. 4500
RIVALTA (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) Riposo
Miriam si sveglia a mezzanotte con C. Dencuic - H L. 5000
ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 864305) Riposo
Un jeans e una maglietta con Bombolo - C L. 5000
ROYAL (Via E. Fabroni, 175 - Tel. 7574549) Riposo
Il diavolo e l'acqua santa con T. Mikan - C L. 5000
SAVOIA
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso con W. Allen - C (VM 18) L. 4500
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) Riposo
48 ore di W. Hill - A L. 5000
TRIFARI (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Riposo
Film per adulti L. 4500
UNIVERSAL (Via Bar, 18 - Tel. 856300) Riposo
L'ospedale più pazzo del mondo con P. Franco - C L. 5000

Cesano

MODERNO
Non pervenuto
Fiumicino
TRAIANO
Stati di allucinazione con W. Hurt - DR
Frascati
POLTEAMA
Re per una notte di M. Scorsese - DR (16-22.30)
SUPERCINEMA
Una gita scolastica di P. Avati - S (17-22.30)

Grottaferrata

VENERI
Una magnan per l'ispettore McQuade con S. Carver - A (15.30-22.30)

Marino

COLIZZA (Tel. 9387212)
Film per adulti
Jazz - Folk - Rock

Folk - Rock

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 18. L'Ucraina Presenti in Concert.
MAHONIA (Via A. Bortoni, 6 - Tel. 5895238)
Alle 22,30. Musica sudamericana.
MANNIA (Viale del Cinque, 56 - Tel. 5817018)
Dalle 22,30. Ritorna la musica brasiliana con Gim Pato.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6540348 - 6545652)
Alle 18. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 20,30. Concerto con il Quartetto di Nunzio Barrogo.
NAIMA PUB (Via dei Leontari, 34 - Tel. 6793371)
Tutte le sere dalle 20 Jazz nel centro di Roma.

Cabaret

BAGALINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439 - 6798269)
Alle 21,30. La vita è cabaret di Castellucci e Pingitore. Musica di Gribanovsky. Regia di Pingitore; con D. Lione e M. Martini Brocard.
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
SALA A: Alle 19, 20, 45, 22,30 film metronome di E. Rohmer
SALA B: Alle 19, 20, 21, 22,30 Abbandonarsi alle quiete film in super 8 di Roberto Petrocchi.

Tv locali

Videouno
Ore 11,30 Film al maschio ruspante.
13,30 Cartoni animati; 13,30 Telefilm «The Beverly Hills»; 14 TG; 14,30 il cambiscopista; 15,10 Telefilm «Fris d'assis»; 18 Telefilm di ragazzi; 19,30 Cartoni animati; 18,30 TG; 19,30 cristiani nella sinistra; 20 Cartoni animati; 20,30 TG; 21,35 Film «Dequoy» (1986); 22,20 Telefilm «The Beverly Hills»; 22,50 Telefilm «Gunsom»; 23,40 Telefilm «Fris d'assis»; Notturno.

TVR Voxon

Ore 9 Telefilm «Hitchcock»; 9,25 Cartoni animati; 10,40 Telefilm «Laura»; 11,20 Telefilm «Mary Queen»; 12 Telefilm «Agente Peppers»; 13 Cartoni animati; 14 Telefilm «Cuore selvaggio».

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Feriali: 17-24; sabato 17-1; domenica 10-13 e 16-24.
TEATRO DELL'IDEA PER LE SCUOLE
Le avventure di Bufuffolo fanno quasi vera di un esmo impertinente di Osvaldo Giannini. Figurativa Orlando Abate. Musica G. M. De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5920614)
Alle 17,30. Abraxa teatro presenta Spettacolo buffo, opera clown per bambini e ragazzi. Ingresso L. 2000.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
L'ospedale più pazzo del mondo di G. Marshall - C (18.45-22.30) L. 3500
ASTRA (V.le Junio, 225 - Tel. 8176256)
E.T. «Extraterrestre» di S. Spielberg - FA (16-22.30) L. 3000
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
Il postino nuovo sempre due volte con J. Nicholson - DR (VM 18) L. 2500
FARNESE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6584395)
La scelta di Sophie con M. Streep - DR L. 3000
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Duetto di T. Sherman - Che hal... rdiff con M. Nichetti (16-22.30) L. 2500
NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816233)
La parrucca rosa colpisce ancora con P. Sellers - SA L. 2000

Cineclub

FORD BOARIO (ex Mattatoio - Via Galvani-Testaccio - Tel. 5756188)
Alle 21,15. Il serial dei serial. Antologia di cartoni americani, dalle origini ad oggi.
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
SALA A: Alle 19, 20, 45, 22,30 film metronome di E. Rohmer
SALA B: Alle 19, 20, 21, 22,30 Abbandonarsi alle quiete film in super 8 di Roberto Petrocchi.

Terelongo

Ore 10 Cartoni «Gruppi»; 10,30 Film «Lobby»; 12,50 Commento politico; 13,20 Telefilm «The Beverly Hills»; 13,30 Telefilm «The Beverly Hills»; 14,30 TG; 14,30 il cambiscopista; 15,10 Telefilm «Fris d'assis»; 18 Telefilm di ragazzi; 19,30 Cartoni animati; 18,30 TG; 19,30 cristiani nella sinistra; 20 Cartoni animati; 20,30 TG; 21,35 Film «Dequoy» (1986); 22,20 Telefilm «The Beverly Hills»; 22,50 Telefilm «Gunsom»; 23,40 Telefilm «Fris d'assis»; Notturno.

Telegrongo

Ore 8 Previsioni del tempo; 8,05 Film; 9,30 Film; 11,30 Telefilm «Quella strana ragazza»; 11,30 Cartoni animati; 12 Vistiamo il mondo; 12,45 Rassegna stampa; 13 Telefilm «Quella strana ragazza»; 13,30 Stelle, pianeti e Co.; 15 Amministratori e cittadini; 15,55 Telefilm «Comata»; 16,55 Cartoni animati; 17,15 Telefilm; 17,40 Cartoni animati; 18 La grande occasione; 19 TG; Previsioni del tempo; Commento politico; 19,30 I pugni sul tavolo; 20 Vistiamo il mondo; 20,45 Film; 22,30 I protagonisti; rubrica sportiva; 23,30 TG; 24 Telefilm; 0,30 Amministratori e cittadini; Programmi non stop.

Capodanno a CUBA

PARTENZA: 26 dicembre
DURATA: 17 giorni
TRASPORTO: aereo
ITINERARIO: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Avana, S. Maria del Mar, Avana, Milano
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 2.010.000
Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, visita alla casa museo di Ernest Hemingway, al grande allevamento dei cocodrilli di Guamà, ad una comunità agricola. Escursione in battello sull'Aldea Taina. Soggiorno balneare a Santa Maria del Mar. Sistemazione in alberghi di 1ª categoria (classificazione locale) in camere doppie c/servizi, trattamento di pensione completa.
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141/49.51.251
Organizzazione tecnica ITALTURIST

UNITÀ VACANZE

ALBA RADIANI
Film per adulti
FLORIDA (Tel. 9321339)
Non pervenuto

Il ministro De Michelis ha confermato in Parlamento che nella legge finanziaria per il 1984 saranno collocate le norme per la revisione dei meccanismi di indicizzazione delle pensioni.

Craxi figura la politica dei redditi che, applicata al sistema pensionistico, dovrebbe consentire un drastico taglio in basso.

Non lo sapevi? Con una pensione di 480.000 lire ti sei arricchito

Le sperequazioni nei trattamenti pensionistici sono state e sono tuttora determinate soprattutto dalla diversità di normative (che premiano alcuni e penalizzano altri) e non da un minore apporto contributivo dei soggetti.

Anche noi abbiamo convenuto che, per un complesso di ragioni più volte analizzate, si sono prodotti distorsioni e appiattimenti nelle retribuzioni e nelle pensioni.

interpretazione dell'on. De Michelis secondo cui sarebbero state le «contrapposizioni ideologiche» ad impedire l'approvazione, in questi anni, di una legge di riordino.

E venne così il quinto decreto legge

Tre titoli, ventisette articoli, centonovantotto commi che in Parlamento non avranno vita facile - Quando viene negata e quando viene congelata l'integrazione al minimo - Un ritocco ai meccanismi di calcolo in favore dei lavoratori autonomi

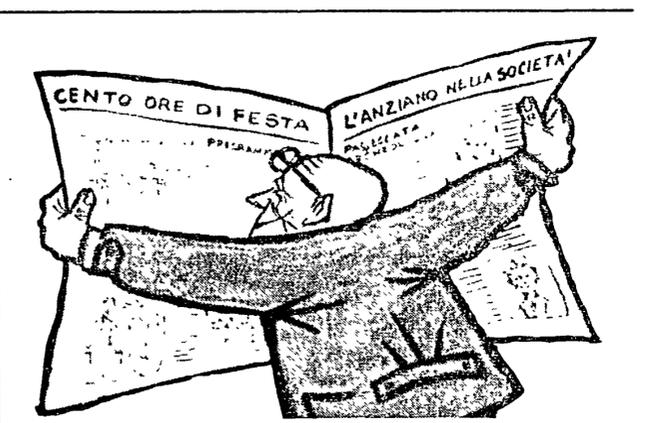
Sul decreto-legge n. 463 varato dal governo il 12 settembre scorso, si addensano nubi tempestose e non sembra difficile prevederne - scartata l'ipotesi di una decadenza che nessuno finora ha dichiarato apertamente di volere - un iter per la conversione in legge particolarmente difficile e tormentato.

Per il ministro ciò sarebbe il risultato della nefasta logica dell'egualitarismo degli anni 60 e dunque occorre rapidamente voltare pagina. Tra i punti programmatici del governo

di calcolo della pensione ancora articolato su base contributiva, fosse particolarmente punitivo per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti), il decreto prevede un ritocco degli attuali meccanismi di calcolo (praticamente rivoltando il coefficiente di calcolo del 1965 in rapporto al tasso di inflazione) che consenta di migliorare il livello delle pensioni quando debbano essere poste in pagamento senza integrazione al minimo.

contributi previdenziali. CONDIZIONI PER LA COPERTURA ASSICURATIVA - Secondo l'attuale normativa l'accertamento dei contributi è previsto, al limite, anche nel caso in cui il lavoratore risulti assicurato per una giornata a settimana sulla base di un salario che non può essere inferiore ad un minimale di L. 18.450

Table with 5 columns: Trattamento minimo all'1-1-1983, Limite di reddito il cui superamento comporta la non erogazione della quota di integrazione, Limite di reddito il cui superamento comporta la non concessione o la revoca della pensione d'invalidità, Contribuzione minima settimanale per la copertura assicurativa, Contribuzione minima settimanale per i proscrittori volontari.



A Roma 100 ore di festa

ROMA - Cento ore di festa a Roma per gli anziani. Per quattro giorni, dal 29 settembre al 2 ottobre, alla Passeggiata archeologica ci saranno dibattiti, feste, giochi, concerti.

Sabato alle 10 visita guidata al Quirinale. Alle 10,30 inizio dei quarti di finale del torneo di bocce. Alle 11 quarti di finale del torneo di briscola.

Anita si è piegata in due. Con oculutezza qualcosa si può fare

Anita chiedeva sempre «chi è?», a chi suonava, ma poi apriva subito con la catenella agganciata e guardava da sotto in su con un largo sorriso e faceva entrare. Faccio strada, diceva, tutta china in avanti con le braccia tese al lati come due ali scheletriche e le dita a lambire le pareti del corridoio.

steoporosi l'aveva piegata tutta, che vista da dietro sembrava che camminasse con le gambe senza uso. Che cosa? Cercare di ridurre i dolori. In questo caso almeno fino adesso non s'è pensato nulla di ortopedico salvo quelle armature che chiamano busti che bisogna capire di volta in volta se fanno soffrire più dell'artrosi e dell'osteoporosi.

l'istrazione. Fatte salve, le contrindicazioni che sono molte, e che, purtroppo, per i vecchi si moltiplicano per via della ridotta capacità di metabolizzazione e di eliminazione, con un po' di oculutezza quasi tutto si può fare.



la calcitonina, i bifosfonati, i fluoruri, la vitamina D e i suoi metaboliti, i sali di calcio. Sul vari trattamenti i pareri non sono univoci, anzi, sono molto discordi, anche per quel che riguarda i dosaggi, per cui ogni caso richiede una valutazione specifica.

Domande e risposte

Assegni familiari, dall'INPS o dal Tesoro? Insegno lettere in una scuola media e godò di pensione INPS per vecchiaia integrata al minimo. Ho percepito gli assegni familiari per mio marito, pensionato dello Stato e anch'egli pensionato al minimo dell'INPS per vecchiaia fino a quando lo stipendio mi sono stati tolti in quanto a ciò dovrebbe provvedere l'INPS dato che io ho dichiarato di essere pensionata di detto Istituto. L'INPS, invece, dice che non mi spettano gli assegni per mio marito in quanto l'importo mensile della sua pensione supera le lire 300.000 o 350.000 (non ricordo bene la cifra esatta). E giusto quello che mi è stato detto? Devo insistere presso l'INPS o presso l'ufficio del Tesoro?

Form for subscription to 'ANZIANI E SOCIETÀ'. Fields include: COGNOME, NOME, VIA, N. CITTÀ, CAP, Firma. Price: PER UN ANNO A LIRE 16.000, PER SEI MESI A LIRE 8.000.

Advertisement for 'Interessi legali e pensione sociale'. Text: 'L'art. 26 della legge 153 del 30.4.69 stabilisce per la pensione sociale le medesime norme e modalità di erogazione previste per le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria. Da ciò consegue che, come per queste pensioni, anche per quella sociale siano da corrispondere al pensionato da parte dell'INPS, in caso di ritardo nell'erogazione, gli interessi legali. Un'indennità valutazione è stata attribuita agli assegni vitalizi a carico del Fondo SOALE, in base all'art. 14 della...

Advertisement for 'Assegni familiari, dall'INPS o dal Tesoro?' by Argiuna Mazzotti. Text: 'Gli assegni familiari da parte dell'INPS non spettano quando il beneficiario di essi (nel nostro caso è suo marito) ha un reddito che supera una determinata cifra mensile che ammonta a L. 388.800 nel 1983. Se però lei superando questo reddito non ha quindi diritto agli assegni familiari è giusto che l'ufficio del Tesoro riconosca, in sostituzione, l'aggiunta di famiglia, in quanto per il diritto a essa non viene valutata la pensione e quindi suo marito può essere riconosciuto ancora a carico. La legge prevede una specie di «primogenitura» degli assegni INPS rispetto all'aggiunta di famiglia; ma ciò vale a condizione che gli assegni spettino realmente. Se essi, come è appunto il suo caso, non sono riconosciuti in quanto il coniuge per motivi di reddito non è considerato a carico, scatta la norma secondo cui si ha diritto all'aggiunta di famiglia. Faccia, quindi, presente tutto ciò agli uffici del Tesoro per il pagamento dell'indennità. Se poi tali uffici dovessero insistere nell'aggiornamento negativo, le consigliamo di rivolgersi al patronato INCA-CGIL di Napoli, che potrà assisterla gratuitamente nella lunga e non facile prassi burocratica. Dopo il licenziamento politico la beffa dell'INPS. Sono stato licenziato per ragioni politiche (come risulta dalla dichiarazione della direzione aziendale AVIS-Industria meccanica e navali del 30 giugno 1974) e mi è stato riconosciuto il diritto di accedere ai benefici della legge 36 del 15 febbraio 1974. Ebbene, sono passati quasi dieci anni da quando ho fatto domanda e oltre 6 anni dal riconoscimento del diritto senza che mi venga liquidato alcunché (la questione interessa altri venti lavoratori di Castellammare di Stabia). Vi prego di pubblicare questa protesta per smuovere quelli dell'INPS di Castellammare di Stabia che pare siano responsabili di questa situazione. VINCENZO SOMMA Castellammare di Stabia (NA) Paolo Onesti

S'è conclusa a Newport la manifestazione velica

America's Cup: l'ultima sfida a Australia due

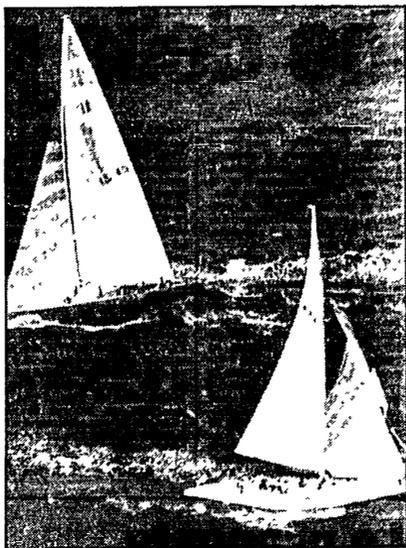
Vela



NEWPORT — Australia due ha vinto l'America's Cup. Dopo una avvincente settima regata l'imbarcazione del Perth Yacht club è riuscita a centrare la storica impresa, strappando agli americani dopo 132 anni (24 gare), il più prestigioso trofeo velico del mondo.

Una regata incertissima disputata davanti ad una folta cornice di pubblico

L'ultima appassionante regata è stata un lungo incerto duello con le due imbarcazioni sempre vicinissime, divise da una manciata di secondi. I più lenti in partenza sono stati gli americani, che hanno subito preso la testa con otto secondi di vantaggio sugli australiani. Vantaggio che era di ventinove secondi alla prima boa, ventitré secondi alla terza, fino a raggiungere alla quarta la punta massima di cinquantasette secondi, quasi sette lunghezze. Per Liberty sembrava fatta a quel punto. Invece Australia due ha avuto un clamoroso ritorno, che le ha permesso di appiattire l'avanzamento e di distanziarlo di 21" dopo la quinta boa, probabilmente favorita da un salto di vento. Sullo slancio hanno insistito e il finale è stato tutto degli australiani, che hanno preso con decisione la testa della regata senza più lasciarsi fino al traguardo finale.



Nel 1934, era quella la quindicesima sfida della Coppa America, l'inglese Tom Sopwith, skipper della barca Endeavour, vinse una delle sei regate della grande sfida con 2'30" di vantaggio su Rainbow (skipper Mike Vanderbilt). Quell'enorme vantaggio fu ancora di più, nonostante che siano trascorsi da allora cinquant'anni. È facile quindi immaginare la sensazione negli Stati Uniti per la vittoria, nella sesta regata di questa Coppa America, edizione numero ventiquattro, di Australia Due (skipper John Bertrand) con un vantaggio di 3'25". Allora, nel '34, Rainbow vinse 4-2, vantaggio minimo dei dominatori yankee dopo la sfida del 1920 quando Resolute sconfisse 3-2 Shamrock V dell'Irlanda del Nord. Ma a quel tempo di Coppa America si parlava pochissimo nell'Europa continentale. I grossi titoli li facevano solo gli inglesi, che si mangiavano il fegato per essere costretti a raccontare soltanto sconfitte. In Italia la Coppa era una fantasia che si confondeva con le gare di vela e con un solo albero. Anche perché i dodici metri nel nostro paese nessuno sapeva cosa fossero. In Italia la vela era la barca Star di Stralino, campione olimpico e campione del mondo. Si raccontava del re di Svezia che veleggiava con un drago, o di Costantino di Grecia impegnato ai Giochi del '60 nelle acque di Napoli.

Inizio sembrava che Challenger fosse la barca imbattibile. Si leggeva sul giornale di una griglia miracolosa su Australia Due e la Gazzetta dello Sport, che alternavano tre inviti nelle acque di Newport, aumentava la confusione definendo le tre barche australiane coi numeri I, II e III. Non si capiva mai chi era la più forte. Challenger o Australia Due? Azzurra vinceva e perdeva. Un pomeriggio perse con Victory 83 ma poi la giuria le assegnò il successo perché gli inglesi si erano comportati in maniera scorretta. E gli eredi di Orazio Nelson si arrabbiarono talmente da definire sprezzantemente la barca italiana France Quatre perché nell'equipaggio di Azzurra c'era un francese. Ma la barca cresceva. L'Equipe, bellissimo giornale sportivo francese, si sforzava di capire le débâcle di France Trois e godeva un mondo quando poteva scrivere che Azzurra era stata sconfitta. Non gli andava giù che una marineria sportiva che ignorava le barche da dodici metri (battute: la misura dodici metri nasce da calcoli complicatissimi dove si tiene conto della superficie bagnata, della lunghezza del galleggiamento, della superficie velica — escluso lo spinnaker — della lunghezza frontale massima e della sezione trasversale, roba da mal di testa. In pratica si tratta di barche lunghe venti metri) fosse in grado di mettere far apparire la loro preziosa France Trois una barchetta da gita domenicale.

Cresceva Azzurra e cresceva Australia Due, mentre Challenger che all'epoca sembrava la regina del mare si spe-

Remo Musumeci

Pressing, ritmo, due fuoriclasse come Falcao e Cerezo, la possanza atletica di Ancelotti, la fantasia di Conti

Le molte anime della Roma capolista

Però Liedholm continua a... votare per la Juve

È la Roma più forte che ha avuto fra le mani - La «zona» sgrava i giocatori da compiti fissi e permette più interscambi

Calcio



ROMA — In giro non si fa altro che parlare della Roma. Si cerca soprattutto di capire il «segreto» della sua facilità nell'andare in gol. Un po' come ci accade quando leggiamo un «giornale», dove la curiosità ci spinge ad andare alle ultime pagine per scoprire se abbiamo indovinato chi fosse il colpevole. La verità è che non si tratta soltanto della facilità di andare in gol, tanto dei difensori quanto dei centrocampisti e delle punte. Interrogativi sono stati posti a più riprese sia ai giocatori sia al preparatore atletico e allo stesso Liedholm. Le risposte sono state le più varie. Di Bartolomei ha lusingato l'importanza del doppio «libero» (lui e Rigotti); Falcao e Cerezo hanno pittoricamente discusso sulle «tre anime» della Roma, il chihuahua in posto in risalto le doti di fondo della squadra. Liedholm, poi, mette in primo piano il ritmo, anche se respinge le tesi che favoriva nella corsa verso lo scudetto sia la Roma. Viceversa ammette un'adesione indicata sempre e continuamente la Juventus. È una opinione e tutte le opinioni — come si sa, — hanno diritto di cittadinanza. Ma quanto sostengono i giocatori, preparatore e allenatore? Proviamo a analizzarle una ad una, ad analizzare quella che può venire definita la «seconda rivoluzione informatica» che — nel caso in questione — è la «zona» giallorossa.

di campagna acquisti, manifestò il desiderio che il presidente Dino Viola gli mettesse a disposizione ventidue titolari. Soltanto così — affermò — poteva tentare di inaugurare un ciclo, le cui premesse erano state gettate dalla squadra che aveva conquistato il titolo (il secondo della sua storia) di campione d'Italia. Il suo desiderio è stato esaudito, tanto che adesso Liedholm confessa di avere a sua disposizione una Roma quasi perfetta. Quando afferma ciò il suo pensiero deve andare sicuramente a Pietro Vierchowd. Non possiamo dargli torto, perché a questa Roma la «perfezione» gliel'avrebbe garantita solamente il «russo». Eppure, ciononostante, anche la Roma attuale ci pare, ci strizza l'occhio, avere negli uomini e nel gioco. La «zona» sgancia i giocatori da compiti fissi: in difesa, infatti, terzino, stopper e libero può essere lo stesso. Nela, Oddi, Malpiero, Di Bartolomei, Rigotti e Nappi. Contro la Samp e contro il Milan ha mostrato in posizione più centrale Oddi; questo però non intacca minimamente quanto abbiamo affermato poc'anzi. Allo stesso tem-

po Maldera, Nela e Di Bartolomei si trasformano a turno nell'uomo in più al momento dell'offesa. Il centrocampista si avvale di due fuoriclasse come Falcao e Cerezo, della forza atletica di Ancelotti e della fantasia di Conti. Ma si deve aggiungere che se adesso Falcao, grazie all'arrivo di Cerezo, si trasforma sovente in centravanti aggiunto (il gol di testa contro il Milan ne è stata la prova evidente), sia Vincenzi sia Graziani, sia Pruzzo sia Conti perfezionano gli interscambi con un pressing assiduo. Infine, al momento opportuno, la Roma sa imprimere alla manovra il cambio di velocità. Come ci riesce? È presto detto: Cerezo non corre bensì salta; non vi siete accorti che ha la velocità di un impala e che come l'impala si muove? È lui che velocizza la manovra e che vertice è il gioco. Il «segreto» ultimo risiede comunque nella perfetta sintonia delle «geometrie» a centrocampo. La seconda rivoluzione informatica (in senso scientifico ciò non è ancora avvenuto, perché computer che sbagliano e correggono l'errore ancora non ne esistono) della Roma è già iniziata? Potrebbe essere un'iperbole la nostra, che soltanto il tempo si incaricherà di confermare. Tant'è che rappresenti poi il dispositivo «a serrate» perfettamente la «macchina». Abbiamo avvertito questi che, secondo noi, sono i pregi di questa Roma, dei difetti avremo tempo e modo per parlarne.

Totip e Toto
Queste le quote del Totip:
punti «12»: L. 8.534.000
punti «11»: L. 388.000
punti «10»: L. 39.000
Queste le quote del Totocalcio: il 15.825 vincitori con 12 punti: 2.399 mila lire; ai 260.158 vincitori con 12 punti: 24 mila lire.



MALDERA esulta dopo aver segnato il gol del 2-1

La telefonata del lunedì

Edinho il «malinho»

— Pronto, Edinho?
— No, non sono Edinho, sono la segreteria telefonica.
— Sì, non faccia così. Capita a tutti di segnare un autogol. Il suo, poi, è stato straordinario.
— Le ho già detto che Edinho non c'è. Sono suo cugino, Cuginho.
— Cuginho? Gioca a pallone anche lei?
— No, rispondo al telefono quando chiamano seccatori come lei.
— Capisco, caro Cuginho. Ma dovrebbe dire a Edinho che un vero sportivo non si abbatte per un banale errore.
— Appeto?
— Errore? In confidenza, signor giornalista, le dirò che mio cugino Edinho l'ha fatto apposta.
— Appeto?
— Sì: è uno schema di gioco studiato per ore e ore nel cortile di casa nostra, in Brasile, quando eravamo bambini.
— Uno schema? Uno schema per fare autogol?
— Sì, lo abbiamo chiamato «malinho». Il ma-

lino di Edinho e Cuginho.
— Ma a quale scopo, scusi?
— Le dirò tutta la verità. Mio cugino odia Zico. Non l'ha mai potuto sopportare perché è uno dei pochi giocatori brasiliani che, per distinguersi dagli altri, non ha il nome che finisce in «inho». Da ragazzo, come tutti noi, si chiamava Zicinho, ma poi, essendo uno sbruffone, ha cambiato nomino.
— E allora?
— E allora ogni volta che Zico segnerà un gol, Edinho farà un autogol «malinho» per fargli dispetto.
— Ma a Udine cosa diranno?
— Peggio per loro. Così imparano: quando è arrivato Zico lo hanno portato in corteo su un'auto d'epoca, mentre mio cugino, due anni fa, fu costretto a prendere l'autobus. Basta con queste discriminazioni tra brasiliani. Siamo tutti uguali. Tutti «inho». Lo scriva. Addio.
(Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale.)
(michele serro)

Tarda estate per Alberto Cova a Cagliari, gelo per Damilano a Bergen

Pietro Mennea vuol ritrovare Helsinki

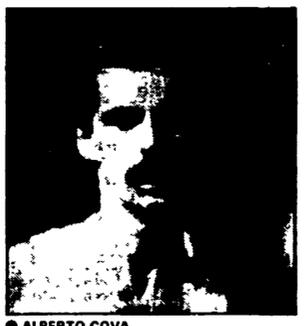
Atletica



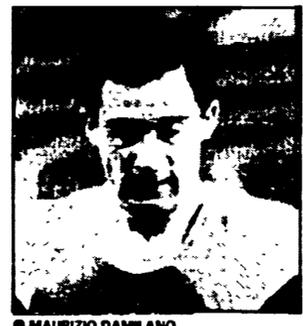
Oggi l'atletica femminile italiana chiude le stagioni, durissime e lunghissime, con un confronto internazionale con la Svizzera a Palermo, Stadio delle Palme. Il match tecnico non dice niente ma significa mantenere buoni rapporti col Paese che confina con noi e regalare un po' di discreta atletica alla Sicilia, regione di confine troppo decentrata. È un confronto fatto apposta per Agnese Possamai e Marisa Manuella, una mezzofondista e una velocista, e per la bambina Barbara Fiammengo prodigiosamente salita a 1,90, misura quasi da podio olimpico piuttosto che da garetta regionale. A Palermo la giudicavano adatta in alto piémonte, non soffrirà le pressioni del grande appuntamento e quindi avrà modo di esprimersi come sa. In tribuna la seguiranno con attenzione gli occhi di Sara Simoncini, più sorella che osservatrice e comunque non certamente rivale invidiosa o preoccupata.

Domani e dopodomani chiude anche l'atletica maschile, al Sant'Elia di Cagliari con un confronto internazionale tra Italia, Jugoslavia e Svizzera. Molto arduo. Pietro Mennea cercherà di acciuffare il tempo che doveva acciuffare a Helsinki. Alberto Cova a Sardegna, sulla pista rossa a recitare meriti e applausi. Jugoslavi e svizzeri, amici nostri da sempre sui terreni dello sport, cordiali e sorridenti vittime sacrificali del rito atletico di fine stagione. Gli azzurri non possono perdere e i loro avversari non possono vincere. L'importante è che lo sappiano tutti.

Atletica di tarda estate. Anche quella di Bergen, Coppa del Mondo di marcia, a tre gradi sopra zero, roba da brividi. Vale comunque la pena di parlarne soprattutto perché non è il caso di vantare il secondo posto in classifica degli azzurri, con l'assenza della Germania Democratica e col Messico incapace di porre in campo squadre in grado di battersi per la classifica collettiva (i messicani vanno a testa bassa, si battono perfino l'uno contro l'altro). A Bergen la marcia italiana ha confermato la preoccupante flessione di Helsinki. Tre le gare in programma: i 20 chilometri vinti dal giovane sassarese Giovanni Jozef Prbilincic, i 50 dominati dallo straordinario messicano Raul Gonzales, i 10 chilometri delle donne, vinti a sorpresa dalla cinese Yong Ju Xu.



ALBERTO COVA



MAURIZIO DAMILANO

Brevi

Migliora l'agente

LECCE — I sanitari del reparto neurochirurgico dell'ospedale civile d'Avito fanno scatto, se la prognosi per l'agente Mario Calabretto, di 29 anni, il più grave (ha riportato un trauma cranico) tra le forze dell'ordine e gli spettatori feriti o contusi nei disordini accaduti domenica pomeriggio davanti al campo sportivo, al termine di Lecce-Crotone. Assieme al Calabretto è stato ricoverato al «Ca-

Mario Quarta, di 15 anni, di Lecce, per sospetta frattura costale ed una contusione alla schiena, mentre oltre trenta sono stati feriti o contusi. L'agente se non risulterà complicato potrà essere dimesso fra una decina di giorni fermandosi ancora in un leggero stato confusionale. Intanto la squadra mobile di Lecce ha denunciato a poche libere tradici persone, ferme durante gli incidenti, accusate di concorso in resistenza a pubblico ufficiale, in lesioni e danneggiamento og-

gravato. I tifosi avevano tra l'altro danneggiato alcune autovetture della polizia.
Hary: niente carcere
BORN — Armi Hary, vincitore dei 100 metri alle Olimpiadi di Roma del 1960, è riuscito ad evitare il carcere in un processo di appello per aver ucciso una parte dell'incendio della vendita di alcuni beni della chiesa cattolica di Monaco: ha avuto in appello 18 mesi con le condizionali.

F. M.

Per le squadre meneghine è tempo di crisi

Milano, capitale del calcio: ora restano solo sbiaditi ricordi

Il torneo ha relegato Inter e Milan ad un ruolo secondario - L'astinenza degli avanti nerazzurri, la prodigalità dei difensori rossoneri

Una squadra incontinentemente sterile? Una formazione che probabilmente non segnerà più di 25 gol e una che potrebbe anche incassarne 50? Dopo tre giornate di campionato, per i tifosi di Milano non sembrano esserci altre ipotesi. Crollati per l'Inter i sogni di scudetto, fatti e infatti per i cugini rossoneri le ambizioni di «far bella figura», almeno da subito, Milano è desolatamente ultima, con tre magri punti nella speciale classifica dei «metropoli». Ai compagni di Inter e Milan le torinesi vincono alla grande, le romane palano su un pinnacolo irraggiungibile: Genova stessa, da immemorabile tempo sotto il tallone del calcio lombardo, non teme confronti e maschera con più eleganza i suoi problemi.

Volte tattiche e agonistiche. Un Milan così potrebbe trovarsi in difficoltà addirittura con l'astinenza, in un tran-tran d'attacco dell'Inter di questi tempi, assai poco temuto sui campi della penisola. In realtà a un derby del

genere nessuno oggi ha voglia di pensare; il calendario è fisso per la prima domenica di novembre ma se fosse possibile sarebbero in molti a rimandarlo più avanti a tempi migliori.

Riccardo Bertonecchi



Alboreto alla Ferrari

MARANELLO — Il «Drake» Enzo Ferrari ha deciso: ha dato il benvenuto a Patrick Tambay e ha assunto l'italiano Michele Alboreto (nella foto) come seconda guida della Ferrari nel campionato del mondo di F1 del 1984. Dopo essersi incontrato ieri sera a Maranello con René Arnoux (che resta prima guida) e il giovane Alboreto, Ferrari ha ufficializzato la decisione. Nel comunicato emesso in serata si esprime a Tambay il riconoscenza e apprezzamento della casa per l'usua intelligente e competente opera di collaudatore e pilota.

Seminario dall'1-4 ottobre a Riva del Garda

Il ciclismo di fronte alle esigenze moderne

Ciclismo



Il ciclismo di fronte alle esigenze moderne: questo il tema di base del seminario in programma a Riva del Garda dall'1 al 4 ottobre. Sulla carta ci sembra un convegno importante, con dirigenti provenienti da ogni parte del mondo e un elenco di problemi che rispecchiano la crisi di questa disciplina: forse c'è un po' di ammodernamento degli impianti e delle formule, nuove fonti di finanziamento, rapporti con gli sponsor e con i mass-media, il ruolo della medicina sportiva, la normativa antidoping, l'evoluzione della carta olimpica, il potenziamento dell'attività su pista ed altro ancora.

È un seminario organizzato dall'I.C.I. quindi con la forza di poter discutere e di poter decidere. Sarebbe anche l'ora di prendere in mano una bella scopa per una bella rivoluzione altrimenti andrà tutto in malora, ma leggendo i nomi dei vari relatori temiamo che ancora una volta sarà un valzer di parole e basta. Se suggerimenti e di proposte che resteranno lettera morta.

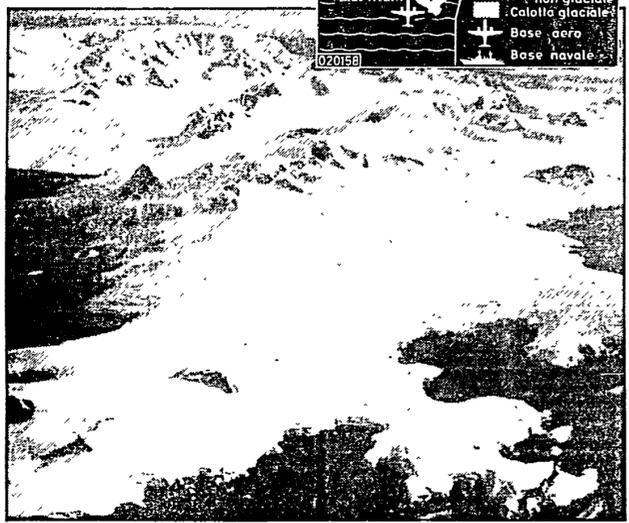
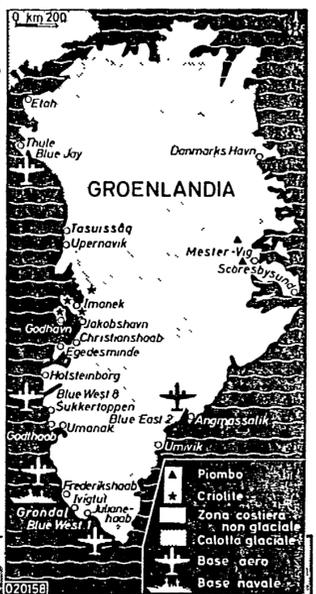
Gino Sela

In ottanta giorni attraverso il «deserto bianco» della Groenlandia

Ecco i «veri Fogar»

A piedi sui ghiacci senza radio e sponsor

Bellissima impresa di tre sportivi di Bolzano: 1400 km arrancando nella neve, isolati dal mondo - L'ininterrotto giorno boreale «Non lo rifarei mai: laggiù l'uomo non è niente»



Dal nostro inviato BOLZANO — Si sono affacciati al regno del silenzio con discrezione, quasi con pudore, senza farsi annunciare dalle sirene del «mass media» (solo pochi intimi sapevano della loro partenza), ma decisi a svelare un mistero che da tempo immemorabile affascina l'uomo: che cosa nasconde la terra verde, come nell'alto Medioevo Erich il Rosso chiamò la Groenlandia, la più grande isola della terra? Uscisse dunque è ancora ben vivo, e questa volta ha scelto di affrontare i ghiacci eterni armato solo delle sue forze e con due compagni di avventura. Con scarponi, racchette, giacchi, giacche a vento, somiglia più ad un astronauta che ad un navigatore omerico.

lunga catena di spedizioni negli angoli più inaccessibili e sperduti della terra ed è in possesso di solide cognizioni di medicina, spiega gli scopi scientifici della traversata. Anzitutto verificare l'efficacia del sistema di alimentazione adottato (un cibo ad alta caloricità essenziale in polvere amorfa, quindi senza glutine, miscelato con acqua e consumato cinque, sei volte al giorno); poi operare rilievi di carattere meteorologico e, soprattutto, studiare la «dinamica di gruppo» in condizioni di «white out», vale a dire di assenza completa di punti di riferimento nella neve che diventa tutt'uno con l'orizzonte.

co in tutte le strade di accesso alla cittadina, carovane di autotubolo, perquisizioni a tappeto condotte con sistemi da stato d'assedio. Neanche la comparsa di un elicottero, o l'arrivo della grande fiaccolata di domenica aveva convinto le forze dell'ordine a rallentare la morsa: la folla aveva sfidato tra due ali di poliziotti e carabinieri. Puntuali, quindi, le cariche di ieri mattina, guidate da alcuni funzionari giunti apposta da Roma.

Le proposte di Reagan

rievoca gli «altri delitti» compiuti da Mosca in Polonia, comprese le fosse di Katyń. Davanti al trasparente «teletipometro» piazzato davanti alla tribuna d'onore dell'ONU (lo strumento che gli consente di apparire al pubblico come un oratore che non legge) Reagan ha cambiato ulteriormente la chiave della sua oratoria. Si è presentato come l'interprete e il continuatore dei propositi di pace e dei sogni di fratellanza universale che ispirarono i fondatori dell'ONU, in netta contrapposizione con l'URSS. Ancora una volta, il presidente del Jumbo sudcoreano è stata portata ad esempio di quanto sia diversa l'idea che i sovietici hanno della verità e della cooperazione internazionale, una diversità che li contrappone all'«resto del mondo».

Cariche della polizia a Comiso. In tutti i casi civili, con un'aria visibilmente divertita; qualcuno, addirittura, con la macchina fotografica in mano a scattare «foto-ricordi».

Amarezza per il fallimento

parte delle autorità di un paese che di eccessi di garantismo non può facilmente esserne accusato, sembra invece indifferente alla decisione di assicurare l'impunità a Umberto Ortolani, non è mai stata messa in discussione, era un dato pacifico sul quale i massimi esponenti della P2 sanno di poter contare da sempre.

Questa scuola senza qualità

mondo, tra il desiderio di capire la storia, l'arte, la scienza, e le chiavi rugginose di lettura che vengono fornite ai giovani. Molti insegnanti ragiscono, aggiornano i loro corsi, e si sforzano di far diventare, in termini di libertà, di pluralismo, di autodeterminazione, di democrazia.

Si sapeva di un vertice

appropato a Rio dove aveva subito incontrato gli «amici della P2». In Brasile e in molti paesi dell'America latina, la coppia Gelli-Ortolani, come si sa, ha vastissime proprietà con fattorie, palazzi, generatori, Comuni, movimenti culturali cercano di rendere migliore la scuola e di integrarla con altri canali formativi.

Robert Peroni, che ha al suo attivo una

Ad un loro sommario inter-

La sua residenza ufficiale sarebbe stata fissata, per le auto-

Robert Peroni, che ha al suo attivo una